IL PICCOLO

Anno 112 / numero 14 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/7 ... tassa pagata

Giornale di Trieste del Lunedì

Lunedì 5 aprile 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

ANDREOTTI, DURE ACCUSE DI CIANCIMINO

Contro Giulio

«Mandante del delitto Dalla Chiesa»

LE TANGENTI SAFIM

Modugno vuole chiarire «tutto»

MILANO — Riserbo assoluto dei giudici sul presunto coinvolgimento di Andreotti nell'inchiesta milanese. Il nome di Andreotti è stato fatto da Roberto Buzio, l'esponente del Psdi arrestato la settimana scorsa: exex segretario di Saragat, ha detto che Andreotti era il garante politico di un'operazione finanziaria che portò centinaia di milioni nelle casse del Psdi. I soldi provenivano, secondo Buzio, dalle casse della Safim, e i versamenti furono decisi da Mauro Leone e Giuseppe Ciarrapico. L'episodio risalirebbe alle europee dell'89. E' la stessa vicenda che coinvolge «Mr. Volare», Domenico Modugno, che avrebbe ricevuto un versamento in nero di 500 milioni di lire. Nell'89 il Psdi candidò nelle sue liste per le europee alcuni esponenti radicali, fra cui Modugno. Il suo avvocato ha reso noto di aver ricevuto incarico dal cantante di informare il giudice Antonio Di Pietro del suo desiderio di «fornire immediatamente ogni notizia utile alla giustizia ed atta ad escludere ogni e qualsivoglia sospetto sul suo conto». Modugno chiede quindi di essere interrogato al più presto. Di Pietro ha fatto capire che l'interrogatorio potrebbe svolgersi nei prossimi giorni.

A pagina 2

La rivelazione fatta durante il programma tv di Biagi. Il senatore dc «spara» contro la Rete e Orlando

PALERMO — La notizia clamorosa è stata data ieri sera a sorpresa da Enzo Biagi nel corso della sua trasmissione «Tocca a noi». All'illustre ospite Giulio Andreotti, che ha recentemente ricevuto un'avviso di garanzia per attività mafiosa sulla base delle accuse dei pentiti palermitani, il giornalista ha letto una inedita rivelazione dell'«Espresso» secondo la quale Vito Ciancimino lo avrebbe accusato di essere il mandante dell'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Andreotti — che durante il programma ha più volte «sparato» con la Rete e il suo leader Leoluca Orlando, individuandolo quasi come il «vero Belzebù» — ha reagito con grande freddezza.. Si è solo limitato a ricordare di aver sempre avuto un ottimo rapporto con Dalla Chiesa. Al di là dell'annuncio in diretta, acquista importanza il fatto che Ciancimino sembra aver iniziato a collaborare con i giudici. E questo particolare, vista la sua importanza nella storia di Palermo, potrebbe avere ripercussioni sul caso Andreotti. Ciancimino è sicuramente uno che sa molte cose. Va ricordato infatti che in un'intervista dell'autunno scorso aveva individuato nell'uccisione di Salvo Lima un avvertimento ad Andreotti. A suo avviso non si trattava soltanto di un delitto mafioso.

A pagina 2

DOPO IL «NO» AL PIANO DI PACE

Bosnia, il mondo preme sui serbi

IL MIRACOLO 'OSLOBODENJE'

Un quotidiano tra le bombe

OSLOBOĐENJE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA

Redazione: direttore generale Salko Hasanefendic, redattore capo Kemal Kurspahic

SARAJEVO 5 APRILE '92 - 5 APRILE '93

EDIZIONE SPECIALE

Prezzo 800 BHD

Può accadere altrove

MA DOVE SEI RIUSCITO A TROVARE LEGNO DI QUALITÀ COSÌ BUONA?

Un piatto di patate e tutto è meno buio

SARAJEVO - IL MIRACOLO DI UN GIORNALE

OGNI MATTINA IN VENDITA FRA LE BOMBE

Un anno fa scoppiava la guerra in Bosnia. Scoppiava improvvisamente, con un meccanismo già collaudato in Croazia, nonostante tutto fosse stato ampiamente previsto. Scoppiava sotto il naso dell'Occidente, nonostante i caschi blu fossero già a Sarajevo e le diplomazie internazionali fossero curve da mesi sulla cartografia del puzzle bosniaco.

Scoppiava soprattutto nonostante i mass media di Sarajevo, che fino all'ultimo avevano rifiutato la logica perversa della propaganda, avessero avvertito l'Europa. Uno di questi mezzi d'informazione è rimasto miracolosamente vivo, nonostante le bombe, il collasso psicologico di un anno di guerra, le infinite difficoltà operative e le pressioni nazionalistiche delle parti in lotta.

Questo miracolo si chiama «Oslobodenje» ('Liberazione'), ed è il quotidiano di Sarajevo. Viene stampato ogni notte in un rifugio atomico. Al mattino, lo distribuiscono i giornalisti stessi, agli angoli delle strade al riparo dai cecchini. Oggi, 'Oslobodenje' non è solo l'ultimo canale fra la Bosnia ancora libera e il resto del mondo. E' un segnale, importantissimo, che la vita continua, che la civiltà non si è ancora arresa alla barbarie.

Trentatré giornali di trenta Paesi del mondo hanno così ritenuto giusto celebrare l'anniversario della guerra in Bosnia con un omaggio al quotidiano di quella terra perduta. Una pagina di 'Oslobodenje' esce oggi simultaneamente su testate di prestigio, che vanno dal tedesco 'Suddeutsche Zeitung' al francese 'Libération', dal britannico 'Independent' all'austriaco 'Standard' e al giapponese 'Yomiuri Shimbun'. Per l'Italia, sono presenti «La Stampa» e «Il Piccolo».

Il nostro è stato il primo giornale italiano a sottolineare e dibattere l'importanza dell'informazione nello scoppio della guerra balcanica. Ed è stato il primo a ospitare in esclusiva nelle sue pagine articoli di giornalisti di 'Oslobodenje', precariamente trasmessi attraverso telefono satellitare. Oggi registriamo questo ultimo, commovente messaggio — pieno di avvertimenti per noi — dal pianeta Sarajevo.

p. r.

Ma Karadzic si dice «possibilista». Srebrenica: respinto dai musulmani convoglio dell'Onu. Sarajevo: ripreso il ponte aereo

ZAGABRIA — Il leader dei serbi di Bosnia, Radovan Karadzic, continua a interpretare in senso possibilista il voto con cui l'autoproclamato «parlamento» della sua comunità ha respinto il piano Vance-Owen che ridisegna la mappa della repubblica ex jugoslava. Ma dal mondo giungono reazioni di grande preoccupazione, prima fra tutte quella della Russia, che definisce «un tragico errore» la scelta dei «parlamentari». Sul terreno, intanto, è fallita l'operazione di un convoglio delle Nazioni Unite che avrebbe dovuto evacuare civili da Srebrenica assediata: i musulmani, disobbedendo all'ordine del loro leader Alija Izetbegovic, non hanno dato l'assenso. E' però ripreso, da Ancona-Falconara, il ponte aereo per Sarajevo.

Karadzic, che dietro le pressioni internazionali è giunto oggi ad affermare che quello del parlamento non è stato un rifiuto del piano, ha dichiarato che «se la comunità internazionale continua a fare pressioni solo su una parte, incoraggiando le altre due a combattere, non si arriverà alla pace». Egli ha poi riproposto «colloqui diretti» con musulmani e croati. I primi, lo ha sottolineato ieri Izetbegovic, «escludono» colloqui diretti con i serbi, i secondi hanno già approvato integralmente il piano.

A pagina 4

TRE PERDONO LA VITA ANCHE IN PROVINCIA DI UDINE

Strage sulle strade

Velocità, imprudenza, pioggia: oltre 30 morti nel weekend

DOMENICA DELLE PALME

Appello di Papa Wojtyla ai giovani: «Non cercate rifugio nella droga»

A PAGINA 3

ROMA — Velocità eccessiva, imprudenza e strade spesso rese insidiose dalla pioggia sono state, nel fine settimana, le principali cause di numerosi incidenti stradali, molti dei quali verificatisi al Nord, e che hanno lasciato sull'asfalto più di 30 morti e altrettanti feriti. L'incidente con le conseguenze più gravi è avvenuto alle 3 del mattino nei pressi nel Ferrarese. Vi hanno perso la vita cinque giovani tunisini che si trovavano a bordo di una Fiat Croma finita contro gli alberi a lato della carreggiata. Erano di ritorno da una serata in discoteca quando la loro macchina, a causa della velocità e di un sorpasso azzardato, è uscita di strada lungo un rettilineo. Altre quattro persone sono decedute nello scontro frontale tra due auto avvenuto sulla statale della Val Venosta, nei pressi di Silandro (Bolzano). E tre persone — ne riferiamo in Regione — sono morte l'altra notte in provincia di Udine, in tre incidenti.

A pagina 3

INTER A -7 DAL MILAN

E la Triestina va Pelè al «Rocco»

In serie A l'Inter vincendo con un secco 3-1 a Marassi sulla Sampdoria rosicchia un altro punto al Milan, reduce dall'avventuroso pareggio interno di sabato con il Napoli. E la settimana, dopo la parentesi delle coppe europee (impegnate Milan, Juventus e Parma), si chiuderà sabato proprio con il derby della Madonnina. Al terzo posto in classifica il rinato Parma (vincente nell'anticipo a Pescara) e la Lazio, che ieri è andata a pareggiare con il Torino. La Roma è stata costretta al pari interno con la Fiorentina, il Foggia si tira fuori dalla zona retrocessione battendo con un rigore l'Atalanta che sembra aver rinunciato ai sogni Uefa mentre in coda pareggiano Brescia e Ancona. Torna alla vittoria il Cagliari surclassando il Genoa mentre si parla ancora della deludente partita del Friuli con un'irriconoscibile Juventus.

In serie C ritorna al successo la Triestina con un 2-0 sul Leffe. Hanno segnato Cerone e Milanese consentendo all'alabarda di non perdere ulteriore terreno sulle prime (Ravenna, Vicenza ed Empoli), tutte a loro volta vincenti. La giornata al Rocco è stata resa «storica» dalla visita di Pelè a Trieste per presentare il «Mundialito over 35». Il brasiliano ha salutato l'osannante pubblico, poi ha assistito al primo tempo (un po' scialbo in verità) della partita. I gol alabardati sono infatti arrivati nella ripresa.

Nello Sport

VANCOUVER: PRESTITI, CREDITI E ANCHE CORPI DI VOLONTARI

Aiuti pesanti per Eltsin

L'offerta di Clinton in totale è di un miliardo e 600 milioni di dollari

VANCOUVER — Il pacchetto di aiuti che Clinton ha offerto a Eltsin per dargli una mano a fronteggiare ogni tentazione di «riflusso» all'ombra del Cremlino è più sostanzioso di quanto si credeva: ammonta complessivamente a un miliardo e 600 milioni di dollari (2.560 miliardi di lire). Finora si era parlato in totale di un miliardo. Il pacchetto comprende prestiti diretti per 690 milioni di dollari, 700 milioni in crediti per l'acquisto di cereali e altri generi alimentari e 230 milioni sotto altre forme di aiuti.

Clinton prevede anche la creazione di «Corpi della democrazia», che, sulla falsariga dei «Corpi della pace» di kennediana memoria, recluteranno volontari americani per impegnarli in attività di contatto diretto «da uomo a uomo» con i russi.

Clinton attingerà, come era stato detto, a fondi già impegnati a questo fine dal Congresso, ma finora rimasti inutilizzati. Perciò, precisa la Casa Bianca, non occorre attendere l'approvazione parlamentare e si può passare rapidamente all'atto pratico. «In realtà, tutti questi programmi potrebbero iniziare domani stesso», viene precisato in via ufficiale. «Il presidente è deciso a tradurre in pratica il suo impegno quest'anno».

A pagina 4

Cutolo alla riscossa

Caso Cirillo: dal carcere di Belluno il boss chiede di «vuotare il sacco

A PAGINA 2

Tre volte sindaco

Un'altra volta rieletto Carraro (Psi) a capo del Comune della capitale

A PAGINA 2

«Big bang» socialista

Francia: «salta» il segretario Fabius Vince Rocard, fortissima spaccatura

A PAGINA 4

A MODENA RIUNIONE DI TRECENTO «AUTOCONVOCATI»

La Bindi vuole rifondare la Dc

Segni e Orlando invitati a far ritorno nel partito - Castagnetti parla di complotto

ROMA — La Dc del Nord Italia chiede a Martinazzoli la convocazione entro l'estate di un congresso costituente per fondare un nuovo partito di cui faccia parte anche chi ha lasciato la Dc, come Mario Segni e Leoluca Orlando. La richiesta è partita da Modena dove ieri si sono riuniti circa 300 democristiani «autoconvocati» del Veneto e di altre regioni del Nord. Ad annunciarla è stata l'europarlamentare e segretaria del Veneto Rosy Bindi che ha usato parole dure contro l'attuale Dc e come già ha fatto altre volte ha fatto capire che se il congresso costituente non sarà convocato dai dirigenti di Roma, a farlo potrebbe essere la Dc del Veneto.

Gli «autoconvocati» hanno rivolto un invito a Mario Segni e a chi ha abbandonato la Dc per confluire nella Rete, a fare ritorno nel partito. Non sono mancate le critiche alla denuncia dei gruppi parlamentari di un complotto contro la Dc. A prendere le distanze dall'iniziativa è stato il capo della segreteria politica della Dc Pierluigi Castagnetti, presente al convegno di Modena come invitato. Ha definito l'esposto «uno strumento non opportuno«. «Non è vero — ha affermato Castagnetti — che ci sia un complotto contro la Dc. Ma c'è un tentativo di appiattire la nostra storia su vicende giudiziarie». Castagnetti, a proposito della convocazione di un congresso costituente, ha sostenuto che a farlo non può essere la Dc del Veneto e si è detto scettico sulla possibilità di coinvolgere Mario Segni e Leoluca Orlando: «Chi ha lasciato la Dc — ha affermato — non se ne è andato per fare turismo, ma l'ha fatto lucidamente». La denuncia del complotto è motivo di una polemica interna alla Dc tra l'on. Francesco D'Onofrio ed il quotidiano del partito «Il Popolo» che ha dato scarso rilievo all'iniziativa. «Chiederò di sapere — ha detto D'Onofrio — chi è il soviet che al "Popolo" si è permesso di comportarsi in quel modo a proposito della nostra denuncia. Voglio vedere se il direttore Sergio Mattarella è il capo di questo soviet».

Se il congresso costituente non sarà convocato da Roma a farlo potrebbero essere i democristiani del Veneto

La settimana di Pasqua sarà dedicata dai partiti alle ultime battute della campagna elettorale per i referendum del 18 aprile. Mario Segni, che ieri ha tenuto dei comizi insieme a Marco Pannella, ha ribadito che se il 18 aprile vinceranno i sì, il 20 darà appuntamento per lanciare una nuova forza politica: «Se invece vincono i "no" me ne torno a casa». Il leader referendario ha denunciato che la campagna elettorale si sta facendo dura ed aggressiva e c'è chi cerca di confondere l'opinione pubblica «con tentativi di intorbidamenti e cortine fumogene».

La ricerca di una soluzione politica per il dopo referendum non registra intanto passi avanti. L'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani ha affermato che i gruppi di opposizione che «strepitano e chiedono lo scioglimento delle Camere», propongono in realtà una «irresponsabile evasione dai problemi senza alcuna prospettiva». Il segretario del Psi Giorgio Benvenuto chiede che altri partiti facciano parte della maggioranza di governo perché «qui non si può tirare a campare» e bisogna fare un governo che comprenda sia la Dc che il Pds, e che sia capace di varare la legge elettorale.

Elvio Sarrocco

BOZZA GOVERNATIVA

La «ricetta Cristofori» sulla riforma del salario

ROMA — «Non mi sembra sia il caso di avere nostalgie per la scala mobile di fronte alle difficoltà incontrate nel percorso per una intesa sul costo del lavoro e la politica dei redditi». Lo ha affermato il ministro del Lavoro Nino Cristofori, che ha anche annunciato per giovedì prossimo la presentazione da parte del governo di una bozza sui problemi del costo del lavoro. «Dobbiamo avere la consapevolezza — ha aggiunto — che ci siamo già messi alle spalle un sistema non più idoneo. Proseguiremo con determinazione l'iniziativa per un accordo delle parti sociali, vera condizione per un rilancio dell'economia.

Secondo Cristofori, la convocazione di giovedì prossimo a Palazzo Chigi, nella quale il Governo presenterà una bozza di documento, che terrà conto delle richieste avanzate dalle parti sociali nell'incontro di venerdì sera, proporrà in positivo risposte possibili, che ci sembra stiano emergendo sui temi di governo del mercato del lavoro, e si entrerà nuovamente nel merito della riforma del salario: non sarà certamente un appuntamento di routine, ma mi auguro possa dischiudere la strada per accelerare la conclusione del negoziato». «Nessuno ignora la delicatezza del momento politico — ha concluso Cristofori — ma non ci possono essere vuoti di responsabilità, ritardi di decisioni rispetto ad un quadro economico che deve ridare sicurezza al nostro sistema produttivo».

ECONOMIA

Modigliani è ottimista: «Già in atto la ripresa»

MILANO — «In Italia la ripresa è già cominciata». Lo ha affermato il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani in un'intervista al «Giornale» che sarà pubblicata oggi e di cui lo stesso quotidiano ha anticipato una sintesi. Spiegando le ragioni del suo ottimismo, Modigliani, in questi giorni a Milano dove ha partecipato ad una riunione del comitato di consulenza della società di gestione dei fondi Fininvest, prevede che «già nel 1993 il prodotto interno lordo possa crescere attorno al 2 per cento, mentre la disoccupazione tende a diminuire. Grazie ai salari fermi dopo l'accordo del 31 luglio scorso e alla svalutazione della lira del 30-35 per cento rispetto alle principali monete, l'industria italiana sta riacquistando competitività sui mercati internazionali. Quindi oggi il paese si trova in una condizione ideale con le esportazioni in grosso sviluppo mentre le importazioni, che sono in calo, vengono rimpiazzate da merci prodotte all'interno. Gli effetti di questa inversione di tendenza già si vedono sull'occupazione che sta tornando a salire». Per consolidare la ripresa, Modigliani ha annunciato al «Giornale» che proporrà nelle prossime settimane di bloccare i salari nominali per due anni. «In questo modo - afferma - si aprirà per il paese un ciclo virtuoso: aumentare la domanda interna senza mettere in pericolo la bilancia dei pagamenti perchè abbiamo una forte esportazione. Tutto questo era prima impossibile».

ASSISE

Il Pli cambia tutto lo statuto

ROMA — Il Consiglio nazionale del Pli non si è concluso, ma è stato aggiornato ad una prossima riunione che dovrà tenersi entro il 15 maggio. A questa decisione si è giunti ieri nel dibattito sulle mozioni apertosi subito dopo la replica, molto applaudita, del vice segretario vicario Antonio Patuelli. A confrontarsi c'erano due fazioni: quella di chi voleva convocare il congresso lasciando alla direzione il compito di stabilirne le modalità e la data, e quella di chi voleva aggiornare a nuova data il Consiglio nazionale. A trovare la soluzione è stato lo stesso Patuelli, insieme a Biondi e Sterpa. Il documento finale convoca il congresso, che dovrà tenersi entro il 10 luglio, e iscrive all'ordine del giorno delle *assise* la modifica di tutti gli articoli dello statuto. Il Consiglio nazionale viene aggiornato in modo che si possa tenere nell'imminenza delle elezioni amministrative e in modo che in quella riunione si possa definire la data, il luogo e le modalità del congresso. Per preparare l'appuntamento congressuale è stata demandata alla direzione del partito la costituzione di due commissioni: una, statutaria, preparatrice; l'altra, straordinaria.

SECONDO «L'ESPRESSO» L'EX SINDACO DI PALERMO LO HA CHIAMATO IN CAUSA PER IL DELITTO DALLA CHIESA

Ciancimino: 'Andreotti il mandante'

PALERMO — La clamorosa notizia è stata data ieri sera a sorpresa da Enzo Biagi, nel corso della sua trasmissione domenicale «Tocca a noi». All'illustre ospite Giulio Andreotti, che ha recentemente ricevuto un avviso di garanzia per attività mafiosa sulla base delle accuse dai pentiti palermitani, il popolare giornalista ha letto in diretta un'inedita rivelazione dell'«Espresso» secondo la quale Vito Ciancimino lo avrebbe accusato di essere il mandante dell'omicidio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso il 2 settembre 1982 in via Carini a Palermo, assieme alla moglie Emanuela Setti Carraro e a due agenti di scorta.

Andreotti ha reagito con grande freddezza alla rivelazione dell'«Espresso», che non ha voluto neppure commentare. Si è solo limitato a ricordare di aver sempre avuto un ottimo rapporto con Dalla Chiesa che, contrariamente a quanto sostengono in molti, spesso lo andava a trovare di sua spontanea volontà e di averlo nominato lui stesso alla guida dell'Alto commissariato antimafia.

Al di là dell'annuncio dato in diretta da Biagi, acquista importanza il fatto che Ciancimino sembra aver iniziato a collaborare con i giudici. E questo particolare, vista la sua importanza della storia di Palermo, potrebbe avere ripercussioni sul caso Andreotti. Ciancimino è sicuramente uno che sa molte cose. Va ricordato, infatti, che in un'intervista pubblicata sempre dall«'Espresso» nell'autunno scorso, aveva individuato nell'uccisione di Salvo Lima un avvertimento ad Andreotti. A suo avviso non si trattava soltanto di un delitto mafioso.

Le indiscrezioni relative a indagini su una nuova fase del rapporto tra magistratura e Ciancimino circolavano a Palermo da febbraio. Le conferme erano giunte dieci giorni fa, quando si era appreso che il procuratore Gian Carlo Caselli interrogava l'ex sindaco in gran segreto, con cadenza settimanale.

Sessantatré anni, da 30 protagonista ora di vicende politiche ora giudiziarie, Ciancimino ha avuto un ruolo da protagonista nel dopoguerra siciliano fin da quando, giovanissimo, venne prescelto come interprete dal colonnello Charles Poletti, governatore militare degli Alleati, dopo lo sbarco in Sicilia. In politica, nella Dc, ha gestito Palermo, prima con un ruolo di spicco nella corrente fanfaniana (capeggiata da Giovanni Gioia) quindi, ma solo per breve tempo, in quella degli amici di Andreotti capeggiata da Salvo Lima, ucciso il 12 marzo dell'anno scorso.

Dopo la rottura con Lima, Ciancimino fondò una sua corrente che raggiunse il 17 per cento delle tessere Dc a Palermo, e il 3 per cento su base regionale. Ma, nonostante fosse in posizione marginale rispetto alle altre correnti, Ciancimino riusciva a condizionare l'elezione dei sindaci e delle giunte, e sopratutto, quando riteneva giunto il momento, le dimissioni.

Al congresso regionale di Agrigento del 1982, dopo l'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, nessun'altra componente democristiana accettò l'apporto degli amici di Ciancimino. Quel congresso era all'insegna del rinnovamento e della lotta alla mafia. La corrente di Ciancimino, di conseguenza, venne esclusa dalla gestione del partito perché, come previsto dal regolamento interno, non aveva la forza pari al 10 per cento su base regionale. A quel punto la sua stella cominciò ad offuscarsi.

Ciriaco De Mita, durante una «Tribuna politica», disse in Tv, nel contesto dei presunti rapporti tra mafia e politica, «Ciancimino è un caso dubbio». Pochi mesi dopo l'ex sindaco venne arrestato da Giovanni Falcone in seguito alla deposizione di Buscetta. «Pippo Calò mi disse che Ciancimino è in mano ai corleonesi», sostenne infatti il pentito. Per associazione mafiosa l'ex sindaco è stato condannato ad otto anni di reclusione (sentenza appellata in Cassazione). Gli sono stati anche inflitti due anni e tre mesi per irregolarità in appalti comunali, con sentenza passata in giudicato. Nel dicembre scorso era tornato in carcere, dopo avere chiesto alla questura di Roma il passaporto. In questa richiesta i giudici ravvisarono «un «concreto pericolo di fuga».

Rino Farneti

IL CANTANTE CHIEDE DI DEPORRE

Modugno rintuzza Buzio: 'Mai visti quei 500 milioni'

MILANO — Riserbo assoluto dei giudici — dopo le smentite di sabato scorso di Antonio Di Pietro — sul presunto coinvolgimento dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti nell'inchiesta milanese. Il nome di Andreotti è stato fatto da Roberto Buzio, l'esponente socialdemocratico arrestato la settimana scorsa. Buzio, ex segretario di Saragat, ha raccontato ai giudici che Andreotti era il garante politico di un'operazione finanziaria che portò centinaia di milioni nelle casse del Partito socialdemocratico. I soldi provenivano, sempre secondo Buzio, dalle casse della Safim, la società di factoring del gruppo Efim. I versamenti sarebbero stati decisi da Mauro Leone e Giuseppe Ciarrapico, entrambi già arrestati a Roma per le vicende della Safim Factor, il braccio finanziario dell'Efim. L'episodio risalirebbe alla campagna elettorale per le europee dell'89. E' la stessa vicenda che coinvolge «mister Volare», Domenico Modugno, che, secondo il racconto di Buzio, avrebbe ricevuto un versamento in nero di 500 milioni di lire. Nell'89 il Psdi candidò nelle sue liste per le europee alcuni esponenti del partito radicale, fra cui Modugno, che partecipò a una decina di comizi. Buzio dice ai giudici però di non sapere se Modugno i soldi li abbia tenuti per sé o

Domenico Modugno

passati al partito. Ieri l'avvocato di Modugno, Claudio Canovi, ha reso noto di aver ricevuto incarico dal cantante «indignato dall'ipotesi di un suo coinvolgimento in finanziamenti occulti» di informare il giudice Antonio Di Pietro del suo desiderio di «fornire immediatamente ogni notizia utile alla giustizia e atta a escludere ogni e qualsivoglia sospetto sul suo conto e, per quanto lo riguarda, sul Partito radicale». Modugno chiede quindi di essere interrogato al più presto. Ieri Di Pietro ha fatto capire che l'interrogatorio potrebbe svolgersi nei prossimi giorni. Il Partito radicale ribadisce la sua estraneità alla vicenda sostenendo che i contributi versati da Domenico Modugno risultano tutti regolarmente iscritti a bilancio e dichiarati a norma di legge. Se le affermazioni dell'ex segretario di Saragat trovassero riscontro, si tratterebbe di capire se il denaro sia servito a finanziare il Partito radicale. In questo ultimo caso si potrebbe configurare il reato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Frattanto, quella di ieri, è stata solo apparentemente una domenica di riposo per i giudici milanesi di «mani pulite» perché sono in fase di preparazione altri avvisi di garanzia dopo quelli che hanno raggiunto sabato l'ex segretario socialista Bettino Craxi (giunto al suo 14 avviso) e l'ex cassiere della Democrazia cristiana Severino Citaristi, ma che conserva il record delle informazioni di garanzia avendone collezionate ben 25. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti protagonista negli ultimi giorni di alcuni scontri con i colleghi della procura della Repubblica, sta poi lavorando a istruire i processi di alcuni filoni dell'inchiesta tangenti, fra questi, uno che potrebbe arrivare presto in aula è quello contro gli ex sindaci di Milano Tognoli e Pillitteri.

Luca Belletti

REAZIONI

Semilibertà al br Curcio: il Lisipo è «indignato»

ROMA — «Totale contrarietà» alla concessione della semilibertà a Renato Curcio viene espressa dal Lisipo (Libero sindacato di polizia) che in una nota definisce la decisione del Tribunale di sorveglianza di Roma una «gravissima offesa alle tante troppe vittime innocenti di un'assurda stagione di sangue». Nel sottolineare che Curcio [illegible] capo brigatista e di fondatore di quel nucleo rivoluzionario che tante vittime innocenti ha provocato nel nostro Paese», il segretario generale del sindacato, Lucio Carmelo Morgano, osserva che «poco importa che venga affermata l'estraneità alla partecipazione materiale di Curcio a fatti di sangue; vi è una responsabilità morale che non può essere cancellata e dimenticata».

NUOVO FILONE D'INCHIESTA SUI RAPPORTI CAMORRA-POLITICA A NAPOLI

Caso Cirillo, Cutolo vuota il sacco

Dal carcere di Belluno il boss si dice pronto a collaborare dopo le rivelazioni del pentito Galasso

NAPOLI — Il «Caso Cirillo» torna alla ribalta. A volerne parlare è uno dei personaggi chiave della vicenda, Raffaele Cutolo, capo della Nco, che dal carcere di Belluno chiede di «vuotare il sacco». Ha scritto al suo avvocato, Paolo Trofino che sabato si è precipitato da lui. «Le sue richieste erano ben altre» dice Trofino, che non si abbandona ad altri dettagli.

Cutolo è sempre stato molto parco sul rapimento da parte delle Br Di Ciro Cirillo (27 aprile 1981), all'epoca assessore democristiano. Dichiarò al giudice Carlo Alemi che a trattare il riscatto dell'esponente Scudocrociato fu il suo luogotenente Vincenzo Casillo, assassinato per mano del pentito Pasquale Galasso. Rivelò anche che gli accordi furono portati avanti con «diversi personaggi politici».

Se Cutolo parlasse si potrebbe fare nuova luce su uno dei casi che potrebbero provare senza ombra di dubbio un reale «contatto» tra alcune forze politiche e la camorra. E' proprio in questo binomio il punto cruciale di una delle inchieste portate avanti dalla magistratura, quella scaturita dalla confessione del super pentito Pasquale Galasso, esponente di rilievo della Nuova Famiglia. Alle sue dichiarazioni vanno riportati alcuni dei provvedimenti e avvisi di garanzia emessi nei confronti di magistrati e politici. Coinvolti in questa vicenda sarebbero gli ex ministri Antonio Gava (Interni) e Franceso De Lorenzo (Sanità), i parlamentari Alfredo Vito (Dc), Raffaele Mastrantuono (Psi) e Vincenzo Meo (Dc). I magistrati sono Alfonso Lamberti e Armando Cono Lancuba.

Quest'ultimo è stato uno dei Pm del processo per il rapimento di Ciro Cirillo, quello che chiese l'assoluzione degli imputati entrando in netto contrasto con le posizioni del giudice istruttore Carlo Alemi che invece chieste per tutti il rinvio a giudizio. Per Alemi alcuni esponenti democristiani trattarono con la camorra il rilascio dell'assessore e stabilirino il prezzo da pagare alle Brigate rosse. I soldi sarebbero stati versati da alcuni imprenditori «amici» che si autotassarono con la certezza di un trattamento preferenziale negli appalti della ricostruzione post-terremoto.

La federazione del pds naviga nella tempesta: davanti ai giudici il segretario Visca avrebbe coinvolto l'on. Impegno

Intanto in via dei Fiorentini, dove ha sede la federazione napoletana del Pds, c'è la tempesta. Dopo l'arresto del segretario provinciale Benito Visca, che si è autosospeso dal partito, interrogato subito dai magistrati e scarcerato nella notte tra sabato e domenica, i «compagni» sono demoralizzati, lo «zoccolo duro» perde i pezzi. Sarebbe stato proprio Visca a tirare in ballo un'altro esponente del Pds,il parlamentare Berardo Impegno, già destinatario di un avviso di garanzia per le gare di appalto dei lavori di «Italia 90». Durante la deposizione Visca, coinvolto nella vicenda della privatizzazione nella N.u., avrebbe delineato il ruolo di Impegno. Voci, indiscrezioni sugli interrogatori, che nonostante tutto il segretario provinciale del Pds nega.

Sarebbe stato Impegno, secondo i soliti bene informati, colui che materialmente ha trattato con l'ex vice segretario del Psi, Giulio Di Donato, delineando all'allora presidente regionale della Lega delle cooperative, la necessità di inserire la ditta «La Perla» di Nicola D'Abundo nel C.c.n.s, uno dei consorzi associati alla Lega, condizione primaria per far aggiudicare all'associazione emiliana uno dei lotti della privatizzazione del servizio per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Sarebbe stato proprio D'Abundo a raccogliere tra gli «aderenti» al Ccns i 200 milioni che andavano a Di Donato. Benito Visca si sarebbe limitato a far presente la situazione agli imprenditori emiliani, interessati a quel «piatto appetitoso» del valore di 350 miliardi.

Daniela Esposito

Raffaele Cutolo

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 4 aprile 1993 è stata di 72.400 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

PER LA TERZA VOLTA SINDACO DI ROMA CON L'APPOGGIO ESTERNO DELLA DC

Carraro torna in cima al Campidoglio

ROMA — Invece del commissario è tornato franco carraro. Appena tre ore e mezzo prima della mezzanotte, alla cui scadenza sarebbe scattato automaticamente il commissariamento del campidoglio e l'avvio delle procedure per le seconde elezioni anticipate in quattro anni, il consiglio comunale è riuscito a sopravvivere. Ieri sera alle 20.30, non senza colpi di scena, è stata portata a termine la difficile impresa di dare una nuova giunta alla città di Roma. Nuova fino ad un certo punto visto che il sindaco sarà ancora una volta quel Carraro, esponente socialista milanese, che ha guidato le ultime due giunte e che sembrava ormai definitivamente «bruciato».

La nuova giunta, è stata eletta al termine di una maratona durata oltre nove ore e contrassegnata da polemiche e scambi di accuse tra i consiglieri. A favore di Carraro si è espresso uno schieramento a dir poco inusuale formato da, psi, pri, psdi, antiproibizionisti, verdi riformisti e l'indipendente Forcella. E a questi si è aggiunta la Dc, che annunciato l'appoggio esterno alla giunta, alla fine ha votato Carraro. Forcella avrà l'incarico di vice sindaco insieme al repubblicano ex ministro Oscar Mammì. Decisivo l'apporto degli antiproibizionisti che hanno accettato un invito in tal senso dello stesso leader Marco Pannella.

Voto contrario invece di Pds, verdi, Pli, indipendenti di sinistra, rifondazione comunista, sinistra alternativa e due indipendenti di destr. Astenuti i «popolari per la riforma» e De Bartolo (Pri). Alla momento della votazione erano assenti Garaci (dc), Costi (psdi) e Labellarte (psi) il quale ha chiesto la dispensa al partito trovandosi «in netto dissenso politico con una soluzione in stridente contrasto con l'unità della sinistra».

La svolta si era registrata nella tarda mattinata quando anche nella terza votazione il verde francesco rutelli era stato «bocciato». In molti avevano visto in lui la persona adatta, fuori dalla mischia, per dare un segnale di cambiamento dopo i numerosi scandali che hanno toccato la precedente giunta-Carraro. Ma attorno a lui non si è raggiunta una maggioranza. «Mi hanno boicottato - Ha detto polemicamente - Craxi e sbardella». «Hanno vinto - Ha aggiunto - Le forze che si oppongono al cambiamento. La nostra opposizione in consiglio diventerà ora ancora più dura». «Il nostro obiettivo - ha spiegato Carraro è quello di governare fino alla scadenza della legislatura nel 1994».

Valerio Pietrantoni

POLITICA E SETTE NOTE

La Lega sceglie l'inno e prepara una cassetta

MILANO — La selezione dell'inno ufficiale della Lega Nord inizierà stasera tra una cinquantina di proposte inviate da iscritti e simpatizzanti. Intanto a Milano si è concluso «Cantanord», concorso musicale patrocinato dalla Lega e dedicato a cantanti delle regioni settentrionali.

Sono state una decine le canzoni eseguite di fronte ai quattrocento spettatori del teatro parrocchiale «Rosetum». E proprio gli spettatori sono stati chiamati a eleggere, per alzata di mano, la canzone vincitrice. Gli autori dei testi non hanno comunque aiutato la scelta finale: «Al Po», «Nord», «Lombardia», «Città del Nord», «Mio Nord», «Piange Milano» e «A Milano c'ero anch'io» sono stati alcuni dei titoli delle canzoni presentate. Sarà presto commercializzata una cassetta che raccoglie tutti i pezzi eseguiti.

DOMENICA DELLE PALME: APPELLO DEL PAPA AI GIOVANI

«Sfuggite tutte le droghe»

Il 15 agosto a Denver (Colorado) l'appuntamento con la gioventù

Giovanni Paolo II in piazza San Pietro durante la celebrazione della Domenica delle Palme.

CITTA' DEL VATICANO — A rivederci a Denver per il prossimo agosto. Così Giovanni Paolo II s'è rivolto a migliaia di giovani assiepati insieme a una numerosa folla di pellegrini e di romani in piazza San Pietro, nel corso della celebrazione della Domenica delle Palme. Sotto un gran sole mitigato da un vento piuttosto freddo, Papa Wojtyla ha fatto il suo ingresso nella grande piazza, accolto da uno scrosciante battimani, da grida di evviva e da una selva di rami d'ulivo levati in alto e agitati festosamente da tutti i presenti. Un poco pensieroso ma a tratti sorridente, il Pontefice ha annuito più volte con il capo e infine ha alzato il ramo d'ulivo che brandiva anch'egli nella mano sinistra avendo con la destra impugnato il pastorale, per benedire con quell'inusuale "aspersorio" la selva di palme che gli si agitava dinnanzi trasformando la grande piazza in un simulacro moderno dell'antica Gerusalemme dell'anno 30 dell'era cristiana.

Ha avuto inizio poi la celebrazione della Messa festiva e della solennità prepasquale che le si accompagna; nel corso di essa, mentre il Pontefice ascoltava intento dal suo trono, sono state lette da una serie di giovani cattolici le cosiddette "preghiere dei fedeli", tutte calibrate e sintonizzate sui grandi temi che agitano il mondo contemporaneao, in primis quello giovanile. Dal microfono sistemato accanto al grande altare papale, è salita la preghiera perché i giovani "vincano la tentazione di trovare rifugio nei mondi artificiali della droga, nell'evasione dai propri impegni, nel rischio della vita per motivi futili, nella violenza per procurare denaro facile, ma si impegnino seriamente per migliorare l'esistenza di chi soffre e muore a causa di fame, guerre, malattie e discriminazioni". E ancora: affinché i giovani nelle istituzioni e nella cultura "trovino forti e validi incitamenti al dono di sé, al servizio dei più bisognosi, al gioioso annuncio del Cristo".

Ma non è mancata la preghiera "per i responsabili delle nazioni, perché si impegnino a promuovere e difendere la vita, creando le condizioni che ne favoriscano lo sviluppo, nel rispetto dei diritti, della dignità e della libertà che devono essere riconosciuti alla persona umana".

Nell'omelia, Giovanni Paolo II ha sviluppato la tematica della festività delle Palme ricordando che, con la domenica che ad esse s'intitola, comincia la cosiddetta "Settimana Santa" la quale com'è noto si concluderà domenica di Pasqua con la solenne Messa nella stessa piazza, il messaggio al mondo e la benedizione "Urbi et orbi".

Con le oltre cinquantamila persone che gremivano una buona parte della piazza più famosa del mondo, erano numerose autorità di ogni Paese e i due vescovi ortodossi che il Patriarca serbo Pave ha inviato a Roma per conferire con il Pontefice dopo un periodo di "gelo".

Rivolgendosi direttamente ai giovani, poi, Wojtyla li ha esortati a seguire quella che ha definito "la Croce pellegrina", indicandola con la mano, la stessa che dalla Domenica delle Palme del 1986 segna il luogo della "Giornata dei giovani". Un'iniziativa che si deve a Papa Wojtyla, il quale l'ha poi trasformata in "Giornata mondiale della gioventù", fissandola al 15 agosto di ogni due anni in varie località del mondo che viene raggiunta da pellegrinaggi al seguito del Pontefice romano. Fino ad oggi, tali manifestazioni si sono tenute, oltrechè a Roma, a Buenos Aires, Santiago di Compostela e Czestochowa. Fra quattro mesi, l'appuntamento è a Denver nel Colorado americano chè non ha nemmeno un Santuario.

Emilio Cavaterra

CONVEGNO A PADOVA

Tentacoli mafiosi sull'antiquariato

Sollecitata l'istituzione di un albo professionale

Servizio di
Roberto Altieri

PADOVA — La Piovra allunga i suoi tentacoli sull'antiquariato. Il Veneto è tra le regioni più esposte al pericolo di infiltrazione mafiosa nelle attività commerciali e l'antiquariato rappresenta uno dei settori in cui è più facile mimetizzare i «soldi sporchi». Lo ha confermato il capitano dei carabinieri Andrea Lievre del reparto per la tutela del patrimonio artistico, intervenendo al convegno organizzato nell'ambito della nona edizione della fiera antiquaria di Padova, chiusasi ieri con un grosso successo di pubblico. Ma non questa è l'unica minaccia che incombe su un settore in cui aspetti culturali, storici e mercantili si fondono dando luogo a qualcosa di molto diverso da una qualsiasi attività commerciale. L'istituzione di un albo professionale di esperti ai quali gli antiquari potrebbero delegare la valutazione delle opere è una delle proposte per ridare «certezza di valore» a una categoria di acquirenti che si sentono esposti agli arbitri (e non di rado alle truffe) di venditori senza scrupoli. Caterina Virdis Limentani, docente di storia dell'arte, ha insistito proprio sull'istituzione dell'albo professionale, un'idea peraltro già trasferita in una proposta di legge che attende soltanto di essere discussa. Tuttavia, lo sforzo maggiore dovrebbero accollarselo le Soprintendenze alle quali è stato rinnovato l'appello a schedare il più rapidamente possibile le opere di competenza, in modo da fornire anche oggettivi parametri di valutazione.

E' un mondo, quello antiquario, in continuo movimento e all'ombra del quale possono avvenire, si è detto durante l'assise, molti traffici illeciti. La presenza in diverse località venete di personaggi implicati in attività di mafia, inviati in «soggiorno obbligato», la presenza di fiorenti attività economiche e, ancora, la vicinanza con l'Est europeo, dove la mafia sta entrando di prepotenza sono, secondo il capitano Lievre, tutti fattori da non sottovalutare. In questo contesto anche l'antiquario più onesto può rimanere coinvolto in un'inchiesta per aver semplicemente acquistato un'opera in un'asta che si scoprirà poi poco «raccomandabile».

Come difendersi? Innanzitutto l'antiquario che apre bottega è tenuto a darne comunicazione al ministero dei Beni culturali o alla Sovrintendenza di appartenenza. Raccomandabile è l'abitudine di accompagnare ogni acquisto con un certificato di autenticazione. Per quanto concerne le vendite, la legge obbliga già l'antiquario a segnare nell'apposito registro di Ps gli estremi del documento di identità dell'acquirente e la descrizione del mobile o dell'oggetto ceduto. Per quanto concerne i prezzi gli antiquari, come pure i gioiellieri, non sono tenuti ad esporre i prezzi in vetrina. Una precisa disciplina vincola i documenti storici. Bianca Lanfranchi Strina, sovrintendente archivistica di Venezia, ha ricordato l'obbligo di denuncia da parte dei commercianti, degli elenchi dei documenti posti in vendita. Quelli dello Stato, non commerciabili, devono tornare sempre agli archivi di provenienza; quelli privati di notevole interesse storico vanno notificati alle Sovrintendenze. L'esportazione resta comunque vietata per tutti i documenti.

Il Veneto, come ha ricordato la sovrintendente ai Beni artistici del Veneto Riberti Gaudioso, è tra le poche regioni ad aver avviato la catalogazione elettronica del proprio patrimonio artistico. «A tutt'oggi abbiamo catalogato 165 mila opere che costituiscono solo un settimo del patrimonio che il Veneto può vantare. Non è molto ma è tuttavia la dimostrazione di una buona volontà». E gli antiquari? Stretti tra normative incomplete e un mercato stagnante, sono i primi ad essere imbarazzati dal crescente numero di esperti improvvisati. Ma non hanno dubbi: all'antiquariato va riconosciuto il merito di aver contribuito a salvare non poca cultura italiana sottraendo alla rovina certa arredi, oggetti, opere d'arte che hanno accompagnato l'esistenza delle precedenti generazioni. Un caso per tutti: il recupero degli arredi di tante chiese che spesso, negli anni Cinquanta, in una foga di modernismo, venivano dati alle fiamme nei caminetti delle sagrestie.

Durante l'assise patavina non poteva mancare un accenno alla sapienza della Serenissima anche in fatto d'antiquariato. Severe leggi varate nel 1710 e nel 1794 disciplivano nei territori della Repubblica di San Marco l'attività di chi raccoglieva e commerciava con le cose del passato. E in questo contesto i mercanti vantavano un contributo determinante allo sviluppo dell'arte: i grandi artisti del Cinquecento avevano alle spalle schiere di collezionisti che li invitavano a produrre e lo stesso Canaletto conobbe la sua migliore stagione sotto l'impulso di un mercante inglese, Josef Smith, poi console a Venezia, innamortato delle opere di Antonio Canal in cui «vedea lucer entro il sole».

CAUSA L'ALTA VELOCITA' E IL MALTEMPO

Asfalto killer: 30 morti

L'incidente stradale più grave è accaduto nel Ferrarese dove sono morti cinque tunisini: rientravano da una discoteca

ROMA — Ancora sangue sulle strade. I soliti, tragici schianti, auto ridotte ad ammassi di rottami, corpi martoriati. Oltre una trentina di giovani hanno perso la vita e altrettanti sono rimasti feriti negli incidenti stradali del fine settimana. Un'ennesima strage. Sotto accusa, come sempre, la forte velocità, l'imprudenza, le strade rese viscide dalla pioggia e, in qualche caso, il cocktail micidiale di alcool ed eccitanti presi alla fine di un sabato di festa.

L'incidente più grave si è verificato nel Ferrarese, nei pressi di Boara di Copparo. Vittime cinque giovani tunisini di ritorno dalla discoteca. Erano a bordo di una Fiat Croma che è entrata in curva ad andatura sostenuta e dopo un sorpasso azzardato mentre tentava di rientrare in carreggiata il conducente ha perso il controllo dell'auto che è finita contro gli alberi. Uno schianto violento e l'auto si è spaccata in due tronconi; la parte nella quale si trovavano gli extracomunitari è finita nel canale che fiancheggia la carreggiata. Quando è arrivata la stradale per i cinque giovani non c'era più niente da fare.

Sabato sera, verso le 22, Yamel Bovayila (il ventiduenne conducente della vettura) era andato a prendere il gruppo — Rabah Benghsala, 23 anni, Feridi Dridi, 20 anni, Frady Chaibi, 28 anni tutti muratori e Ben Amda Dhaovadi Nourredine, 24 anni, disoccupato — per trascorrere il resto della serata in discoteca. Quattro salti tutti insieme, in allegria. Verso le tre del mattino hanno deciso di tornare a casa, ma la loro corsa è finita a pochi passi dal dancing.

La regione maggiormente penalizzata nella tragica graduatoria delle sciagure è l'Alto Adige. Quattro persone sono morte e una è rimasta ferita in Val Venosta nello scontro frontale tra due auto una delle quali per la forte velocità è finita nella corsia opposta. Le vittime della prima vettura sono Alois Schuster, 46 anni, di Silandro, e due tedeschi residenti ad Amburgo, Karoline Muller, 26 anni, e Andreas Ahrens, 28. Stessa tragica sorte è toccata a Siegfried Rainer, 42 anni, di Senales. Sempre in Alto Adige, qualche ora prima, in Val Pusteria hanno perso la vita due turisti tedeschi e uno è ricoverato in ospedale in gravissime condizioni. I tre viaggiavano su un'auto di grossa cilindrata che ha tamponato violentemente una roulotte finendo poi nella corsia opposta, dove stava transitando un pullman. La tragedia è stata inevitabile.

Morti e feriti anche nel Lazio in due incidenti della strada. Il copione lo stesso, altrettanto tragico il bilancio: due morti e tre feriti. Viaggiavano su una Peugeot 206 i tre giovani che verso la mezzanotte tra sabato e domenica transitavano sulla A24. All'altezza del casello "Lunghezza" il conducente subito dopo una curva ha perso il controllo della guida, l'auto è uscita di strada e si è schiantata contro un albero. Morto il giovane passeggero che si trovava sul sedile posteriore (Carmine Di Marco, 20 anni) feriti gli altri due a bordo. Uno scontro frontale c'è stato poco più tardi sull'Appia Pignatelli. Maria Rosa Musolino, 23 anni, è morta sul colpo, ferito un marocchino che guidava un furgone.

Non ha risparmiato il Veneto la febbre della velocità. L'incidente più grave si è verificato verso mezzanotte sulla statale "Adriatica" nei pressi di Monselice (Padova). Una Volkswagen Golf — condotta da Alberto Perazzolo, 25 anni, che viaggiava da Padova verso Monselice, con a bordo Catia Bonato, 23 anni, Antonio Berton, 32 anni, Paola D'Alessio, 20 anni, Nicoletta Rapini, 21 anni, — forse per la pioggia si è frontalmente scontrata con la Fiat Tipo condotta da Luca Dal Moro, 25 anni, proveniente dal senso opposto. Nell'impatto violentissimo, sulle cui cause si sta ancora indagando, sono deceduti sul posto i due conducenti e, successivamente in ospedale, la Rapini. Per estrarre i feriti dalle lamiere dei veicoli è stato necessario l'intervento vigili del fuoco.

Pioveva anche a Giavera del Montello, nel Trevigiano, dove Andrea Casteller (17 anni) è morto, mentre suo fratello Mirco e l'amico Loris Risso (diciannovenni) sono rimasti feriti nell'auto schiantatasi contro un platano.

d. l.

II ANNIVERSARIO

Livio Mainardi

Più il tempo passa più ci manchi.
Ti vogliamo bene

Moglie e figli

Trieste, 5 aprile 1993

XVIII ANNIVERSARIO

Etta Cargnelutti

La ricorda il marito

Ermando

Trieste, 5 aprile 1993

II ANNIVERSARIO

Monica Bernardi

Ciao amore.

Mamma

Trieste, 5 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Andrea Obersnel

I familiari lo ricordano con immuato affetto e rimpianto.
Una Santa Messa sarà celebrata martedì 6 alle ore 18 nella cappella di via Marconi, 32.

Trieste, 5 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Libero Terzi

I tuoi cari ti pensano sempre.

Trieste, 5 aprile 1993

VIII ANNIVERSARIO

Maria Cozzolino

Il marito PINO, il figlio FRANCO, nipoti SARA ed ELENA e la nuora NADJA la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 aprile 1993

ANNIVERSARIO

A tre anni dalla scomparsa del

PROF.

Carlo La Rosa

lo ricordano con affetto e nostalgia la moglie ADA, i figli ROBERTO e PAOLO, i parenti.

Monfalcone, 5 aprile 1993

In breve

Lucca, guardia giurata si suicida in servizio

LUCCA — Una guardia giurata si è uccisa l'altra notte con un colpo di pistola mentre era in servizio di controllo a due mezzi della Rai parcheggiati sotto la tribuna coperta dello stadio Porta Elisa di Lucca per la partita di serie B Lucchese-Reggiana. Tiziano Benigni, 27 anni, abitante a Cardoso di Gallicano, era dipendente dell'Istituto di polizia privata «La Vigilanza». Alla base del gesto ci sarebbe una crisi depressiva.

Palermo, giovane ucciso in una tentata rapina

PALERMO — Un ragazzo di 16 anni, Emanuele Di Bella, è stato ucciso in un tentativo di rapina da un carabiniere in borghese che si era appartato sul lungomare di Aspra con la sua fidanzata. La coppia è stata circondata da tre giovani armati di coltello che hanno intimato ai fidanzati di scendere dall'automobile. Il carabiniere ha reagito impugnando la pistola d'ordinanza e cominciando a sparare dopo essere stato aggredito. Emanuele Di Bella, ferito mortalmente, è morto poco dopo il ricovero; un suo complice, Francesco Fardella, di 23 anni, colpito a una coscia, è piantonato al Civico.

Genova, pensionata muore nell'incendio della sua stanza

GENOVA — Una pensionata di 69 anni, Santina Zambiasi, vedova, originaria di Trento ma da tempo residente a Santa Margherita, è morta nel suo appartamento andato a fuoco. L'incendio si è sviluppato intorno alle 6.30 nella camera da letto della donna, e da quanto si è potuto appurare avrebbe trovato origine da una coperta termica. La donna è stata trovata in terra, vicino al letto, priva di vita, con ustioni di primo e secondo grado al viso e alle braccia. Il medico legale Rinaldo Rebagliati ha stabilito che il decesso è stato causato da un arresto cardiaco.

Locri, giovane incensurato ucciso in un agguato

LOCRI — Un giovane, Maurizio Raco, di 21 anni, incensurato, è stato ucciso in un agguato mafioso a Locri. Raco è stato assassinato mentre, alla guida della propria automobile (una Fiat «126»), faceva rientro a casa. Contro il giovane sono stati sparati alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni.

GORI ANTICIPA LE NOVITA' DI «CANALE 5»

Se ne va la Cuccarini

'Buona domenica' con Jerry Scotti - Polemica con Rai3

CONEGLIANO VENETO — Con l'usuale look da manager berlusconiano in carriera, giacca blu, pantaloni di vigogna grigia e golfino rosso, Giorgio Gori, responsabile della rete leader della Fininvest ha tenuto banco nell'ultima giornata dei lavori di «Antennacinema» polemizzando duramente con il direttore di Rai Tre sulla sua proposta di dare spazio ad un terzo polo e sul centrismo romano e milanese dei due canali tv, nel corso di un dibattito sulle «Utopie televisive» (disertato da Rai Uno e Rai Tre) dove non si è fatto altro che rimasticare cose dette e ridette.

In coda all'incontro Gori si è incontrato con la stampa per annunciare le novità, non moltissime in realtà, di Canale 5 e per commentare una inserzione a tutta pagina, commissionata dalla Rai, dove i dati di ascolto sono platealmente a favore dell'ente di Stato, in totale disaccordo con quelli che lui tira fuori da una tasca.

«Nel mese di marzo la Rai, nelle 24 ore, ha fatto il 45,93 per cento dell'ascolto, noi il 44,80 per cento. Quelli di questa pubblicità danno invece uno scarto di 11 punti in favore della Rai. Chissà dove li avranno presi. Probabilmente sono quelli del "prime time" o della fascia di mezzogiorno dove siamo più deboli». Per rafforzarla la nuova politica Fininvest punterà sull'informazione a cominciare dal nuovo talk show affidato alla Gardini, data ormai per certa in scuderia. Per una nuova edizione di «Buona Domenica» Gori ha annunciato l'ingresso di Jerry Scotti al posto della Cuccarini e di Columbro mentre «Paperissima» sarà congelata per un anno in modo tale da permettergli di rimettere insieme una nuova infornata di materiale utile. Stesso discorso per «Scherzi a parte».

Lorella Cuccarini

Per quanto riguarda «Beautiful» di cui la Fininvest ha acquistato i diritti della prossima serie, Gori non ha avuto problemi ad ammettere di aver chiesto a Sodano di cedergli, al prezzo di costo, le ultime puntate che Rai Due ha ancora in magazzino. «Per poter iniziare la programmazione da settembre e non da dicembre. Ma per ora Sodano non mi ha ancora risposto».

Il nuovo vento cattolico che spira sul prodotto televisivo trova Canale 5 pronto a raccogliere la richiesta dei teleutenti, non con rubriche prettamente religiose né conduttori-preti ma piuttosto valori cristiani più diffusi, come la solidarietà, l'interesse per il prossimo, il rispetto per gli altri.

Infine Gori, dopo aver tirato un sospiro di sollievo per l'abbandono di Gad Lerner che aveva messo in difficoltà il «Maurizio Costanzo Show», ha espresso grande preoccupazione sulla possibilità che il garante dell'editoria possa imporre le norme Cee sulle sponsorizzazioni, ed in particolare sul messaggio televisivo all'interno di un programma, provocando un danno economico tale da mettere in ginocchio un'azienda come quella Fininvest, che ha chiuso il bilancio con un utile dell'11 per cento in più rispetto al '92, nonostante la congiuntura. «E' incredibile che siano proprio gli stessi editori a volere questo, forse sperando di riportare più pubblicità (circa 600 miliardi) sulla carta stampata, facendo un grave errore di valutazione perché andrebbero in iniziative promozionali delle aziende. Una ditta che lavora con noi ha scritto una lettera al garante e una a Veltroni proprio per far presente i danni che la cancellazione di tanti programmi sponsorizzati provocherebbe sull'indotto e quindi sull'occupazione».

a. l. s.

TV

Funari superstar ad Antenna cinema

CONEGLIANO VENETO — Arriva Gianfranco Funari e dagli applausi del pubblico, dal teatro di Conegliano gremito e dalle vere e proprie ovazioni si capisce che è lui la vera star di questa edizione di Antennacinema che si è conclusa ieri. «La tv che non c'è — ha esordito ieri sera Funari nel suo incontro con il pubblico — esiste già, è la mia "Zona franca", 117 minuti al giorno su 78 tv locali che in sei mesi hanno raccolto 12 miliardi di pubblicità». Un successo, secondo Funari, «un piccolo foro nella camera d'aria della Finivest»; anche se sul suo futuro il conduttore non è apparso ottimista: «Non mi permetteranno di continuare — ha detto Funari —; Berlusconi è troppo potente».

Al presidente della Finivest Funari ha riservato solo elogi, mentre i suoi collaboratori li ha definiti «verdurai».

GOLIARDIA

Genova, i fantasmi di Palazzo Ducale erano tre studenti

GENOVA — Gemiti e rumori di catene, fugaci apparizioni di personaggi in abiti trecenteschi: misteriose e discrete presenze hanno animato per due settimane le sale del palazzo Ducale di Genova, il palazzo dei Dogi di recente restituito alla città dopo un lungo intervento di restauro. Ieri la verità: il fenomeno era solo uno scherzo organizzato dall'associazione goliardica Dogatum Genuensis che ne ha rivendicato la paternità.

La prima ad «abboccare» è stata Bruna Solinas, 37 anni, architetto, impegnata nell'allestimento di alcune sale del palazzo divenuto il centro culturale della città. Stava lavorando quando ha visto i fantasmi: «Sembravano pronti per un ballo in maschera» aveva dichiarato. E le sue visioni erano state confortate dalle dichiarazioni di Simonetta Duodo Nuvolari, ricercatrice della vita quotidiana della Genova antica: «E' risaputo — aveva dichiarato — che a Palazzo Ducale vagano i fantasmi dei condannati a morte. Di notte si odono pianti e trascinare di catene».

I fantasmi erano in realtà tre studenti: «Vagavamo da alcune ore per il palazzo vestiti in abiti del trecento, sperando che qualcuno ci notasse, quando finalmente l'abbiamo incontrata» ha spiegato ieri il leader del gruppo noto con il nome di un doge, Leonardo Montaldo secondo. «Abbiamo avuto la complicità di un quotidiano cittadino e di una televisione privata, oltre che di un illusionista, il mago Alex».

DONNE

Escrementi sul corpo per evitare il rimpatrio

OLBIA — Due prostitute nigeriane si sono denudate e coperte di escrementi, nell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda, per evitare l'estradizione ma, dopo essere state condannate dai giudici del Tribunale di Tempio Pausania (Sassari) per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, dovranno comunque lasciare l'Italia entro dieci giorni.

Le protagoniste dell'episodio sono Hellen Ogunrod, di 22 anni, e Bibò Adhua, di 32, condannate rispettivamente a otto e cinque mesi di reclusione, pena sospesa e non menzione, le quali sono state processate sabato con il rito direttissimo. Le due donne erano state fermate nel pomeriggio dagli agenti del commissariato in una strada centrale di Olbia e portate negli uffici della polizia perché senza documenti. I poliziotti, una volta accertato che le due avrebbero dovuto lasciare l'Italia già da 15 giorni, le hanno accompagnate all'aeroporto per farle rimpatriare. Le due hanno chiesto di andare al bagno da dove sono uscite e ricoperte di escrementi.

Clinton - Eltsin SUMMIT

VANCOUVER / MEGLIO DEL PREVISTO PER ELTSIN IL VERTICE IN CANADA

Clinton ha staccato l'assegno

Si tratta di 1,6 miliardi di dollari sotto forma di crediti e assistenza - Le clausole del «regalo»

VANCOUVER / COMMENTO

E all'americano medio piace la coerenza di Bill

Commento di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Per l'ennesima volta i media americani hanno contribuito ad aiutare Bill Clinton dimostrando che la love story tra il Presidente e la stampa prosegue ininterrotta. Sabato pomeriggio, infatti, dopo la prima giornata del summit, i repubblicani filo-Bush si fregavano le mani cercando di spiegare ai cittadini la differenza tra un grande leader abile e pieno di esperienza come George Bush e «un onesto ragazzo venuto dal nulla», come ha definito Bill Clinton un improvvido e tuttora troppo loquace Dan Quayle.

La televisione americana aveva trasmesso le immagini dei «primi passi di Bill Clinton verso lo scenario internazionale» mostrandolo impacciato, timido, riservato, scolasticamente attento a rispettare ogni singolo passo del protocollo. Ma a tarda sera la sua prima dichiarazione, niente affatto entusiasta, è piaciuta da morire al popolo americano.

«Rappresento il popolo americano e non ho intenzione di offrire alcun aiuto alla Russia, che è perfettamente in grado di essere governata da Eltsin», ha dichiarato Clinton. «Ma siamo disponibili a discutere di partnership, joint venture e affari. Il miliardo e mezzo di dollari offerto alla Russia è un investimento deciso per salvare i cittadini americani: dimostrando la nostra buona volontà, possiamo andare avanti tagliando spese militari interne e avere nel contempo i soldi necessari per risolvere i nostri nodi: sanità, occupazione, pubblica istruzione».

Non ha mollato, Bill Clinton. E il suo popolo lo ha amato per questo. Tutte le accuse e i sospetti e le voci che circolavano intorno alla sua presunta doppiezza, alla sua mancanza di coerenza (che i repubblicani avevano usato in campagna elettorale) sono crollate sabato notte. Clinton ha fatto lo stesso discorso che era stato pubblicato nel luglio del 1992, poco dopo aver vinto la Convention democratica. E' rimasto fermo nelle sue intenzioni e non ha ceduto alle pressioni internazionali. Il ragazzo dell'Arkansas «venuto dal nulla» si è conquistato la patente di Presidente della gente comune, quella che vuole ospedali efficienti, scuole preparate e lavoro per chi non ce l'ha.

L'emozione per l'incontro aveva addirittura fatto dimenticare al Presidente americano che il governo non aveva dato «ufficialmente» una delega al proprio rappresentante per trattare con l'equivalente russo gli aspetti tecnici dell'aiuto economico. E così, in una stanza d'albergo al centro di Vancouver, in fretta e furia, due ore prima dell'incontro tra le delegazioni, Bill Clinton, con due giudici della Corte suprema e una Bibbia chiesta in prestito al portiere dell'albergo, ha fatto giurare Strobe Talbott, economista di Harvard e suo amico personale fin dal 1968 affidandogli il mandato.

Ma c'era la Cbs a tampinare Clinton. E il giuramento è andato in onda in diretta. Il commento di Dan Rather e Lauren Briggs è stato: «Forza ragazzi, buona fortuna e cerchiamo di fare bella figura... meno male che c'era una Bibbia a portata di mano».

Clinton, la domenica mattina, ha chiarito al mondo intero: «Manderemo una squadra di tecnici ed economisti che si fermerà a Parigi per raccogliere il meglio del pensiero occidentale, i grandi creativi tedeschi, inglesi, francesi e italiani. Insieme organizzeremo una forza multinazionale di pace per risolvere la questione russa».

Il «ricatto» di Kozyrev: «Se l'Occidente non aiuta la Russia, rischiamo il caos». Timori per il referendum

VANCOUVER — Bill Clinton ha fatto un gesto da «signor Bonaventura» al vertice di Vancouver: ha dato a Boris Eltsin 1,622 miliardi di dollari, una somma decisamente superiore a quella indicata ufficiosamente dalla Casa Bianca fino al giorno prima. Gli aiuti saranno consegnati tutti entro l'anno. Non si tratterà di contanti, ma di crediti e assistenza tecnica.

«Ho avuto più di quello che mi aspettavo», ha ringraziato il Presidente russo, interpretando l'offerta di Clinton per quello che è: un simbolo. Per la Russia in crisi, gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali possono fare molto di più, ma intanto Eltsin deve dimostrare che aiuti e riforme procedono di pari passo.

Un consigliere di Bill Clinton ha spiegato che egli intende farsi promotore di una nuova strategia internazionale per incoraggiare i progressi della Russia sulla via del capitalismo e ha paragonato il compito che attende Eltsin a una corsa a ostacoli. «Finora — ha sostenuto — gli occidentali ponevano ai russi condizioni insormontabili per prestare loro denaro. Era come piazzare in fondo alla pista di un atleta una barriera sapendo che non avrebbe potuto saltarla. Occorre invece essere realisti, disporre ostacoli graduali lungo il percorso».

Le istituzioni da cui dipendono gli ostacoli sono il Fondo monetario internazionale (Fmi), la Banca mondiale e il Gruppo dei sette Paesi industrializzati (G7). Hanno promesso aiuti sostanziosi, ma ne hanno dati soltanto una minima parte perché Mosca non è riuscita a controllare l'inflazione e a consolidare l'economia.

Ora Clinton proporrà che ogni provvedimento positivo preso da Eltsin sia subito premiato con nuovi incentivi. Già domani gli «sherpa» del Gruppo dei Sette si riuniranno a Washington per preparare l'incontro dei ministri degli esteri e delle Finanze in programma a Tokyo il 14 e il 15 aprile, e quello dei capi di governo che si terrà a luglio nella stessa sede. «Dovete far presto», ha ammonito oggi Eltsin. «Luglio potrebbe essere troppo tardi».

Il suo ministro degli Esteri, Andrei Kozyrev, che lo ha accompagnato a Vancouver, in una intervista televisiva ha sostenuto che le sorti dell'Occidente sono legate a quelle della Russia. Ha ammesso che è difficile prevedere i risultati del referendum del 25 aprile, in cui il popolo russo si pronuncerà sulla fiducia a Eltsin e sulla sua politica economica, e ha ammonito: «I nostri avversari tenteranno di ricostituire il sistema sovietico. Il tentativo fallirà, ma potrebbe costare caro alla Russia e a tutto il mondo. Si rischia il caos, la disintegrazione del Paese».

Gli interventi immediati — annunciati ieri — sono tuttora limitati: garanzie americane per prestiti alla Russia che consentano di costruire alloggi per i soldati tornati dall'Europa e dal Baltico, sovvenzioni agli imprenditori, invio di cereali e di materiale sanitario, contributo a un fondo per le privatizzazioni, creazione di un fondo per il rilancio dell'industria petrolifera. Crediti più importanti seguiranno. Ma intanto Eltsin dovrà vedersela con il Parlamento russo, che vuole privarlo del potere.

L'altra sera, prima di ritirarsi in albergo, per scherzo, Eltsin ha fatto un gesto di scongiuro. Ha afferrato il bastone magico di un stregone indiano, dono del governo canadese. «Potrei usare questo», ha esclamato. Ma sembrava stanchissimo, stravolto dal cambio di fuso orario che gli aveva impedito di dormire.

Bruno Marolo

Il nucleare nell'ex impero sovietico

Il trattato Start II che prevede lo smantellamento di circa 2/3 delle attuali testate nucleari intercontinentali, sia per questioni tecnico economiche (le operazioni di disarmo sono complicate e costose) che per l'opposizione della repubblica Ucraina, non potrà con ogni probabilità essere attuato prima del 2003.

L'ex impero sovietico
50 Silos missili intercontinentali / numero missili
Impianti produzione plutonio
Impianti produzione testate
Impianti assemblaggio missili
Totale: 1,376 missili balistici intercontinentali su terra ferma.

Principale base sottomarini nucleari con testate balistiche intercontinentali a bordo. Totale: 912 missili su 60 sottomarini.

Polyarny, Drovyanaya 50, Svobodny 60, Yasnaya 90, Kansk 27, Irkutsk 36, Tomsk 52, Krasnoyarsk, Nizhnyaya Tura, Nizhniy Tagil 45, Yurya 45, Novosibirsk, Uzhur 64, Chelyabinsk, Bershet 69, Aleysk 30, Kartaly 46, Vypotzlovo 47, Kostroma 12, Mosca 67, Teykovo, Yoshkar-Ola 58, Minsk, Lida 27, Bielorussia, Kozelsk 60, Mozyr 27, Khmelnitsky, Ucraina 90, Kiev, Tatischevo 120, Pervomaysk 86, Pavlograd, Dnepropetrovsk, Mar Nero, Mar Caspio, Russia, Dombarovskiy 64, Zhangiz Tobe 52, Derzhavinsk 52, Kazakistan, Alma Ata, mare di Aral

Graphic News - P&G Infograph

VANCOUVER / MEDIA

Laconiche le notizie sulla stampa russa

MOSCA — Il vertice Usa-Russia di Vancouver viene trattato laconicamente dai mass media russi, i quali — sebbene diano alla notizia l'apertura e le prime pagine — dedicano ad essa spazi molto limitati.

Anche la radio stamani, aprendo i notiziari, si è limitata a dare la notizia del vertice, senza commenti.

La «Nezavisimaia Gazieta», giornale degli intellettuali in Russia, dedica al summit un semplice trafiletto, limitandosi a citare un diplomatico che afferma che «mai, nella storia, un vertice tra due paesi ha avuto un carattere così esclusivamente economico».

Mentre altri organi di stampa oscillano tra l'attenzione e la critica aperta, la «Pravda» ritiene che questo incontro non sarà di nessun aiuto «per la carriera politica di Boris Eltsin», mentre la «Komsomolskaia Pravda» (liberale) pone piuttosto l'accento sul prossimo G7 per «trattare del problema russo».

Solo il giornale espressione del governo, «Rossiiskie Viesti» si occupa oggi largamente del vertice, dando particolare rilievo al «sostegno politico» che Eltsin sta cercando a Vancouver.

Gli aiuti che gli Stati Uniti daranno alla Russia sono al centro dell'interesse in questi giorni a Mosca: è prevedibile che domani - oggi molti giornali non escono - la stampa nazionalista e filo-comunista non mancherà di denunciare la cresciuta dipendenza del paese rispetto all'Occidente.

L'OFFENSIVA ARMENA RISCHIA DI FAR ESPANDERE IL CONFLITTO LOCALE

Karabakh, la miccia nel Caucaso

MOSCA — Mentre a Vancouver Boris Eltsin e Bill Clinton discutono un piano di aiuti che eviti il nascere di crisi incontrollabili nell'ex Urss, il conflitto tra azeri e armeni per il controllo del Nagorni Karabakh (una regione che l'opinione pubblica stenta a individuare sulle carte geografiche dell'ex Urss), minaccia di deflagrare oltre la regione del Caucaso.

Fonti locali confermano che gli armeni sono entrati nella cittadina azera di Kelbadzhar e che decine di migliaia di profughi azeri attendono di essere evacuati forse con elicotteri dell'Iran, a cui l'Azerbaigian ha chiesto aiuto. Da Ankara giungono notizie di caccia turchi che sorvolano il confine con l'Armenia, e l'Armenia denuncia da parte sua attacchi aerei azeri sui suoi villaggi di confine. Le fiamme del conflitto — che a fasi intermittenti viene combattuto da cinque anni — rischiano di raggiungere terre ben più lontane.

Il ministero dell'Interno azero ha dichiarato all'agenzia Interfax che le vittime sono finora 150, mentre alcune cadute sotto il fuoco armeno, altre avrebbero perso la vita nel tentativo di trovare scampo sui passi montani ancora innevati che circondano Kelbadzhar.

Da parte sua, il ministero della Difesa azero aggiunge che si ignora il destino di 15 mila persone rimaste isolate dopo l'avvio dell'offensiva armena, che ha come obiettivo la costituzione di un secondo «corridoio» tra l'Armenia e il Nagorni Karabakh.

L'agenzia armena Lur scrive che gli azeri non sono circondati, ma che possono ritirarsi verso la città di Gandzhi e aggiunge che le forze armene non faranno nulla per impedire l'evacuazione dei civili rimasti a Kelbadzhar.

Esattamente un anno fa le forze armene del Karabakh hanno scatenato un'offensiva che ha portato alla conquista di Lacin, «terminale» di un corridoio tra Armenia e Nagorni Karabakh — enclave armena in territorio azero che aspira alla riunificazione con la madrepatria — attraverso il quale passano viveri, medicinali e forse armi.

L'apertura di un secondo collegamento rafforza la possibilità di secessione del Karabakh dall'Azerbaigian. Il conflitto è stato tre giorni fa al centro di una consultazione tra il ministro degli esteri turco Hikmet Cetin e il suo collega russo Andrei Kozyrev. La Turchia, consorella dell'Azerbaigian per lingua e cultura, fa parte con la Russia della Conferenza di pace promossa dalla Csce.

Il territorio della provincia autonoma del Nagorni Karabakh si estende su una superficie di circa 4.400 chilometri quadrati in una zona montagnosa nel Caucaso Sud-orientale; la capitale è Stepanakert. La provincia, popolata in maggioranza da armeni di religione cristiana, è un'enclave, cioè è come un'isola interamente circondata dal territorio dell'Azerbaigian musulmano.

Nel 1923, nonostante il parere contrario della maggioranza della direzione del partito, Stalin volle che il Nagorni Karabankh fosse incorporato nella repubblica dell'Azerbaigian, creata l'anno prima. Ma la popolazione del Karabakh non ha mai sopito il desiderio di riunirsi alla «madrepatria», l'Armenia, anche perché ritiene che l'enclave sia storicamente la «culla» della cultura armena. Il sogno di riunificazione con Erevan si è tradotto in lotta armata, che l'anno scorso ha ottenuto un primo importante successo.

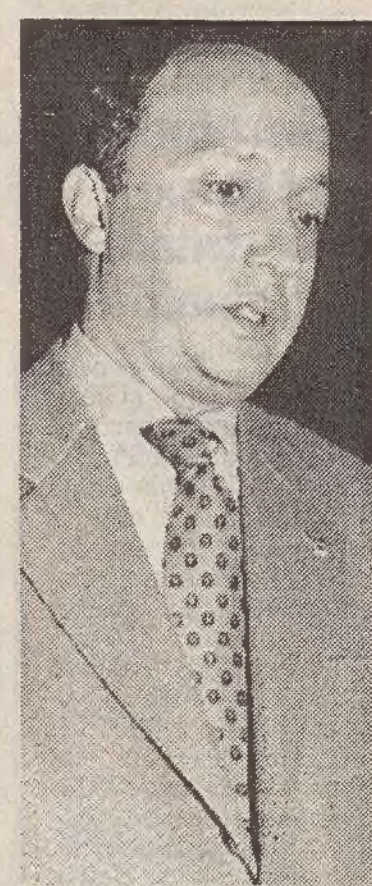
PARIGI / DEFENESTRATO IL SEGRETARIO LAURENT FABIUS

Big bang dei socialisti francesi

La corrente di Michel Rocard prevale, ma la spaccatura è profondissima

PARIGI — Più che il «big bang» d'avvio della creazione di una nuova sinistra francese, capace di vincere le elezioni presidenziali del 1995, quello che ha scatenato l'altra notte Michel Rocard provocando l'allontanamento del primo segretario Laurent Fabius dalla direzione del Partito socialista potrebbe essere una reazione a catena sostanzialmente nociva per le ambizioni presidenziali del suo iniziatore.

Dopo lo scontro della notte scorsa con i «fabiusiani» nel Comitato direttivo che avrebbe dovuto analizzare le cause della sconfitta elettorale subita dal Ps il 21 e 28 marzo scorsi, Rocard si ritrova a presiedere una direzione collegiale provvisoria, che rischia di restare monca fino alla riunione degli Stati generali per la rifondazione del partito, per ora prevista per il prossimo luglio. Nella direzione collegiale, sono entrati soltanto Rocard e quattro della sua corrente, cinque rappresentanti della corrente dell'ex-segretario Lionel Jospin, e un esponente della sinistra. Gli altri posti di direzione lasciati liberi - cinque per Fabius, due per Pierre Mauroy, uno ciascuno per Jean Poperen, per i «quadras», (la corrente dei quarantenni vicina a Jacques Delors), e per Jean Pierre Chevenement - rischiano di restarlo a lungo.

Oltre a Fabius e alla corrente di Poperen, che hanno denunciato l'adozione della risoluzione per creare la direzione collegiale per l'organizzazione degli Stati generali a luglio come una squallida congiura di palazzo, anche Pierre Mauroy, che pure aveva preso con Rocard l'iniziativa di provocare la riunione degli Stati generali del partito a tempi ravvicinati, ha mostrato di non apprezzare il modo in cui sono andate le cose. Egli aveva fatto un tentativo dell'ultimo momento presentando in contrapposizione un progetto di risoluzione in cui la scelta del capo del partito veniva rinviata appunto all'assemblea straordinaria di luglio. Ma la sua proposta è stata respinta dalla maggioranza controllata da Rocard e Jospin ed egli ha dichiarato ieri che non prenderà posto nella direzione collegiale fino a quando lo strappo dell'altra notte non sarà stato ricucito.

I più vivaci nella critica a Rocard sono stati i «quadras» che sono molto vicini all'altro aspirante alla candidatura del Ps nelle presidenziali del 1995, l'attuale presidente della Commissione europea Jacques Delors. «Come può sperare di attirare gli altri se non è capace di fare l'unità in casa sua?», s'è domandato il portavoce dei «quadras» Francois Hollande.

Senza assolvere Fabius dalle sue responsabilità, in quanto avrebbero preferito che egli stesso mettesse a disposizione il suo mandato di primo segretario, i «quadras» rimproverano a Rocard di aver trasformato quello che avrebbe dovuto essere l'avvio del rinnovamento del partito in una sterile manovra d'apparato. A loro avviso, per salvare il salvabile, egli dovrebbe ora a sua volta rinunciare alla presidenza della direzione collegiale. Ma queste non sembrano essere per il momento le intenzioni di Rocard, il quale ha ieri affermato che l'altra notte «è stata punita soltanto l'arroganza» dei fautori dell'immobilismo e che egli si impegnerà, con l'appoggio auspicato dei militanti, a ridare unità al Ps.

Laurent Fabius

PARIGI / CRISI

Lionel Jospin lascia Addio alla politica

PARIGI — Si acuisce la crisi del Partito socialista, che dopo la pesante sconfitta elettorale rischia la spaccatura interna. La riunione del comitato esecutivo è stata aperta da un drammatico intervento dell'ex segretario generale Lionel Jospin, che ha annunciato le sue dimissioni dal partito e l'abbandono della vita politica esortando l'intero gruppo dirigente a farsi da parte.

Jospin, che fu leader del Ps dal 1981 al 1988 ed è uno delle centinaia di candidati socialisti bocciato dagli elettori, ha sottolineato come per lui sia impossibile «andare avanti come prima e partecipare ai riti della vita di partito come se nulla fosse accaduto».

Sullo stesso fronte si è schierato Henri Emmanuelli, fino a qualche giorno fa presidente dell'Assemblea Nazionale. Nel suo applauditissimo intervento, Emmanuelli ha invitato l'intera leadership del partito a dimettersi: «Chiedo le dimissioni collettive. Sono pronto a rimettere il mio mandato come membro del comitato esecutivo, ma penso che sia necessaria una presa di posizione comune».

In gioco non c'era soltanto il futuro di Fabius, ma quello del partito e della sinistra francese. Fabius ha dichiarato alla rete televisiva Tf-1 che all'esecutivo sono state presentate diverse mozioni di segno opposto, una delle quali chiedeva le sue dimissioni e quelle di tutto il gruppo dirigente. Il segretario ha paragonato tale richiesta a un «putsch»: «Se abbandonassimo la nave, i francesi non capirebbero».

La corrente di Jospin, che ha 30 rappresentanti all'interno dell'esecutivo, e quella dell'ex premier Michel Rocard, che può contare su 34 voti, apertamente schierate per le dimissioni generalizzate, sono riuscite ad ottenere la maggioranza necessaria a rimuovere Fabius e avviare la rifondazione del partito.

All'alleanza Jospin-Rocard mancavano soltanto due voti, ma l'ex premier, il più probabile candidato socialista alle presidenziali del '95, pur ammorbidendo i toni (Rocard ha dichiarato che "questo non è il momento né il luogo per cercare di individuare i responsabili della sconfitta") ha voluto andare fino in fondo, anche se è indubbio che la rimozione di Fabius, molto vicino al Presidente Mitterrand e sostenuto da 37 componenti dell'esecutivo, provocherà una spaccatura forse insanabile.

A contrapporsi sono due idee diverse della strada che il Ps deve intraprendere: Fabius propugna un cammino lento, la cui prima tappa deve essere un congresso entro la fine dell'anno con l'adozione di una nuova piattaforma programmatica; Rocard vuole al contrario che il partito venga posto immediatamente sotto una guida provvisoria e si avvii la rifondazione di tutta la sinistra con l'obiettivo di costruire un nuovo movimento che possa includere ecologisti, centristi e comunisti riformisti.

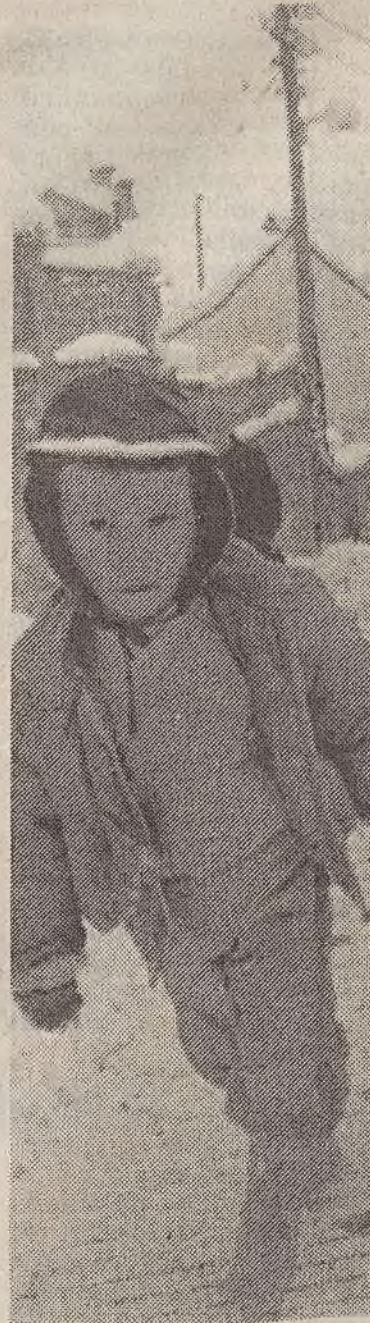
«TRAGICO ERRORE» IL NO AL PIANO VANCE-OWEN

Anche la Russia contro Karadžić
Usa: «I serbi verranno puniti»

ZAGABRIA — Il leader dei serbi di Bosnia, Radovan Karadžić, continua a interpretare in senso possibilista il voto con cui l'autoproclamato «parlamento» della sua comunità ha respinto il piano Vance-Owen che ridisegna la mappa della repubblica ex jugoslava. Ma dal mondo giungono reazioni di grande preoccupazione, prima fra tutte quella della Russia, lo stato più vicino alle posizioni serbe, che definisce «un tragico errore» la scelta dei «parlamentari» riuniti venerdì e sabato a Bilaca, in Erzegovina.

Sul terreno, intanto, è fallita l'operazione di un convoglio delle Nazioni Unite che avrebbe dovuto evacuare civili da Srebrenica assediata: i musulmani, disobbedendo all'ordine del loro leader Alija Izetbegović, non hanno dato l'assenso. E' però ripreso, da Ancona-Falconara, il ponte aereo per Sarajevo.

Karadžić, che dietro le pressioni internazionali è giunto ad affermare che quello del «parlamento» di Bilaca non è stato un rifiuto del piano, ha dichiarato che «se la comunità internazionale continua a fare pressioni solo su una parte, incoraggiando le altre due a combattere, non si arriverà alla pace». Egli ha poi riproposto «colloqui diretti» con musulmani e croati. I primi, lo ha sottolineato ieri Izetbegović, «escludono» colloqui diretti con i serbi; i secondi hanno già approvato integralmente il piano.

Da tutto il mondo si guarda con preoccupazione ai possibili sviluppi della situazione nella regione, anche in considerazione della decisione della Nato di intervenire direttamente contro gli aerei che violeranno la zona di interdizione al volo sulla Bosnia.

Mentre dal governo di Belgrado giunge un appoggio alle decisioni del «parlamento» serbo bosniaco che testimonierebbe la «volontà di raggiungere la pace», a Washington il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev ha definito «un tragico errore» la decisione dei serbi di Karadžić. Gli ha fatto eco il portavoce della Casa Bianca George Stephanopoulos, il quale ha aggiunto che il Presidente Bill Clinton «crede profondamente che i serbi non possano rimanere impuniti».

A Belgrado il comandante generale delle forze jugoslave Zivota Panić, rivolgendosi ai cadetti dell'Accademia, ha affermato che «la Jugoslavia è minacciata, non è riconosciuta, si trova al centro di un blocco mai visto prima, al centro di pressioni militari, accusata per la sanguinosa guerra in Bosnia. Noi — ha detto Zivota Panić — prendiamo sul serio tutte le minacce, ma non abbiamo paura».

Ieri un convoglio umanitario delle Nazioni Unite è giunto nella cittadina musulmana assediata di Srebrenica scaricando 75 tonnellate di cibo per la popolazione stremata.

Ci si attendeva che gli otto camion, rimasti vuoti, procedessero all'evacuazione di donne, bambini e feriti musulmani, anche perché il Presidente bosniaco Izetbegović aveva dato il suo benestare all'operazione. Ma i musulmani si sono opposti. «Pensano — ha spiegato l'inviato dell'Unhcr (Alto commissariato Onu per i rifugiati), Jose Maria Mendeluce — che facciamo il gioco dei serbi, la pulizia etnica... Ma se la tregua non tiene, migliaia di persone rimarranno intrappolate sotto i bombardamenti e gli scontri a Srebrenica».

Un dato positivo è invece rappresentato dalla ripresa del ponte aereo Onu per Sarajevo, sospeso oltre due settimane fa per i combattimenti fra serbi e bosniaci. Per la giornata di ieri erano stati messi in programma 18 voli, 16 per quella di oggi.

Nelle ultime 24 ore, stando a notizie di fonte croata, ci sarebbe stato almeno un morto a Sarajevo per mano di cecchini, mentre Tuzla è stata bersaglio di un pesante bombardamento.

Tullio Giannotti

Due bambini giocano a Sarajevo innevata.

Oslobođenje compare oggi simultaneamente sulle seguenti testate, in 31 Paesi: Al Ahram (Egi), Al Fajr (Isr), Al-Hayat (Lib), Dmokracja (Bul), Der Standard (Aus), El Pais (Spa), El Watan (Alg), Gazeta Wyborcza (Pol), HVG (Ung), Il Piccolo (Ita), La Stampa (Ita), Le Nouveau Quotidien (Svi), Le Soir (Bel), Libération (Fra), Lidove Noviny (Cec), L'Opinion (Mar), Milliyet (Tur), Mladina (Slo), Monitor (Jug.), Novi List (Cro), Publico (Por), Republika (Maced.), Rilindja (Jug), Suddeutsche Zeitung (Ger), Tages Anzeiger (Svi), The Independent (Ing), The Irish Times (Irl), Vek 21 (Bul), Vingt-deux (Rom), Vreme (Jug), Weekendavisen (Dan), Yomiuri Shimbun (Gia), Zeri i Rimise (Albania).

OSLOBOĐENJE

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA

Redazione: direttore generale Salko Hasanefendic, redattore capo Kemal Kurspahic

SARAJEVO
5 APRILE 92 - 5 APRILE 93

EDIZIONE SPECIALE

Prezzo 800 BHD

Può accadere altrove

Ora è un anno, le prime bombe caddero su Sarajevo, dando inizio alla guerra in Bosnia-Erzegovina. Pochi pensarono allora che questa guerra avrebbe rivelato l'incapacità dell'Europa di imporre i suoi principi. Ma negli ultimi 365 giorni la Bosnia-Erzegovina è stata messa a ferro e fuoco. E per noi a Sarajevo anche il grande mito della giustizia e della verità è stato fatto a pezzi.

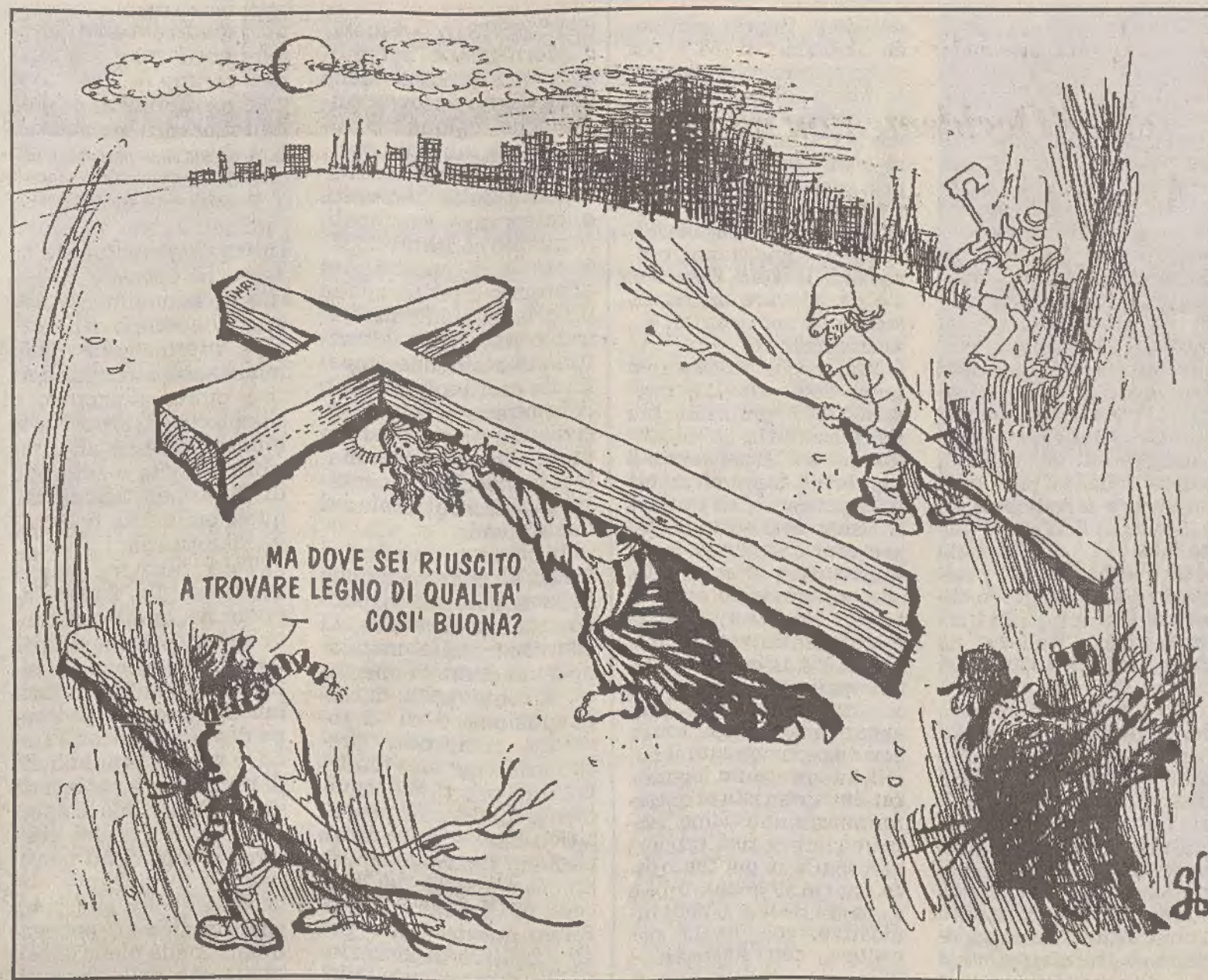
E' una clamorosa semplificazione dire che a Sarajevo serbi, musulmani e croati si confrontano l'un l'altro. E' un errore parlare di una specie di conflitto religioso. Ed è altresì un'errore definire questo conflitto una guerra civile.

La verità è che gli abitanti di Sarajevo sono uniti contro coloro che cercano di distruggere la civiltà e mettere la nazione al di sopra dell'uomo. L'unica cosa che importa agli attaccanti è la voce del sangue e la falsa logica della genetica. Il loro posto non è a Sarajevo, città-simbolo del rispetto delle libertà individuali, senza distinzione di origine, idee, religione o etnia.

C'è la tentazione di chiedersi se non sia troppo tardi pertrovare una soluzione. Gli aiuti umanitari hanno ancora un qualche significato per le vittime di guerra? E' forse venuto il tempo che l'Europa si renda conto della verità. Il trionfo della barbarie a Sarajevo è la sconfitta di un'ideale: quello che riconcilia il diritto alla felicità al rispetto dell'individuo. E che rigetta la follia collettiva, sia essa espressa dal terrorismo sia essa concepita come sciovinismo.

Che illusione pericolosa pensare che Sarajevo sia lontana da Londra e Parigi! La guerra che devasta Sarajevo è nel cuore stesso dell'Europa. Bussa alla porta di città che si ritengono al sicuro. Il piano di divisione etnica di Sarajevo e della Bosnia-Erzegovina è formulato per provocare nuovi conflitti egualmente sanguinosi. E nessuno sarà in grado di tenerli sotto controllo. Lo smembramento territoriale avrà già mostrato che le frontiere possono essere cambiate con la forza e che comunque sia la forza può prevalere sul diritto.

Se l'Europa crede davvero al suo futuro e ai suoi ideali umani, essa ha il dovere di supportare tutti i veri democratici, a Sarajevo e ovunque.

Zlatko Dizdarevic

Un piatto di patate e tutto è meno buio

Per gli italiani, i profughi in arrivo ai loro confini sono il segno della guerra che ha colpito la Bosnia-Erzegovina. Secondo le notizie che ci giungono sappiamo che a questi profughi voi offrite aiuto e che sentite il dolore di coloro che sono stati costretti a lasciare le proprie case senza poter portare con sè alcuna cosa, molto spesso solo con un bambino in braccio.

Sappiamo quel che pensate: Dio che tragedia. Tuttavia da qui, dalla Sarajevo accerchiata, possiamo dire che, almeno, questi sfortunati hanno avuto la fortuna di scappare. Dei seicentomila abitanti della città, trecentomila se ne sono già andati, quando era ancora possibile. di essi i più numerosi erano i serbi di Sarajevo. Quelli che sono rimasti, nonostante i numerosi appelli del Partito serbo democratico a lasciare la città attraverso vie segrete, aperte soltanto per i serbi, vengono considerati come traditori. Per noi, questi serbi «sleali» sono parificati al resto degli abitanti; il loro destino diventa uguale.

Con cannoni e mortai la città viene bombardata senza sosta dalle montagne circostanti, senza un ordine, senza obiettivi prefissati. Gli artiglieri non hanno pratica nell'uso dell'arma, cerca di giustificarli il capo dei serbi Radovan Karadzic. Intanto è stato distrutto l'impianto per la produzione del latte, il pronto soccorso, la rete idrica; sono stati distrutti dai razzi gli autobus e i tram della rete cittadina, le strade sono a pezzi, i musei non esistono più, non ci sono più le biblioteche, le scuole, le facoltà; non c'è più nemmeno la parte vecchia della città.

Hanno distrutto le chiese, le moschee; la posta, un edificio d'epoca ancora dei tempi della monarchia austroungarica, dopo essere stato colpito da un razzo è bruciato per alcuni giorni. E' stata distrutta la centrale dei telefoni; i 45 mila abbonati non hanno più collegamento.

Quanto tempo più passa tanto meno numerosi sono gli appelli e le preghiere: la gente non aspetta più. Seppellisce i morti nei giardini pubblici e lungo la strada, nelle case incendiate tenta di spegnere il fuoco da sola, improvvisa gli ospedali in casa e soccorre i feriti. Si cerca il pane e latte, spesso in quella parti della città dove viene comperato solo dai più coraggiosi oppure dai disperati perchè il rischio di comperare il pane e di morire di fame è uguale.

Dobrinja, quartiere di circa 50 mila abitanti, non ha nè acqua nè luce e il cibo viene razionato. I bambini hanno la precedenza; là dove non c'è più neppure il gas, il fuoco viene fatto dai pavimenti di casa oppure dalla mobilia. So che in una casa questo è l'unico modo per preparare qualcosa da mangiare, almeno un thè, dell'acqua zuccherata, da dare a un bambino di sette mesi.

Gli abitanti disperati di un caseggiato, disarmati e con i bambini in braccio hanno tentato la fuga dalla Dobrinja accerchiata ma su di loro si è sparato così come ammonimento, perchè tornassero indietro nei loro scantinati. Mustafà Hajlovic non ce l'ha fatta: è uscito urlando e correndo all'aperto, ed è rimasto colpito dal fuoco dei cecchini. Il suo corpo giace ancora insepolto. Lui è morto, beato lui, non ha più nessuna preoccupazione, dice la sua vicina di casa, Sabaheta.

Per i vivi di questo quartiere un'altra preoccupazione grave è l'immondizia che si accumula sempre negli scantinati, nelle entrate di casa. E' rischioso portarla fuori poichè sparano a tutto quello che si muove. I topi divorano queste immondizie e le portano qua e là senza alcuna paura.

Oggi, in casa, tutti abbiamo mangiato le patate per la prima volta dopo trenta giorni. Per un attimo, allora, tutto è sembrato un po' meno buio. Per un attimo solotanto.

Gordana Knezevic

(26 maggio '92, in esclusiva per 'Il Piccolo')

SARAJEVO - IL MIRACOLO DI UN GIORNALE

OGNI MATTINA IN VENDITA FRA LE BOMBE

'Oslobodenje', cioé 'Liberazione', è un giornale che nasce ogni giorno dalle ceneri di Sarajevo. Ricordo i primi giorni dell'attacco contro la Bosnia-Erzegovina. Sentimmo sparare attorno alla sede del giornale, nella parte più moderna di Sarajevo. I proiettili provenivano dal vicino quartiere di Nedzarici, spaccarono uno dopo l'altro i vetri dell'edificio. I giornalisti corsero a vedere cosa accadeva, sembrava a tutti una cosa impossibile. Invece era solo l'inizio della distruzione del nostro giornale.

Giorno dopo giorno si ripeterono attacchi con ogni tipo di armi e proiettili: cecchini, mortai, mitragliatrici, persino carri armati. Incendiato più volte, attraverso una distruzione progressiva il giornale è arrivato fino al collasso finale. Eppure in ogni singolo giorno di quella orrenda estate, anche quando le fiamme invasero l'edificio, 'Oslobodenje' comparve al mattino nelle strade di Sarajevo, quasi un giornale dalle ceneri.

Il momento cruciale per la sopravvivenza del giornale fu l'assemblea del personale che si tenne all'inizio di aprile dell'anno scorso. Ci riunimmo negli ambienti del servizio politico, e ci demmo subito da fare per aiutare le donne, soprattutto quelle con bambini, a evacuare dalla città in direzione di Belgrado o Zagabria.

«Chiunque voglia andarsene è libero di farlo», dissi, ma aggiunsi che il giornale sarebbe uscito fino a che l'ultimo di noi fosse stato vivo». I giornalisti accettarono con entusiasmo. Da allora in poi avremmo avuto a disposizione gente disposta a lavorare in numero sempre superiore alle necessità.

Tenere vivo questo giornale in tempo di guerra è stato un miracolo. Ci siamo trovati di fronte a difficoltà senza fine. La prima fu la difficoltà di stampare. Trovare carta era praticamente impossibile nella città assediata, già dalla fine di marzo. Per questo abbiamo deciso di ridurre la diffusione dalle 60 mila copie pre-belliche a 12 mila e infine a sole quattromila.

Abbiamo anche ridotto il numero delle pagine da venti a otto, e questo per aumentare le nostre capacità di sopravvivenza. Abbiamo persino cambiato il formato, ben tredici volte, perché eravamo obbligati a usare qualsiasi stock di carta, di colori e formati diversi, persino quella destinata ai libri. Ma il giornale è comparso egualmente, ogni mattina.

L'ostacolo successivo è stato la distribuzione e la vendita. I nostri cento autisti erano ovviamente tutti indisponibili a percorrere la città sotto tiro. Tutte le nostre edicole (700 in tutta la repubblica) erano state distrutte o incendiate.

La salvezza è arrivata dagli stessi giornalisti. Alcuni hanno deciso di distribuire il giornale guidando personalmente le loro automobili: Fahro Memic, vlado Mrkic, Dzevad Tasic, Milan Borojevic, Rajko Zivkovic e altri. Altri colleghi li aspettavano in posti stabiliti per prendere in consegna i pacchi e vendere i giornali per strada: Slavko Santic, Dragan Stanojlovic, Jovica Ajvazovic, Ramo Kolar, Dusko Stajic. Le copie andavano 'bruciate' in un attimo, spesso in meno di un'ora, e a quel punto gli 'strilloni' tornavano a fare il loro mestiere di giornalisti.

Ma come mandare alla redazione foto e testi in una città senza elettricità, telefono e telefax funzionanti? Anche questo ostacolo fu superato. I reporter dovevano portare di persona il loro lavoro nella redazione in centro a un'ora stabilita. Da lì, un giornalista, di solito Vlado Mrkic o Rajko Zivkovic, partiva per portare il materiale nel rifugio atomico dove era sistemata tipografia e rotativa. Nello stesso tempo, i corrispondenti dall'estero o da altre città chiamavano il nostro ufficio di Zagabria, da dove i testi venivano dettati via radio a Sarajevo attraverso una catena di radio-amatori.

I più coraggiosi furono i giornalisti che rimasero nella sede centrale di 'Oslobodenje'. Poiché era pericolosissimo andare e venire ogni giorno, decidemmo di adottare turni di una settimana. Un'équipe di giornalisti si installava per sette giorni e sette notti nel giornale a partire da lunedì. Lì lavoravano, dormivano e mangiavano quel poco che c'era. In quei sette giorni non uscivano mai, anche quando i carri armati cannoneggiavano l'edificio, le mura erano in fiamme e i muri crollavano. Si aiutava i vigili del fuoco a spegnere l'incendio, cercando di salvare il salvabile. E questo senza smettere di preparare l'edizione successiva. Spesso, lavorando al lume di una candela.

L'impresa più grande la portarono a termine la notte del 20 giugno, quando l'intero edificio fu invaso dalle fiamme fino alle sei del mattino e si riuscì ad andare in macchina solo alle 6.05. Per gli abitanti di Sarajevo, che avevano visto il giornale a fuoco, trovare egualmente 'Oslobodenje' in vendita fu vissuto come un momento di rivincita sull'aggressore. «Il nostro giornale è un simbolo della resistenza della città contro il potere del male e della distruzione» disse il sindaco Muhamed Kresevljakovic, parlando a dei giornalisti francesi.

La storia di 'Oslobodenje' è prima di tutto una storia di professionalismo. Il suo staff editoriale è un'istituzione rara di questi tempi in Bosnia-Erzegovina. Esso rigetta ogni divisione etnica e rimane attaccato all'ideale pre-bellico di un Paese miltietnico, multiculturale e multiconfessionale. Qui, serbi, musulmani e croati sono giornalisti prima di tutto. Sono legati fra loro dal lavoro in comune, dagli obblighi nei confronti dei lettori e dalla tradizione del giornale. 'Oslobodenje' nacque il 30 agosto 1943, per il movimento di Liberazione.

Non si è mai pensato di interrompere il lavoro a 'Oslobodenje'. Davanti alle centinaia di giornalisti che vengono a Sarajevo, esso è la testimonianza della tradizione di questo Paese. E del resto che altro potrebbero fare i redattori di 'Oslobodenje'? Essi credono nel loro contributo alla liberazione del loro Paese. E sperano che il cinquantesimo anniversario di 'Liberazione' possa portare nuovi riconoscimenti al giornale indipendente della Bosnia-Erzegovina in patria e all'estero.

Kemal Kurspahic

Concerto per fucili e banjo

In questi tempi di tenebra, c'è un uomo senza figli che dona se stesso ai figli della guerra. Ai bambini egli cerca di dare qualcosa di indimenticabile e che allo stesso tempo aiuti a dimenticare. Li va a trovare con le sue canzoni, i suoi versi e il suo banjo.

Sead Krvavac è un meccanico in pensione e un vagabondo impenitente. Nei tempi felici, intratteneva i turisti da Parenzo a Bar. Per dodici anni aveva suonato in Germania. Oggi è un ospite fisso dell'ospedale pediatrico e della clinica chirurcica infantile di Kosevo, dove suona per feriti e malati. Accompagnato da quaranta bambini, organizza spettacoli di musica e danze negli scantinati e nei rifugi.

«Compongono la musica per conto mio», spiega Krvavac, «ma poi scrivo le liriche assieme ai bambini del mio gruppo». Cantiamo la libertà, la guerra e la pace, e cantiamo anche i nostri eroi. Nel mio gruppo ci sono bambini di ogni nazionalità. Il più vecchio è Zorica Masic, e il più giovane, Nermin, ha solo quattro anni».

Continua Sead: «Loro ascoltano, si divertono a stare assieme come tutti i bambini del mondo. Quando abbiamo scritto una canzone, loro la imparano, ed ecco subito nel repertorio un pezzo più vivace e originale di quello precedente. I bambini devono avere l'opportunità di vivere da bambini. E soprattutto di dimenticare in che posto si trovano e che cosa accade attorno a loro».

La signora Meliha Dalibegovic, architetto, con suo figlio Dino di dieci anni, raccolgono legna dal tetto della loro casa, distrutto da una cannonata, nel quartiere storico di Bascarsa. Le ultime nevicate di marzo sono state fra le più intense del dopoguerra in Bosnia. (Telefoto Ap di Peter Northall).

I MESSAGGI IN UNA CITTA' SENZA TELEFONI

Fra noi e gli altri solamente una radio

Vivo? Ferito? Incolume?

In assenza di telefoni, in Bosnia l'unico modo per comunicare, sono i messaggi radio. E anch'io, ieri, uscii di casa per portare alla radio un messaggio per mia madre. Volevo che sapesse che eravamo tutti sani e salvi. Prima di andare alla stazione radio, passai in clinica ortopedica, dove mia cognata era stata ricoverata per una ferita da shrapnel. Di tutto questo non avevo detto niente a mia madre.

In clinica ho trovai Nihad, un caro amico, che era stato ferito seriamente. Il suo corpo era ricoperto di bende. Una bomba gli era caduta vicino mentre stava con alcuni amici di fronte all'asilo nido di Sirokaca. Era incapace di muoversi, troppo debole per parlare. Ma capivo che stava facendo uno sforzo, come per dirmi qualcosa. Mi avvicinai e le sue labbra cominciarono a muoversi lentamente, lasciando filtrare un filo di voce.

«Per favore... manda... un messaggio... ai miei genitori... a... Donji Vakuf... un messaggio... attraverso Radio Sarajevo... devi dire... che sono sano e... salvo».

Scrissi il messaggio, lo rilessi, Nihad assentì con gli occhi. E aggiunse: «Prego... fa che non... abbiano a preoccuparsi...».

Nella stessa clinica trovai un ex compagno di scuola, Serif. Un missile aveva distrutto la sua casa e lo aveva ferito in modo serio. Lentamente, si riprendeva, ma le ferite più gravi dovevano ancora essere trattate. Sollevò il lenzuolo: la gamba sinistra era stata amputata sopra il ginocchio. Anche lui mi chiese di far sapere ad amici e familiari che era «sano e salvo».

Più tardi, diedi i messaggi a Nedeljko Opancic, incaricato della lettura dei messaggi a Radio Sarajevo. Poco dopo, lo sentii leggere: «Nihad D. vuole che i suoi genitori sappiano che è sano e salvo», e mi allora chiesi se sarebbe sopravvissuto. Poi lessero il messaggio per mia madre. Anche lì: «Siamo sani e salvi».

Altri messaggi seguirono. «Serif C. da Sarajevo — sentii alla fine — manda a dire ai suoi che è sano e salvo, con tutta la famiglia». Pensai alla sua gamba. E al fatto che ogni messaggio finiva con la parole «sano e salvo».

Quanto grande è la felicità di coloro che ricevono quei messaggi! E quanto grande è la sofferenza di coloro che li mandano! Ma in fondo non c'è bugia, pensavo, in quelle parole. Perché chiunque è vivo, in questa guerra, si considera sano e salvo. E soprattutto un uomo fortunato.

Sefko Hodzic

E' con immenso dolore che informiamo parenti, amici e vicini della morte del nostro amato

VAHID KORMAN
(figlio di ISMET)

martire, caduto sotto il fuoco del nemico nel quarantaduesimo anno della sua vita.
Il funerale avrà luogo oggi alle ore 12 al cimitero musulmano.
La famiglia: mamma Zubeida, la moglie Neda, le figlie Aida e Indira, i fratelli Sakib e Zaim, la cognata Nemzeta, i nipoti Adis e Armin, le suocere Mirjana e Slavica, il suocero Vida, le zie Ifeta e Vezira, e con loro le famiglie Korman, Popovic, Zukic, Sacirbegovic, Usanovic, Numic, Spahic e Delihasanovic.

12405

L'estremo addio al mio amato fratello

ZAIM NUHIC

da Salvedina e Edko

A un anno dalla scomparsa di

ZORAN MILIC
(figlio di ANTON)

la moglie e i figli saranno oggi nuovamente sulla tomba del loro caro alle ore 10, al cimitero cattolico.

Una settimana è passata da quando

SLOBODAN BOBO BARISIC
(figlio di PETAR)

ha dato la vita per difendere la sua città, all'alba del suo ventiseiesimo anno.
Oggi saremo presenti sulla sua tomba, al cimitero di Lav, alle ore 11.
Ti salutano il padre Petar, il fratello Zeljko, i cugini Milan, Dusko, Bosko e Mitar, il nonno Zdrako, lo zio Bozo, e con loro le famiglie Barisic, Nikolic, Marunovic, Vrco, Paradina, Trtic, Stanimirovic, Ninkovic, Jakouljevic, altri amici e numerosi vicini.

12372

Un ultimo saluto al nostro caro e indimenticabile

ALMIR IDIC
(figlio di STOJANCE)

Eri un vero compagno e amico.
Dai tuoi camerati in armi: Argan, Mirko, Miroslav, Benjo, Jasmin, Edin, Agin, Fuad, Haris, Ismir, Samir, Kasim, Jadranko, Suad, Goran, Zdenko, Amir e Nenad.

12330

Sono passati quaranta giorni dalla morte del nostro caro figlio, marito, padre e fratello

DAVOR MARCIC
(figlio di ANTUN)

ucciso mentre difendeva la sua città di Sarajevo.
Ringraziamo il comando della prima Brigata motorizzata (Pofalicki) e i soldati della seconda brigata; con loro, il comando della difesa territoriale nel distretto 'Petar Dokic', il dipartimento dei programmi musicali della televisione bosniaca, i vicini e amici di via Palmiro Togliatti, e gli abitanti del condominio numero uno.
Grazie anche, per la partecipazione e l'aiuto, a Meko Sokoliji, Vesna Ljubic, Sanda e Sasa Novosel, Sabanija Music, Resada Arnautovic, Mesa Obradovic.
Siamo orgogliosi di te, figlio nostro, possa la tua anima vivere in eterno come il tuo volto generoso, e e la tua bontà risplenda sempre.
Tua madre Mariola, tuo padre Antun, tua moglie Zvjezdana, tuo figlio Darjan e tua sorella Maja.

12404

Quaranta giorni sono passati da quando il nostro amato

TOMISLAV OZEGOVIC

ci ha lasciato improvvisamente.
Caro Tomica, i giorni passano lenti e tristi senza di te. Il ricordo di te e il tuo amore vivranno per sempre in noi.
La tua famiglia.

12215

Sei mesi fa la morte ha chiamato a sé il mio caro fratello, per sempre presente nel mio cuore

ALADIN TELEGRAFCIC
(figlio di MUHAMED)

che ha incontrato il martirio difendendo Dobrinja e la sua amata Sarajevo.
Mio caro 'Ale', è difficile accettare la penosa realtà di questa guerra, ora che tu non sei più con me, ma il tuo volto sorridente vivrà sempre nel mio cuore.
Tua sorella Mersiha.

12112

Ucciso da una bomba nemica, è morto a 51 anni

ALIJA HABUL

padre, figlio e marito esemplare.
Ti piangono in un dolore senza fine le figlie Azra e Maia, la mamma Nadja e la moglie Tatjana.

14890

Sette giorni fa il nostro indimenticabile marito, padre e nonno

OSMAN BABIBIJA

è mancato.
Il suo volto gentile vivrà sempre nei nostri cuori.
Tua moglie, i tuoi figli e i tuoi nipoti.

13089

Il nostro adorato

RADIVOJE KAMBER
(figlio di MILIVOJE)

è entrato nel regno dei cieli nel trentunesimo anno della sua esistenza terrena, colpito dal proiettile di un cecchino.
Ti salutano con immenso dolore la madre Anja, i fratelli Zvonko, Ivan, Zoran e Mirko, le sorelle Mirjana e Slavica.
Perdonaci per non essere stati in grado di seppellirti con gli onori che ti saresti meritato.
Qualsiasi funerale sarebbe stato troppo poco per quello che hai dato in vita.

12006

OSIMO, SONDAGGIO IN SLOVENIA

«Lubiana non si pieghi» Ma nemici sono i croati

L'OPINIONE

Osimo, entrambe le parti evitino sterili polemiche

In quest'ultimo periodo si assiste all'accendersi di polemiche (interstatali, fra maggioranza e minoranza e persino tra le due minoranze) che non sono di buon auspicio. Vorrei però essere chiaro: la polemica, in non pochi casi, può essere anche forte di soluzioni costruttive, ma se supera un determinato livello ne consegue di regola un risultato opposto: acuisce il problema, invece di aiutare a risolverlo. Specialmente se non vengono più rispettate alcune norme culturali basilari che non dovrebbero essere in discussione.

Le trattative di Osimo comprendono o dovrebbero comprendere tutta una serie di problemi la cui soluzione dovrebbe permettere una cooperazione ancora più intensa fra i due paesi firmatari; precludere questa possibilità con l'inaspettata apertura, e secondo schemi diplomatici e politici sostanzialmente superati, di questioni oltremodo delicate (per l'una parte e per l'altra) e con richieste più o meno categoriche sarebbe un errore storico. Va invece appoggiata l'idea di formare una commissione, oppure un gruppo di lavoro altamente qualificato, per esaminare nei vari risvolti storici e politici questa serie di questioni; e la sua attività non dovrebbe, già per la complessità delle tematiche, avere stretta attinenza con i temi che sono invece maturi per un nuovo Osimo o per altri documenti di cooperazione. Infatti si riuscirà ad arricchire Osimo esaminando in una prima fase quei problemi che sono di più facile soluzione; ci sembra, tra l'altro che anche l'idea di un'estensione dell'accordo di Udine verso zone più interne non sia da escludere. Impantanandosi già all'inizio, per questa o quella ragione, su problemi oggettivamente irrisolvibili non si riuscirà a fare un passo dalla linea di partenza. Si aizzerannonuove polemiche, di quelle distruttive, creando nuovamente un clima di tensione.

L'eminente filosofo e sociologo Edgar Morin, convinto assertore di «Nuove e antiche identità etniche» verso le quali andiamo incontro in questo periodo di trapasso dal ventesimo al ventunesimo secolo è dell'opinione che non si debba, quando si ha a che fare con problemi storici «critici», superare il livello di guardia che porterebbe «allo straripamento di emozionalità politiche a danno di quelle razionali». E' un avvertimento quanto mai necessario in quest'epoca di profonde e sconvolgenti novità.

E va aggiunto che, in fondo, i rapporti tra l'Italia e la Slovenia sono promettenti, densi di prospettive, il che è ragione essenziale per eliminare proposizioni, a volte da qualcuno anche non percepibili, di «avvelenamento» di questi rapporti. A proposito era interessante e significativo quanto emerso nella trasmissione, dedicata all'Istria, sul primo canale della televisione italiana. In essa, particolarmente lo scrittore Fulvio Tomizza è stato meritevole latore di sentimenti, ma anche di raccomandazioni a non essere ottusi, specialmente in questa fase di avvio della rinegoziazione degli accordi. Sarebbe quindi encomiabile, considerata la situazione drammatica e non del tutto controllabile nell'Est europeo e nei Balcani, se i Paesi del Mercato comune europeo e, in particolare, l'Italia facessero di tutto per contribuire a rafforzare le istituzioni e lo sviluppo democratico dei nuovi, piccoli stati usciti dal baratro jugoslavo. Uno sviluppo che non va ostacolato con problemi oltremodo seri, ma di «non corrente attualità» (come diceva Villy Brandt). D'altra parte anche all'interno di questi stati non va dato spazio a polemiche sterili. Siamo in un periodo in cui va fatto di tutto per costruire l'amicizia e non, direttamente o indirettamente, fomentare l'odio.

Miro Kocjan

LUBIANA — «La Slovenia impugni i propri argomenti e non si "pieghi" alle richieste della controparte», lo afferma secondo un sondaggio del «Delo», il 45 per cento dei cittadini sloveni dei 648 raggiunti telefonicamente il 31 marzo in merito alla rinegoziazione di Osimo. Alla stessa domanda il 34,6 per cento degli interpellati ha risposto «è giusto trattare su tutto», il 28,8 per cento dice «trattare sulle questioni principali, sul resto si facciano pure concessioni», mentre l'1,4 per cento consiglia alla Slovenia di essere «quanto più "permissiva" e conciliante».

Seconda domanda formulata dall'agenzia «Stik»: «Chi dovrebbe, secondo voi, prendere le decisioni in merito alle trattative con l'Italia?». La maggioranza (35,5 per cento) afferma che tale ruolo sia di competenza del governo, seguono nell'ordine il Parlamento (21,6 per cento), i cittadini tramite referendum (18,7 per cento), ed ancora, il presidente della Repubblica (8 per cento) e i singoli ministeri (5,4 per cento). Quanto all'andamento delle trattative la maggioranza degli interpellati è abbastanza critica verso le decisioni finora adottate da Lubiana: il 34,7 per cento afferma che «da parte nostra abbiamo "mollato" troppo» (il 2,3 definisce le trattative addirittura come una «vera e propria capitolazione»), mentre il 18,4 per cento degli sloveni si ritiene «soddisfatto di come stanno procedendo le cose». Qui però, c'è da rilevare un consistente 12 per cento di «... non saprei».

Ancor più concreta la terza domanda «Le questioni e i problemi più scottanti». «Un po' di tutto» dice il 21,2 per cento, «i rapporti di buon vicinato» il 19 per cento, «il trattato di Osimo in blocco» il 14,2 per cento, seguono le risposte «non lo so» (12,7), «il confine rigido esistente» (11,9), «la tutela della minoranza slovena in Italia» (6,9) e, in coda, «la collaborazione economica» e «la restituzione dei beni abbandonati dagli esuli» con rispettivamente il 6,6 e il 4,6 per cento. Significativa la risposta al quesito «Con quale "vicino" abbiamo i peggiori rapporti?». Ben il 73 per cento dice «con la Croazia», il 14,4 «... con l'Italia» e, dato indicativo, solo lo 0,9 per cento «... con l'Austria».

a. c.

APPELLO DELL'UNIONE ITALIANA E DEGLI SLOVENI

TV per le minoranze

Il futuro di Capodistria: informare le due comunità

CAPODISTRIA — I mezzi d'informazione rivestono, come ribadito anche dalla «Carta europea sulle lingue regionali e minoritarie», un'importanza fondamentale per l'esistenza delle comunità o minoranze nazionali, in quanto consentono alle stesse di comunicare al proprio interno, con la propria nazione madre, con lo Stato e con il territorio di residenza, superando così le divisioni e le frontiere, al fine di sostenere e promuovere la propria identità nazionale e di arricchire il contesto sociale e culturale nel quale vivono.

In questo quadro, i mezzi di comunicazione delle minoranze rispondono alle necessità di contribuire alla creazione di un clima di apertura, di convivenza, di collaborazione e di conoscenza reciproca, presupposti questi fondamentali per il conseguimento di un ruolo propositivo che le minoranze possono svolgere nel più ampio contesto dei processi integrativi europei. Ruolo questo tanto più significativo in situazioni che non vedono il pieno rispetto dei diritti delle minoranze, e che anzi riscontrano l'acquirsi dell'insofferenza e dell'intolleranza nazionale, come accade anche in queste aree.

Per questi motivi l'Unione italiana e l'Unione culturale economica slovena che operano in territori nazionalmente misti, riconoscono nei mezzi d'informazione delle minoranze un significativo punto d'incontro e ribadiscono il proprio comune interesse all'ulteriore crescita e sviluppo di Tv Koper-Capodistria quale emittente televisiva minoritaria.

Tale funzione viene svolta da Tv Koper-Capodistria, quale emittente di tutta la comunità nazionale italiana, da oltre un ventennio, contribuendo così allo sviluppo dei rapporti con l'Italia e con le repubbliche di residenza e svolgendo un positivo ruolo di apertura tra le regioni contermini e gli Stati confinanti. L'emittente ha svolto e svolge altresì un significativo collegamento, nella piena considerazione delle rispettive soggettività, dell'area culturale della comunità italiana e la sua nazione madre, con l'area culturale slovena, in cui si inserisce anche la comunità slovena in Italia. Va ribadita in questo contesto l'importante esperienza di fattiva collaborazione tra le due minoranze che per molti ha consentito, in assenza di altre soluzioni, anche alla minoranza slovena in Italia di avere un'informazione televisiva rafforzando così un polo di vitale importanza sia per gli italiani che vivono in Slovenia e in Croazia sia per gli sloveni che vivono in Italia.

Rai sollecitata a realizzare i programmi in sloveno

Su queste basi e nella nuova situazione determinata dalla sovranità delle repubbliche di Slovenia e di Croazia, l'Unione italiana e l'Unione economica culturale slovena auspicano un futuro di crescita dei rapporti e della collaborazione tra gli stati contermini e ritengono sia necessario, in questo quadro, completare e arricchire il ruolo dei mezzi di informazione.

Per la Tv di Capodistria ciò significa che la visibilità deve essere assicurata su tutto il territorio d'insediamento storico della comunità italiana, che le deve essere riconosciuto quanto prima il ruolo di emittente minoritaria e che le vanno assicurate le condizioni per garantire le attuali potenzialità produttive e di programma e le ulteriori esigenze di sviluppo.

Per quanto riguarda la comunità slovena in Italia, è necessario dare concreto avvio alle trasmissioni televisive in lingua slovena da parte della Rai, così come previsto dalla legge del 1975 e dalla convenzione tra il governo italiano e la Rai, stipulata nel 1992. Dopo la ratifica della stessa convenzione alla fine dello scorso anno, infatti, si ritengono superati gli intralci di carattere legislativo e burocratico ed è quindi urgente una pronta realizzazione dei programmi televisivi in lingua slovena e una loro progressiva crescita, corrispondente alle necessità della minoranza slovena in Italia.

In questo contesto l'Unione culturale economica slovena e l'Unione italiana ribadiscono che ai mezzi di informazione vanno garantite piena autonomia e libertà di gestione sia dell'indirizzo programmatico sia delle possibili forme di collaborazione tra le due comunità. Nell'ambito di questi presupposti e in base alle positive esperienze comuni realizzate in passato è praticabile l'utilizzo di Tv Koper-Capodistria per le trasmissione dei programmi delle due minoranze, realizzando anche nuove e auspicabili forme di sinergia tra le due comunità, quale contributo fattivo allo sviluppo dei rapporti di buon vicinato tra Paesi contermini.

PRIMA SEDUTA DEL NUOVO ESECUTIVO PRESIEDUTA DA TUDJMAN

Tecnico al timone del governo

Il premier Valentič promette fedeltà alla politica del presidente croato

ZAGABRIA — Il nuovo governo croato, insediatosi dopo il giuramento solenne di sabato, ha tenuto la prima sessione che è stata presieduta da Franjo Tudjman in persona. Il capo dello Stato non si è smentito, dando a intendere di essere ancora fermamente in sella: rimosso il criticatissimo Šarinić, ha gettato nella mischia il nuovo premier, Nikica Valentić, che diventa ora il bersaglio del malcontento popolare e delle opposizioni.

Tudjman doveva far retrocedere Šarinić anche su pressioni della linea di destra dell'Accadizeta che reclamava un proprio primo ministro. Per non cedere di schianto agli «erzegovesi», fautori della croaticità allo stato puro, il presidente ha strappato (è il caso di dirlo) Nikica Valentić dalla comoda poltrona di direttore dell'«Ina», la compagnia petrolifera nazionale. Valentić viene ritenuto esponente della sinistra del partito al potere, un tecnocrate che bada più al profitto che non a questioni etniche. Lo sgarro agli oltranzisti è stato riparato con l'eliminazione dell'ex vicepremier Mladen Vedriš, personaggio inviso agli «erzegovesi» perché giudicato eccessivamente rampante e ambizioso. Vedriš, ricordiamolo, era subentrato all'inizio dell'anno al fiumano Darko Čargonja. I «duri», inoltre, sono stati tutti riconfermati: Vladimir Šeks a vicepremier, Gojko Šušak a ministro della Difesa, Ivan Jarnjak a ministro degli Interni a Mate Granić a vice primo ministro, come d'altronde ci si attendeva perché si tratta di «accadizetiani» della prima ora, influenti e con potenti amicizie. Un altro dicastero d'importanza statale, gli Esteri, vede sempre Zdenko Škrabalo in prima fila. Pochi dunque gli avvicendamenti: Zlatko Tomčić guiderà il ministero dell'Edilizia e tutela ambientale (Karakaš out), Ivan Tarnaj sarà al timone di Agricoltura e Foreste (al posto di Majdak), Niko Bulić sarà il titolare del dicastero del Turismo e Commercio (bocciato Mikša) e Ivan Čermak capeggerà il ministero dell'Industria e Cantieristica (in luogo di Kaifež). Ancora un esordio ed è di Zlatko Mateša, ministro senza portafoglio, ex direttore dell'Agenzia statale per la privatizzazione. A rilevare Vedriš è stato chiamato Borislav Škegro che prima svolgeva il ruolo di consigliere presidenziale per l'economia.

Cariche mantenute dunque per Jašić (Finanze), Mudrinić (Marina, Trasporti e Comunicazioni), Crnić (Grazia e Giustizia), Jeren (Scienza), Juras (Lavoro e Previdenza sociale), Njavro (Sanità), Pavlović e Majdak (ministri senza portafoglio), mentre Tudjman non ha dimenticato le donne e l'Istria, simbiosi impersonata dalla polese Vesna Girardi-Jurkić, riconfermata ministro della Cultura, Istruzione e Sport.

Hrvoje Šarinić non è stato lasciato nell'oblio. Tudjman gli ha affidato l'incarico di responsabile dell'Ufficio per la sicurezza nazionale, i servizi segreti, carica che sino a poco tempo fa era ricoperta da Josip Manolić, attualmente presidente della camera delle contee. Per fugare ogni dubbio, il nuovo premier Valentić ha dichiarato al termine della prima seduta che l'orientamento governativo sarà fedele alla politica condotta dal presidente dello Stato. Fatti salvi i principi di buon vicinato con Slovenia, Bosnia-Erzegovina o altri Paesi amici, Valentić ha promesso una lotta senza quartiere all'inflazione, all'emissione primaria senza copertura, alle malversazioni nella trasformazione delle aziende sociali e così via.

Come benvenuto, le opposizioni liberale e del partito contadino hanno dichiarato di non appoggiare il monocolore guidato da Valentić. Un buon giorno atteso, ma significativo.

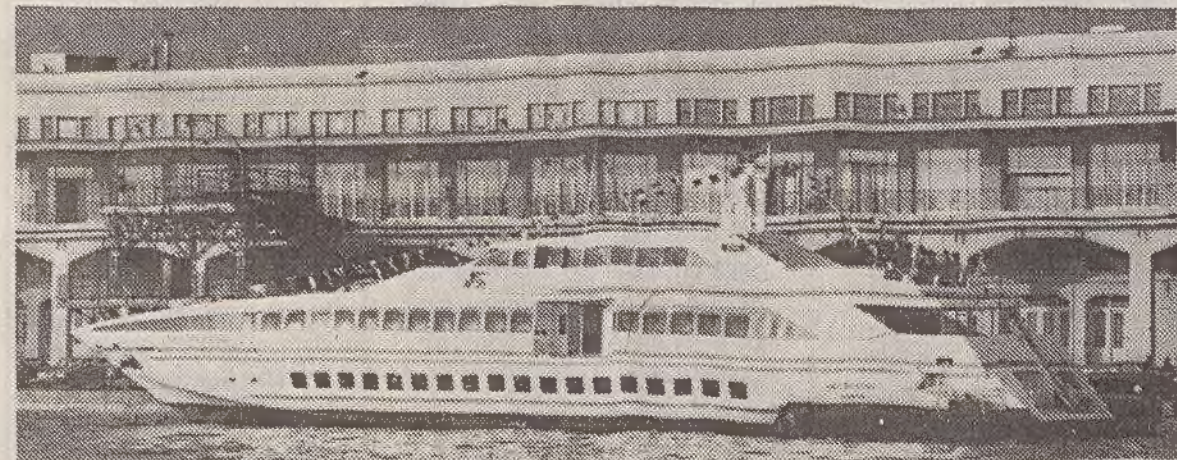
Andrea Marsanich

RIPRESI SABATO I COLLEGAMENTI VIA MARE CON LE PRINCIPALI LOCALITA' ISTRIANE

Marconi, viaggio inaugurale Trieste-Brioni

Il «salotto viaggiante» partirà ogni giorno dal capoluogo giuliano per arrivare fino a Lussinpiccolo

TRIESTE — Sono ripresi sabato i collegamenti via mare con le principali località della costa istriana. L'Adriatica di Navigazione ripropone il suo accattivante servizio con il monostab «Marconi», un'unità di quasi 47 metri — un vero salotto viaggiante — che può trasportare quattrocento passeggeri a una velocità di 34 nodi (oltre 60 chilometri all'ora) con un elevato grado di confort sia con mare calmo sia in condizioni meteomarine avverse. Fino al 22 maggio (e dal 13 al 30 settembre) la «Marconi» in partenza da Trieste toccherà Pirano, Umago, Parenzo, Rovigno, Brioni, Pola e Lussinpiccolo, mentre dal 23 maggio al 12 settembre la nave raggiungerà prima alternativamente ogni giorno anche Grado e Lignano per consentire a un più grande numero di turisti di visitare l'Istria e Lussino. Ogni giorno la nave parte da Trieste alle 8. In questo periodo vi ritorna alle 19.30, in estate il rientro avverrà tra le 20 e le 20.50.

Nel suo viaggio inaugurale della stagione '93 la «Marconi» ha raggiunto l'isola di Brioni dopo aver sostato a Umago (per le pratiche di entrata) e a Parenzo. La nave è al comando del capitano Pino Baici, chersino. Ospiti dell'Adriatica di Navigazione un centinaio di persone, fra cui scienziati del Centro di fisica, rappresentanti dell'Area di ricerca e di varie associazioni, titolari di agenzie di viaggio della regione e un gruppo di giornalisti.

Il «Marconi» alla Marittima di Trieste (Italfoto).

Il direttore del Parco nazionale, Zoran Čalič, ha accolto i visitatori, mentre Pasquale De Rosa per la compagnia di Venezia ha illustrato brevemente le finalità del servizio che, consentendo il collegamento di località italiane con centri sloveni e croati, favorisce il movimento turistico nell'Alto Adriatico. Il vice sindaco di Pola, Mario Quaranta, a sua volta ha salutato i visitatori augurandosi che l'iniziativa sia di reciproco interesse.

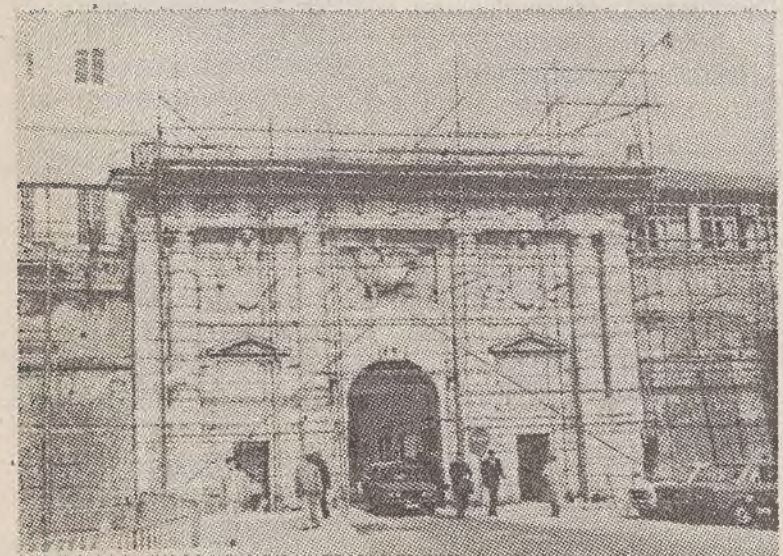
A Brioni (un'estensione di 736 ettari, quaranta chilometri di sviluppo costiero, 274 chilometri di strade e sentieri) vivono in libertà centinaia di caprioli, cervi, fagiani, dromedari. Prati immensi e leggermente ondulati si alternano a una rigogliosa macchia mediterranea. Un luogo che già gli antichi romani scelsero per trascorrere le loro vacanze e che è diventato nei secoli successivi un esclusivo centro di villeggiatura. Brioni, già residenza di Tito, offre oggi nei suoi lussuosi alberghi una rilassante vacanza in piena natura, circondati da un mare critallino. La costa istriana è a un tiro di schioppo, oltre il canale di Fasana, raggiungibile in pochi minuti con motobarche in servizio non stop. Chi arriva a Fasana in automobile ha a disposizione un'autorimessa custodita 24 su 24.

Un'escursione giornaliera sulla più grande delle isole dell'arcipelago, Brioni Maggiore, comprende, oltre al pranzo in albergo, una visita guidata al parco safari, al «castrum» bizantino risalente al secondo secolo avanti Cristo, al complesso residenziale romano del primo secolo a Val Catena, nonché alla collezione di storia naturale e alla mostra «Brioni attraverso i secoli», alla chiesetta di San Germano del XV secolo dove sono esposte copie di affreschi e manoscritti glagolitici dell'Istria e del Quarnero, nonché ai musei archeologico e fotografico.

Gli ospiti che trascorrono le loro vacanze sull'isola possono noleggiare biciclette, automobiline elettriche, carrozze (attenzione: qualche volta ci si deve fermare per dare la precedenza a intere famiglie di daini che attraversano i vialetti). Sono a disposizione campi di tennis, windsurf e cavalli per equitazione. Brioni punta oggi molte delle sue carte anche sul golf, mettendo a disposizione i suoi storici campi da poco ristrutturati.

Pino Bollis

INCONTRO ALL'ISOLA LUNGA TRA FAMIGLIE MARCHIGIANE E I BAMBINI DI ZARA

Regali di Pasqua e nuove offerte di ospitalità

Zara, la porta di Terraferma.

ZARA — Benché svalutati dai tam-tam della guerra e infilati in nicchie massmediologiche ristrette, gli esempi della carità umana verso le vittime del macello balcanico sono tantissimi e molti riconducono all'Italia.

Sabato scorso, a Božava, capoluogo dell'Isola Lunga, dirimpetto a Zara, più di 160 bambini sfollati dallo Zaratino si sono ritrovati con le famiglie di Ancona e provincia che li avevano ospitati durante le festività natalizie di tre mesi fa. Si tratta di ragazzi costretti a fuggire all'avanzata serba nella Dalmazia settentrionale e molti di loro sono rimasti orfani di un genitore, caduto nel conflitto croato-serbo.

E' stato un incontro toccante, quello di Božava, località incantevole a Nord dell'isola, perché ha visto gli ospiti marchigiani esternare ancora una volta tanta solidarietà. I piccoli dalmati hanno ricevuto le strenne pasquali e l'invito a tornare nuovamente nelle Marche, per tentare di dimenticare le atrocità, i continui allarmi e i combattimenti.

L'appuntamento avrebbe dovuto tenersi a Zara, ma per questioni di sicurezza è stato deciso di allestire il tutto sull'Isola Lunga. Sia l'iniziativa di fine anno, sia l'«happening» di Božava, sono stati promossi dall'assessorato alle attività sociali della municipalità zaratina. Durante l'incontro, il rappresentante degli organizzatori anconetani, Alessandro Maria Fucili, ha fatto sapere che sono un migliaio le famiglie marchigiane pronte a ospitare i bambini profughi zaratini e che in futuro tali rapporti verranno mantenuti e allargati.

Gli organizzatori dalmati, ribadendo la bontà dell'iniziativa, si sono detti convinti che questa avrà pure un carattere turistico-promozionale: infatti, si è dell'opinione che già in estate i villeggianti italiani faranno tappa a Božava.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 15,65 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 1,03 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 909 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 900,00	= 925 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

IN BREVE

Ossigeno finanziario per Krško: la Croazia riduce il suo debito

KRŠKO — La Croazia ha pagato altri 8 miliardi di lire alla centrale nucleare di Krško riducendo così il proprio debito che ha verso l'impianto e che rischiava di costringere l'ente elettroenergetico sloveno a tagliare i rifornimenti di corrente alla Croazia. Zagabria ha già pagato una prima tranches di 16 miliardi di lire alcune settimane fa. Rimane comunque un debito di altri 30 miliardi da assommare al debito che ha la stessa Slovenia nei confronti della centrale e che è di 25 miliardi. I nuovi versamenti sono stati immediatamente utilizzati per il pagamento di alcuni conti ancora del '92 e di scadenze nei confronti delle assicurazioni.

Comunità degli italiani di Pirano: fitto «carnet» culturale

PIRANO — Questa sera, alle 18, alla Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano, Alessandro Damiani terrà una conferenza dal titolo «Un approccio alla storiografia del nostro territorio». Domani invece, nella stessa sede a partire dalle 19, interverrà lo studioso di origine piranese Amerigo Apollonio per parlare di «Pirano libero comune dell'Impero Absburgico». Intanto continua la «tournée» del Dramma Italiano di Fiume che venerdì alle 20.30 presso l'Auditorio di Portorose, presenterà la commedia «Sior Todero brontolon» di Carlo Goldoni.

Da domenica sarà ripristinata la linea aerea Lubiana-Spalato

LUBIANA — Da domenica prossima verrà ripristinata la linea aerea Lubiana-Spalato. Lo ha annunciato la dirigenza della «Adria Airways», nel corso di una conferenza stampa. I voli, con aerei «Dc 9» e «Dash 7» dall'aeroporto di Brnik, avverranno tre volte alla settimana e precisamente: di domenica alle 20, di martedì alle 15.20, nonché mercoledì alle 9.50. In mancanza di un accordo definitivo sui voli aerei tra Slovenia e Croazia, la suddetta relazione permarrà, come è stato assicurato, solo fino al 28 giugno.

Appello dei ministri sloveni a cambiare i vecchi passaporti

LUBIANA — I ministri sloveni agli Affari interni e agli Esteri, in un comunicato, invitano i cittadini della repubblica di Slovenia a cambiare quanto prima i vecchi passaporti (quelli jugoslavi) con quelli nuovi di zecca emessi dal nuovo Stato indipendente. Limite massimo è il 25 giugno: dopo questa data i «vecchi» libretti non avranno più valore di documento, pertanto sarà impossibile passare qualsiasi confine. Lo stesso discorso vale per le targhe automobilistiche, mentre per quanto riguarda le carte d'identità la scadenza esatta non è ancora definita.

Imprenditori trevigiani in visita alle aziende di Maribor

MARIBOR — Una delegazione di imprenditori del trevigiano si recherà giovedì a Maribor su invito del sindaco, Magdalena Tovornik, allo scopo di conoscere la realtà imprenditoriale del capoluogo stiriano. Nel corso della visita, gli ospiti veneti incontreranno i dirigenti della Camera d'economia regionale con i quali discuteranno su: produzione, collaborazione economica e tecnologica, nonché, come riporta l'agenzia di stampa slovena «Sta», di «presentazioni unitarie sul mercato». Nel pomeriggio, gli imprenditori italiani visiteranno alcune aziende della regione.

Il «Purgatorio», regia di Pandur al teatro popolare di Maribor

MARIBOR — Il teatro popolare sloveno di Maribor ha portato in scena, sabato sera, la seconda parte del «Purgatorio» tratto dalla «Divina commedia» di Dante. La rappresentazione della commedia, per la regia di Tomaž Pandur, ha riscontrato una notevole affluenza di pubblico. Sabato dieci aprile, nella rinnovata sala del teatro cittadino, gli stessi attori inscenerannno la terza parte dell'opera, ossia «Il paradiso».

Aiuti umanitari da Bergamo per gli sfollati nel Fiumano

FIUME — La città di Bergamo continua a offrire aiuti agli sfollati e ai profughi sistemati a Fiume e dintorni. Domani previsto l'arrivo di un campion con tre tonnellate di generi alimentari, capi di vestiario, prodotti per l'igiene: parte del contingente umanitario andrà devoluto pure alla Casa della salute di Fiume. Gli aiuti saranno destinati ai profughi e agli sfollati sistemati presso l'ostello per scapoli del cantiere «Tre maggio», i quali, assieme all'organizzazione della Croce Rossa di Fiume, denunciano la mancanza dal novembre dell'anno scorso di prodotti per l'igiene. Domani a Palazzo comunale verranno ricevuti dal vicepresidente dell'Assemblea municipale, Pravorad Čubrić, i coniugi Tràini, organizzatori di numerosi convogli umanitari che da Bergamo sono stati fatti pervenire al capoluogo del Quarnero.

FILOSOFIA: FERRARIS

Intensa lezione la «mors tua»

Recensione di
Marco Vozza

Nella nostra tradizione di pensiero si osserva l'affermazione e la perdurante egemonia di un paradigma culturale fondato sulla solidarietà metaforica e concettuale di nozioni come profondità, interiorità e autenticità. I filosofi antichi e moderni hanno insistito sul valore di un itinerario speculativo che, insensibile al canto delle sirene modulato nel mondo delle cose prossime, indica la sede della verità nelle insondabili profondità dell'anima e nell'intangibile coscienza del soggetto, lasciando intendere che questo percorso rende legittima la pretesa di autenticità del pensiero.

L'ultimo libro di Maurizio Ferraris, allievo di Vattimo e Derrida, ora docente di Estetica a Trieste — «Mimica. Lutto e autobiografia da Agostino a Heidegger» (Bompiani, pagg. 150, lire 29 mila) — è un tentativo assai convincente di decostruire questa nozione di autenticità che gode ancora di largo credito nella cultura contemporanea. Quello di Ferraris è un libro ad alta densità speculativa che, al di là delle molteplici suggestioni interpretative, fa perno su un costante confronto teorico con la nozione heideggeriana di essere per la morte.

Com'è noto, Heidegger individua il requisito dell'autenticità di un'esistenza nella capacità dell'individuo di rapportarsi alla propria morte, di coglierne anticipatamente il significato sottraendosi alla chiacchiera di un impersonale «si muore». Tuttavia non possiamo fare esperienza della morte poiché — come già diceva Epicuro per consolarci — quando ci siamo noi non c'è la morte e quando ci sarà la morte non ci saremo più noi.

La conoscenza della morte è dunque riferita esclusivamente alla testimonianza oculare della morte altrui, all'elaborazione del lutto e della memoria devota. Ma Heidegger pone l'enfasi sulla proprietà inalienabile del morire e condanna il lutto e il sacrificio come esperienze inautentiche. Ferraris ha così buon gioco nel mostrare l'infondatezza della retorica heideggeriana dell'autentico morire e sostenere che la mimesi precede l'autentico poiché solo dal morire altrui io traggo la consapevolezza della mia morte. Autentico e inautentico sembrano scambiarsi di ruolo fino a perdere la ragion d'essere della loro secolare opposizione.

Così come è l'esperienza mimetico-luttuosa della morte altrui a farci riconoscere la caducità della nostra esistenza, anche l'esigenza di scrivere un'autobiografia si genera nell'ombra del ricordo, della meditazione su di una morte a noi particolarmente prossima. E' il caso di Sant'Agostino, il cui dolore per la morte dell'amico induce alla confessione, così come il sacrificio di Cristo che è morto per tutti noi. Anche gli «Essais» di Montaigne sono da intendersi come un esercizio di preparazione alla morte propiziato dal lutto per la morte prematura dell'amico Etienne de la Boétie.

Ferraris ha raccolto sufficienti elementi probatori per la sua tesi, e può così agevolmente concludere che «pensare è scoprirsi determinati da altri, che in gran parte sono morti», che «la logica del testamento è il controcanto del lutto» e che «il nostro essere autenticamente in noi è possibile solo sul piano dell'imitazione e della commemorazione».

Muovendo da un sostanziale accordo sull'opportunità di stemperare il pathos dell'autenticità, si potrebbe tuttavia rendere ancora più complesso il modello di spiegazione che Ferraris propone in questo lavoro sull'autobiografia. Se introduciamo ad esempio una distinzione tra la «mia» morte, la «tua» morte e la morte degli altri, vediamo come sia esclusivamente là «tua» morte (quella di una persona a noi cara) a generare quell'elaborazione del lutto che, per mimesi, mi rende consapevole della possibilità della «mia» morte. La morte dell'altro esula dall'inautenticità del «si muore», del necrologio impersonale: è un'esperienza «quasi» autentica, che presuppone un accesso privilegiato alla biografia del defunto.

Inoltre, si potrebbe anche osservare che, se è vero che nessuno può fare esperienza della propria morte, l'esperienza della malattia (quella cronica o quelle per cui è calcolabile un tempo residuale di vita) come percezione del soggetto morente configura un'anticipazione autentica (in quanto «propria») della morte e quindi la consapevolezza di essere collocati in un orizzonte di possibilità finite. Su questo terreno scabro, che genera attrito, diventa assai labile il limite che separa l'autentico dall'inautentico.

PREMIO
La Madieri a Rapallo

LA SPEZIA — Marisa Madieri con «La radura» (Einaudi), Ludovica Ripa di Meana con «La sorella dell'Ave» (Camunia) e Camilla Salvago Raggi con «Prima del fuoco» (Longanesi) sono le finaliste del «Rapallo-Carige». Il premio della giuria è andato a Dacia Maraini per «Bagheria» (Rizzoli), l' «Opera prima» a Carmen Covito per «La bruttina stagionata» (Bompiani).

La giuria è formata da Carlo Bo, Giorgio Calcagno, Francesco De Nicola, Pompeo Giannantonio, Elvio Guagnini, Claudio Marabini, Giuliana Morandini, Leone Piccioni, Mirella Serri, Pier Antonio Zannoni.

GIALLI / NOVITA'

Tra indizi e aggravanti

Intrighi giudiziari e «serial killer»: un filone ricco, ma quasi stanco

Accolto a pieno titolo nei quartieri «alti» della letteratura, il genere sembra entrato in una crisi di idee: ne danno prova i titoli appena usciti, quasi tutti americani, però non tutti convincenti. Invece, la maestria vince nel «Pugnale di vetro» della Rendell, una truce storia metropolitana all'inglese.

Servizio di
Alberto Andreani

Una volta veniva definita con disprezzo «trivialliteratur». Poi ci si è accorti che valeva la pena di studiarla da vicino, che non era proprio tutta da buttare e poteva dar spunto a considerazioni non banali sui meccanismi della narrativa e sulle scelte del pubblico. Adesso i «thriller» sono ormai libri come gli altri, vengono proposti da case editrici di primo piano, sono recensiti con attenzione, diventano oggetto di tesi di laurea e di dotti seminari.

Entrato a pieno titolo nei circuiti culturali «alti», questo genere sembra negli ultimi anni soffrire della stessa crisi di altre forme letterarie: scarseggiano le idee, diminuisce la qualità media delle opere, aumenta il ricorso a formule stereotipate. Ben pochi autori paiono disposti a correre qualche rischio, preferendo invece battere strade ampiamente percorse in passato, all'inseguimento di un risultato solo commerciale.

Un indizio (modesto eppure significativo) a conferma della tendenza in atto viene offerto dai titoli presentati in Italia in queste settimane, in larga parte di provenienza Usa. Lo schema di fondo al quale si ispirano è sempre quello del «serial killer» o dell'intrigo giudiziario, modelli con una breve e intensissima storia alle spalle, ormai consunti da un uso troppo massiccio, che li rende prevedibili.

E' un peccato originale di cui si macchia, a esempio, J. F. Freedman in **«Linea di difesa»** *(Longanesi, pagg. 407, lire 33 mila). Scrittore all'esordio, Freedman si affida alle disavventure di un avvocato penalista in caduta libera sul piano professionale («i miei migliori amici mi stanno buttando fuori dalla società», dice) che si gioca le ultime carte difendendo quattro teppisti ingiustamente accusati di omicidio.*

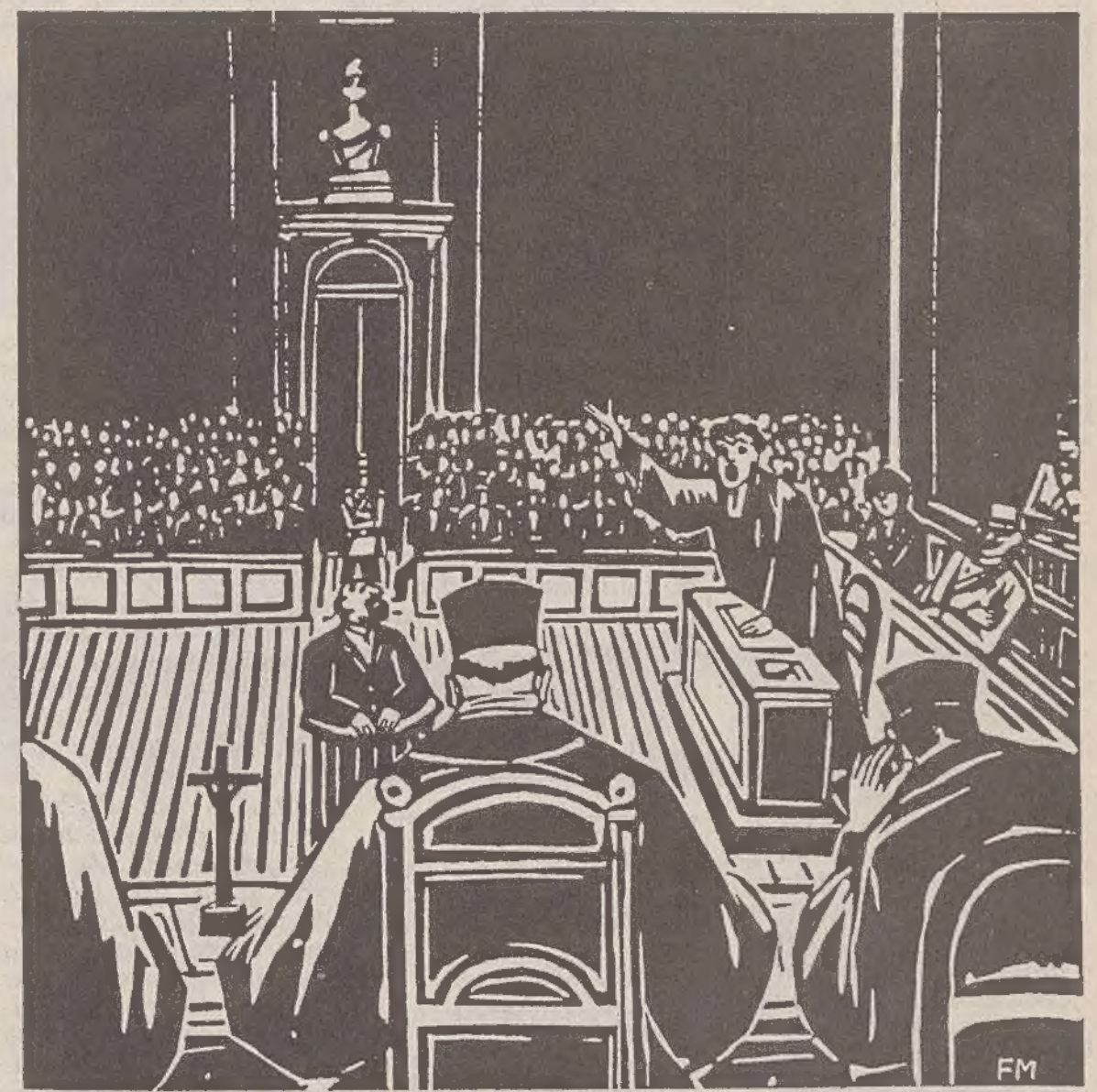
Il bersaglio di Freedman è l'amministrazione della giustizia, corrotta e inaffidabile. Ma sotto questo profilo il libro non è credibile, perché vi hanno troppo spazio gli stereotipi, mentre è assente qualsiasi approfondimento di natura psicologica. Un discorso analogo vale per **«Circostanze attenuanti»** *di Nancy Taylor Rosenberg (Rizzoli, pagg. 339, lire 32 mila), dove la protagonista è una focosa viceprocuratrice distrettuale, in lizza per una toga da giudice.*

Trentasei anni, un divorzio alle spalle, una figlia, Lily Forrester si trova personalmente coinvolta in un caso di violenza sessuale e reagisce in maniera insolita visto il ruolo che occupa. L'idea di partenza era originale, ma la Rosenberg (anche lei esordiente) la sciupa senza sfruttarla a dovere, offrendo poi al lettore un finale consolatorio dove i «buoni» vincono a dispetto dei santi e della logica, mentre trova spazio persino un attacco un po' volgare contro un garantismo inviso alla onnipresente maggioranza silenziosa.

I luoghi comuni, sulla follia costituiscono invece l'ossatura di uno «psicothriller» di Robyn Carr, autrice di fama negli Usa grazie a una interminabile serie di romanzi storici (**«Indizi mentali»**, *Sonzogno, pagg. 330, lire 29 mila). Ignorando qualsiasi legge della verosimiglianza — che pure dovrebbe conoscere in virtù della sua passata esperienza — Robyn Carr cerca il successo giocando la carta del «serial killer» dalle cento identità e dalle mille vite, che dopo esser sfuggito a una serrata caccia da parte della polizia viene sconfitto da una donna armata solo di buona volontà.*

Di ben diverso spessore è, per fortuna, **«Il pugnale di vetro»** *di Ruth Rendell (Rizzoli, pagg. 295, lire 29 mila), truce storia metropolitana di una signora della vecchia scuola britannica ancora capace di provocare emozioni. Come sempre accade nei suoi libri, la Rendell lascia da parte gli effettacci da best-seller per analizzare l'orrore potenzialmente celato nella vita di ogni giorno. A farne le spese in questo libro è l'ingenuo Philip, reso cieco dal suo amore per Senta e dunque poco disposto ad ammettere le inquietanti stranezze della fidanzata.*

Ambientato in una Londra di periferia, il romanzo si fa apprezzare anche per la precisione con la quel è ritratta la routine dell'Inghilterra contemporanea, dove una crisi economica lacerante finisce per avere ripercussioni anche sul piano psicologico. «Il pugnale di vetro» è dunque un ottimo esempio di come si possa mettere a punto un «thriller» senza dover fare per forza ricorso a tinte forti, inseguendo i casi più clamorosi della cronaca.

Per chiudere questa rassegna, una segnalazione su un nuovo libro di John Grisham, **«Momento di uccidere»** *(Oscar Mondadori, pagg. 528, lire 14 mila). Accolto favorevolmente negli anni scorsi per «Il socio» e «Il rapporto Pellican», Grisham non pare troppo in forma. Un mestiere ormai consolidato gli consente di non impantanarsi nelle trappole in cui cadono altri autori di «legal thriller», ma rispetto alle opere che gli hanno dato fama e ricchezza «Momento di uccidere» risulta un gradino più sotto, deludendo le aspettative del lettore più esigente.*

Processi, intrighi, incubi che diventano realtà: i vari filoni del genere «giallo» sintetizzati da Frans Masereel nei disegni sopra e a fianco.

GIALLI / MAINARDI

Sono pipistrelli, non assassini

L'etologo si fa scrittore: «Un innocente vampiro»

Un pipistrello che si nutre di sangue è la figura- chiave del romanzo «Un innocente vampiro» (Mondadori, pagg. 211, lire 15 mila) con il quale l'etologo Danilo Mainardi esordisce nella narrativa. Con stile delicato e ironico, Mainardi, racconta la storia di Marzio Lavetti, un naturalista cinquantenne deciso a interrompere la monotonia della sua vita accademica in Italia per raggiungere, in Florida, un vecchio amico e studiare con lui una particolare specie di vampiri: i «Desmodus Rotundus». Appassionato vampirologo, Lavetti può tornare così a osservare sul campo gli amati pipistrelli.

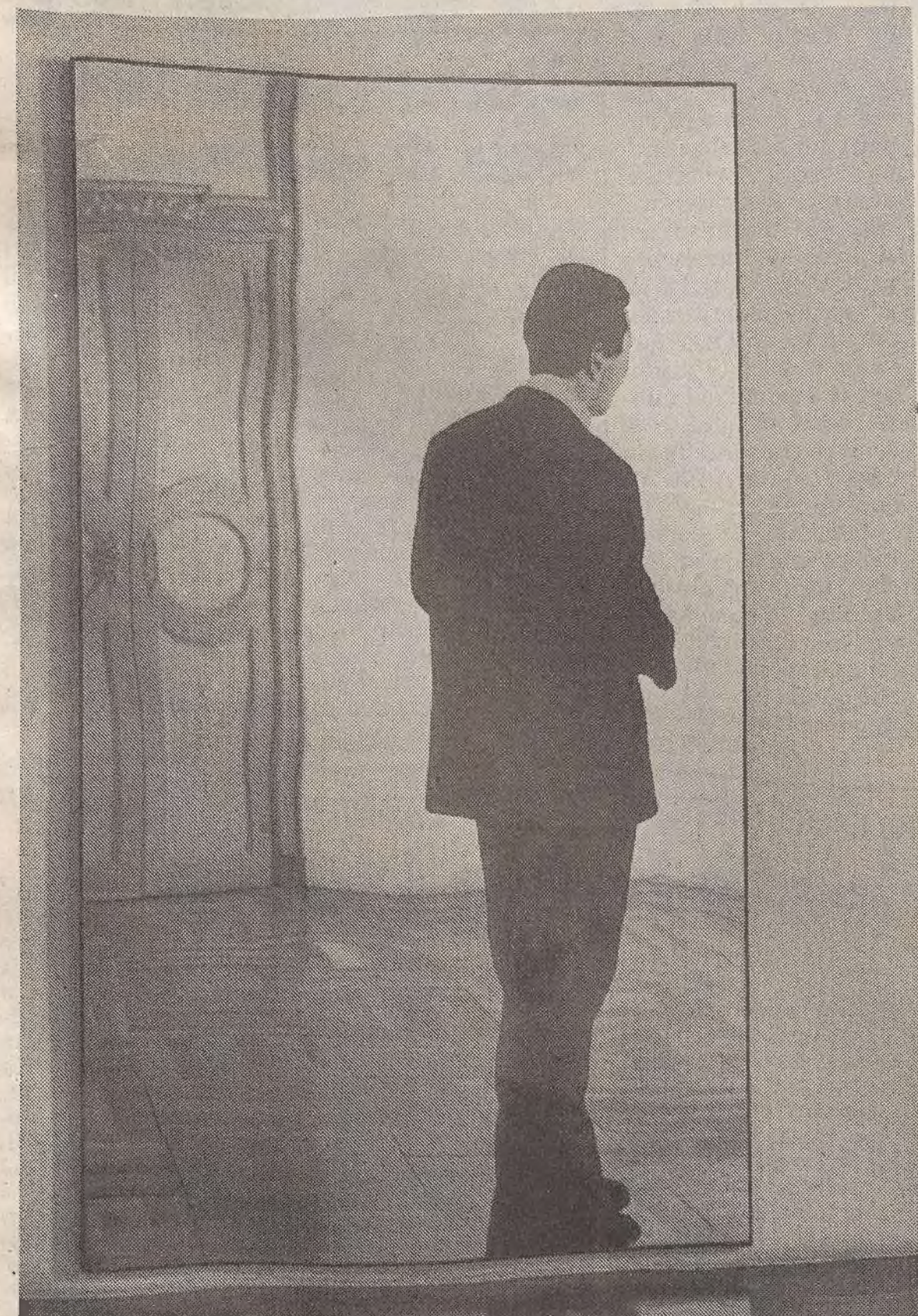
All'entusiasmo della partenza verso la Florida segue un'amara sorpresa: l'amico americano che avrebbe dovuto ospitare lo scienziato sta morendo per un misterioso e improvviso malore. «Nello sguardo di un moribondo — afferma Mainardi — è possibile leggere di tutto. Marzio credette di leggervi angoscia e terrore. Credette di leggere un messaggio per lui. Un messaggio disperato». Turbato dalla morte inspiegabile dell' amico, Lavetti reagisce sprofondandosi nelle ricerche dei vampiri «Desmodus», che si nutrono di sangue, e proprio seguendo le loro tracce viene insospettito da sinistri segnali che nascondono un complicato intrigo del quale è rimasto vittima il suo compagno vampirologo.

Dopo la caccia ai pipistrelli, ecco ora quella di un probabile assassino. Nelle indagini lo aiutano un simpatico sceriffo nero chiamato Redstone, e una ricercatrice di bufali indiani, l'affascinante Agnese. A lei Marzio Lavetti parla della sua passione per i vampiri «che vanno capiti con la conoscenza, per quanto possibile. Altrimenti, fatalmente, ci sembrano brutti, antipatici. Hai mai pensato che le ali del diavolo sono quelle dei pipistrelli?».

Tra strane storie di questi animali, infettati con il virus dell'encefalite umana, sparizioni di libri, confessioni di intoccabili personaggi del mondo accademico, esperimenti fotografici e strani oggetti ritrovati (come un deodorante e una voliera), lo scienziato scopre il colpevole e dà inizio alla sua vera nuova vita con una storia d'amore con la bella ricercatrice dai «lineamenti forti, napoletani. Nera, nerissima, robusta e slanciata insieme. Una donna speciale».

MOSTRA: RIVOLI

Torino, un gran fiuto per le arti

Ripercorsa l' «Avventura internazionale» della città tra il 1950 e il 1970

«Persona di schiena» è un'opera di Michelangelo Pistoletto, realizzata in velina dipinta su acciaio lucidato a specchio, esposta a Torino.

TORINO — Si chiuderà il 25 aprile, al Castello di Rivoli, la grande mostra «Un'avventura internazionale. Torino e le Arti 1950-1970» che, attraverso diverse sezioni, fa luce sul ruolo propulsivo svolto nei due decenni in questione dal capoluogo piemontese, nell'ambito non solo delle arti visive ma, in generale, della cultura contemporanea.

Curata da Germano Celant, Paolo Fossati e Ida Gianelli, e corredata da un ponderoso catalogo edito da Charta, la rassegna (aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17, il sabato e la domenica dalle 10 alle 19 e chiusa al lunedì) dedica un «corpo centrale» alla ricerca visiva, ma ad esso affianca sezioni che documentano l'attività svolta nel campo delle altre arti. Sezioni affidate ciascuna a specialisti di tutto prestigio: Roberto Gabetto e Aimaro Isola con Benedetto Camerana per l'architettura, Cesare De Seta per la fotografia, Maurizio Fagiolo Dell'Arco per la documentazione storica, Gian Piero Brunetta per il cinema, Alberto Papuzzi per il percorso storico-didattico.

La struttura della mostra prende avvio dal riconoscimento del ruolo europeo e internazionale svolto tra 1950 e 1970 da Torino, e propone una selezione degli avvenimenti artistici operata sul discrimine tra ciò che la città ha tempestivamente invitato e ospitato, ciò che ha contribuito a rivalutare e storicizzare e ciò che ha autonomamente proposto e lanciato. Nel primo caso, alcune tra le principali tendenze artistiche internazionali del secondo dopoguerra, dal new dada alla pop art al minimalismo, hanno fatto la loro prima comparsa in Italia proprio a Torino, presentate in mostre allestite da gallerie private, accompagnate da cataloghi con approfonditi interventi critici. E' il caso di Rauschenberg e Warhol, Lichtenstein e Noland, LeWitt e Flavin.

Altre tendenze, e altri protagonisti, hanno trovato a Torino la loro consacrazione, o rivalutazione storica. E' il caso di Balla (punto di riferimento per il secondo futurismo e per parecchi artisti astrattisti) o di Magritte. Senza dimenticare Giacometti, Bacon e Sutherland, o ancora Burri e Wols per tutta la poetica informale. In questa direzione, la Galleria civica d'arte moderna ha saputo documentare, con tempestività, movimenti artistici colti nel loro immediato sviluppo. Basti pensare alle mostre dedicate al Museo sperimentale d'arte contemporanea, al new dada, alla pop art, alla land art e all'arte concettuale. Importante è stato pure il lavoro di rivalutazione di artisti a quell'epoca ancora discussi e incompresi, quali Yves Klein, o non pienamente riconosciuti come Licini e Fontana.

La mostra si apre con un «prologo», dedicato agli artisti entrati ormai nella storia, per proseguire poi con un percorso che si sviluppa in ordine cronologico.

POESIA: GOZZOLI

Versi di solitudine

«Ad occhi spenti»: interessante opera prima

E' un'impresa estremamente ambiziosa quella di scrivere una prosa poetica: che abbia il respiro ampio di un racconto, il ritmo e la parola del verso, che contenga (e mantenga) illuminazioni e senso, musica e immagini. Merita pertanto attenzione il piccolo libro realizzato da Elena Gozzoli, triestina di nascita, bolognese d'adozione. Ventisette anni, studentessa di lettere, ha scritto «Ad occhi spenti», pubblicato da Eurocopy di Bologna).

Trenta pagine di meditazione con se stessa alla ricerca di un'identità tormentata, che si confronta ambiguamente col mondo esterno, e se ne ritrae, attorcigliandosi in una solitudine piena di incubi e di rinunce.

«E sarai, e sei, e sei stata. / Io sto nel gomitolo distratto d'una testarda Penelope / invaghita. / Fungevo da sciarpa ad un antico scolaro infreddolito, da / manto ad un despota tiranno, e da mutanda ad un vescovo / sgualcito. / Tela di rimpianto, voluttà e vizio...»: sono brani come questi che vivono di una vibrante tensione fra immagine e parola a dirci che la Gozzoli ha certamente una sua forza espressiva (quella che già le è stata riconosciuta da «lettori» esperti), e che torna più volte in questo testo, innervandolo di visioni e anche di una tenace capacità di ascoltare — e tradurre — sentimenti accesi.

Autobiografia in forma di metafore, «Ad occhi spenti» ondeggia fra lirismo e prosa, fra narrazione di fatti e straniante elaborazione letteraria. Non tutte le pagine hanno tuttavia la medesima forza, ma questo è da imputare a quanto detto all'inizio: se la poesia è di per sè ambizione altissima, uno scritto di queste proporzioni suppone già esperienze consumate e, forse, malizie formali che non si possono pretendere da un'«opera prima».

E non bisogna, poi, scordare che Elena Gozzoli ha scelto di misurarsi, per questo suo debutto letterario, con una poesia lunga trenta pagine. Compito ardito, decisamente adatto solo a chi se la sente di osare. E perciò stesso ammirevole.

m. i.

POESIA: DEDENARO

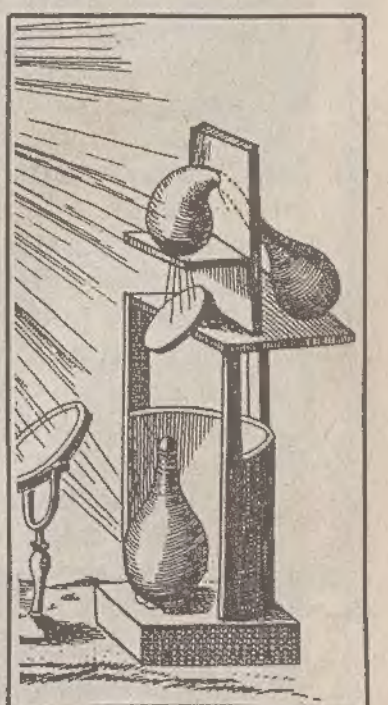
Vivere, in cinque tappe

«Un libro di spazi, sugli spazi. Un libro incrostato dal peso dell'esistenza feriale, dalla trivialità crudele e banale della nostra epoca di fine millennio, dalle stazioni di transito che ci contengono, che ci limitano. I personaggi che compaiono sono ombre, 'silhouette' di fumo, fantasmini poco in gamba». Con queste deliziose immagini Ernestina Pellegrini introduce un bel libro di poesie del triestino Roberto Dedenaro, «Osservazioni sull'abitare» (Campanotto, pagg. 98, lire 16 mila), suddiviso in cinque sezioni: «Istruzioni», «Distanze», «Velocità», «Esuli/Exiles», «Stanchezza delle dogane», una riflessione matura e stilisticamente raffinata sulla modernità, sui luoghi in cui si abita, sulla morte, su certe enormi disparità tra l'essere interiore e il dover essere all'interno delle prigioni del quotidiano.

Trieste suggerisce molto, a Dedenaro, e soprattutto malinconiche immagini. Vogliamo riprodurre «Ballata dei caffè/La mia di città»: «Qui ci / s'impappina / e i suoi tristi caffè / e s'arranca / in fondo alle vie / e si stanca / dentro alle tazzine / dentro / penso ad altre vie / ma s'arranca // Dentro ai suoi tristi caffè / ogni logos si fondamenta / ed anche le tue membra / e s'arranca / nel chiedere delle tazzine / e ci si stanca / Per altre vie ti troverò / e ci si nega / e si annega nel mare eterno dell'immobilità». «Poesia di un antropologo», dice fra l'altro la Pellegrini. Certo, buona poesia.

m. i.

LIBRI

Ingegneri a Trieste da 50 anni

La facoltà di Ingegneria di Trieste ha celebrato i suoi cinquant'anni dall'atto ufficiale di fondazione (8 agosto 1942) e ha pubblicato con le Edizioni Lint un bel volume che riassume sia la storia di questo indirizzo universitario, sia l'operato di tutti coloro che hanno ricoperto ruoli docenti, amministrativi e ausiliari, sia la lista dei laureati dal 1980 al 1992. Vi sono illustrati i dipartimenti e gli istituti, la biblioteca (che oggi possiede circa 7200 volumi e 280 periodici) e i diversi corsi di laurea (che sono otto: ingegneria chimica, civile, dei materiali, elettrica, elettronica, meccanica, navale, per l'ambiente e il territorio). L'elegante volume, in edizione fuori commercio, è molto ben illustrato — grazie alle cure del prof. Roberto Costa — con immagini tratte dall'«Encyclopédie» (sopra, una riproduzione).

A CENA CON MARIO E COI REFERENDARI GIA' PRONTI PER IL NUOVO PARTITO

Ma Segni ora frena

Dall'inviato
Paolo Rumiz

TRICESIMO — Quando alle nove della sera, sotto la luna friulana, Mariotto varca la porta del ristorante per la prima convention regionale del suo movimento, a qualcuno torna in mente la storia di Pinocchio all'osteria del Gambero Rosso. Anche nel romanzo della Mala-Italia c'è un piccolo eroe collodiano in fuga nella lunga notte dei ladroni, ci sono gli zecchini d'oro e i Carabinieri con i mantelli neri. E c'è anche qui, in fondo alla storia, l'ombra di una balena. Di un'enorme balena bianca.

Nella notte umida si respira la sua grande assenza, o forse la grande presenza. Mentre i campanili della Pedemontana si rimandano il tocco delle nove, tutti si chiedono: ma dove sarà la Balena bianca? Eppure tutti sanno che il gigante è lì intorno, in un letargo fra le colline, immobile e mimetico, infeudato nelle pievi, nelle cooperative agricole e nelle Pro Loco. Il vecchio leviatano aspetta e rumina, non ha fretta, il suo enorme stomaco ha digerito di tutto, è ancora capace di qualsiasi metamorfosi, la coda può menare colpi tremendi. Per questo tace, spia sorniona dal buio i movimenti del nemico.

E dal buio i referendari arrivano alla spicciolata, si studiano, si contano, molti non si conoscono fra loro. Se quella fosse davvero una convention, ci sarebbero manifesti, musica, direttori di banca, ragazzotte procaci e calciatori da esibire. Qui niente, non ci sono i segni aborriti del potere. Niente sospette munificenze, stile Hotel Plaza. Ma nel clima un po' claustrale, mancano anche i segni di una grande forza in ascesa. C'è molta simpatia, ma anche pochi applausi. E' una cena per pochi intimi; novanta persone, un Lions di provincia.

Della nomenklatura, nessuno. Attorno al transfuga Mario Segni c'è un gelido vuoto ufficiale. Il Friuli eccellente del circolo della morra e dell'Hotel Astoria ha scelto un silenzio ermetico. Nell'ultimo bastione, battuto da un gelido vento leghista fino alle frontiere del Nord-Est, gli assediati hanno alzato il ponte levatoio. Fra le truppe degli assedianti, molti dicono che è un bene: così non c'è il rischio di scoprirsi mescolati ai ladroni. Ma altri dicono che è un male: nella sua marcia il popolo referendario vorrebbe poter vantare altre defezioni eccellenti dal Palazzo.

Per questo il Carbonari del «Sì» hanno fretta, vorrebbero diventare subito un partito. Imelde Fabbro, friulana di Gemona, non ha mai fatto politica e non usa i giri di parole. E' venuta a Tricesimo con uno scopo preciso. Dire a Segni che il 18 aprile non basta, che il vero problema è chi votare alla regionali, e che mezzo Friuli-Venezia Giulia è ancora «orfano di rappresentanti», che manca un'alternativa alla Lega. Per questo afferra il microfono e spiega che è tempo che il leader dei popolari si cerchi alleati e costruisca una casa comune progressista in cui l'Italia pulita si riconosca.

Insiste Federico Pacorini, capofila dei referendari nell'industria triestina: è difficile aggregare gente attorno a idee se manca un punto di riferimento politico, c'è troppa frammentazione, auspicabile sarebbe unirsi ad Alleanza Democratica. Giorgio Pacor, ex presidente del consonsorzio industriale di Monfalcone, è uscito dalla Dc sei mesi fa, in tempi non sospetti. E osserva chi «chi esce da un partito, non ha un altro ombrello sotto al quale ripararsi».

Ma Segni butta acqua sul fuoco, invita alla prudenza. Ed è sufficiente perché l'ombra della balena bianca torni ad allungarsi sui commensali. Mariotto ammette che il vero problema è il dopo-referendum, ma insiste che la battaglia del «sì» non è affatto vinta, e che il fronte per la riforma elettorale è troppo composito per reggere, prima del 18 aprile, al gioco dei partiti. Una cosa alla volta, dunque. Prima la demolizione del sistema, poi la costruzione delle alleanze. Ma quali alleanze dio solo lo sa. Segni ammette di non saper rispondere.

Risponde un applauso fiacco. Segni è uscito dalla Dc, ma il grande scismatico ha parlato ancora col tono di un democristiano. La gente è un po' delusa, sa che non è più tempo di rinvii, e non sa che farsene di un referendum che dice di rifondare il Paese ma che poi, in regione, lascia tutto come prima. Vorrebbe un leader che suoni la carica, magari contro i mulini a vento, magari promettendo lacrime e sangue. E capisce che non basta un volto pulito e sorridente come quello del tamburino sardo del «Sì»; per battere la balena serve un bull dozer. Invece si sente dire «aspettate, vedremo».

Certo, sul buon Mario Segni grava un peso enorme. Quello di un eccesso di aspettativa. Il commensale medio in sala è il professionista quarantenne, preoccupato del crollo del sistema in cui è vissuto non male, angosciato dalle soldataglie di Pontida, e soprattutto pentito di non aver mai fatto politica. Di fronte al richiamo imperioso di questa mobilitazione tardiva, l'esercito dei quarantenni vorrebbe tutto e subito, vorrebbe che il Friuli-Venezia Giulia si facesse mosca cocchiera del nuovo in campo nazionale. Ma Mariotto frena, per lui è già un miracolo avere portato a Lepanto le flotte del «Sì».

Eppure una vittoria sarebbe a portata di mano, gli astanti sono certi che basterebbe un leader forte. «Nelle libere professioni ho decine di amici pronti a orientare il voto su chiunque dia garanzie di novità», dice Franco Asquini, commercialista udinese, a Tarcento come osservatore 'laico. E aggiunge: «Il nuovo c'è, eccome; non serve il lanternino per trovarlo. Quanto al vecchio, non c'è nemmeno bisogno di abbatterlo. Si è già suicidato».

E' un momento straordinario: il re è nudo, finalmente. Ma è anche un momento vulnerabile, sospeso fra le macerie del vecchio e un nuovo che ancora non c'è. L'incubo, sopra ogni altro, si chiama 'camaleonte'. Lo fa presente Giorgio Rosso Cicogna, direttore dell'Assindustria triestina. E per Daniele Cortolezzis, presidente del circolo «9 giugno», la cautela non è mai troppa, soprattutto in Friuli, che è la roccaforte del sistema, soprattutto quando ci avvicina «ai vertici della piramide». Il problema sono i leader, non la base elettorale. Che già esiste, e scalpita.

Forse per questo, in piazza Segni se la cava meglio che con i suoi grandi elettori. In piazza non si parla di conquista del potere. Lì l'alternativa è semplice: cambiare o no il 18 aprile. Così, l'indomani, a Udine, accanto alle spalle forti di Marco Pannella, Segni ritrova anche una dimensione battagliera. I due si compensano splendidamente, perché attingono a due antropologie elettorali diversissime. Il grifagno Pannella agli alternativi, il timido Segni alle famigliole per bene. Ma il loro messaggio è identico. «Signori, si cambia».

Segni e Pannella sul palco a Udine. (Foto Stefano)

SEGNI/ COMIZIO PER IL SI' CON PANNELLA

«Insieme per salvare uno Stato a brandelli»

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Istrionico come sempre, grande arringatore di folle, giacobino, padre di mille battaglie civili uno, riservato, forse timido, moderato da sempre l'altro. Marco Pannella, radicale, e Mariotto Segni, leader dei Popolari per la riforma, insieme con un unico, identico obiettivo: cambiare la legge elettorale, cambiare l'Italia. Complementari l'uno all'altro, anche nel modo di porsi, nella dialettica, estroverso il primo, contenuto, da vecchio gentiluomo di campagna il secondo, sono saliti ieri mattina sullo stesso palco in piazza 20 Settembre a Udine. Una piazza gremita come non si vedeva da tempo ai comizi.

Due personaggi dalla storia politica enormemente diversa eppure impegnati sulla stesso fronte del «Sì» ai referendum del 18 aprile. Un «Sì» a tutti i quesiti, ma soprattutto a quello sull'elezione del Senato con sistema maggioritario puro, almeno per il momento. Un voto per cambiare il sistema, hanno affermato, per liberare l'Italia dalla partitocrazia. Uninominale secca o a doppio turno? Entrambi hanno risposto che ci penseranno dopo il 18 aprile. E il dopo non è facile. «Il Sì ha un valore importante, ma non basterà, come se fosse una magia, a fare uscire il Paese dall'attuale situazione. Il Sì — ha aggiunto Pannella giocando con il lessico — è un passo definitivo, ma non è conclusivo sulla strada del cambiamento. Un cambiamento non violento, senza piazzali Loreto, nostalgici o reali, della degenerazione politica».

Pannella ha poi svelato un suo sogno: quello di «mandare finalmente in galera Andreotti» e di togliere l'immunità parlamentare. «Basta — ha detto — con questi garantismi scemi che tutelano i delinquenti. Noi allora vi chiediamo di fare un atto di fiducia in voi stessi, di votare Sì per cominciare un processo di vera riforma. Dopo il voto, tra noi del Sì ne avremo cose da dirci, ma ho l'impressione che tra Mariotto e me ne avremo poche. Avremo da dirle. Ne ho visti altri di referendum: tutti schierati per il Sì, ma poi di quel Sì molti hanno fatto strame. Beh, questa volta sarà più difficile. E' vero che tra noi c'è gente che si illude di poterci usare per cambiare tutto e non cambiare niente. Intanto cambiamo tutto, poi vedremo se riusciranno a con cambiare niente». Dateci un'oncia di fiducia e non fatevi terrorizzare dai ragionamenti politici complicati che sentirete. Ma soprattutto — ha proseguito — diffidate del 'serbo nazionalista' che dorme in ciascuno di noi, diffidate delle vecchie logiche di appartenenza alla propria tribù, alla propria etnia politica, alla propria cosca, alla propria fazione. Allora bisogna mollare la zavorra putrefatta che ci ammorba e rende il nostro dibattito politico insopportabile».

Pacato, senza l'irruenza del canuto e massiccio Marco, anche Segni non ha lesinato picconate sulla partitocrazia, della quale ha ricordato fatti e misfatti. Un appello, dunque, per il nuovo anche quello del leader del movimento referendario, per cambiare l'Italia, «non per interessi personali di potere». Una battaglia, quella di Segni, che ieri ha Udine era accompagnato dalla moglie, al suo fianco in questa sua battaglia, «per chiudere un'epoca storica, per edificare una nuova Italia, un futuro che comincia riformando le regole dello Stato, le norme fondamentali della convivenza civile e della democraiza». Un appello «contro questo sistema ormai sfasciato dove i partiti hanno occupato le istituzioni, ormai sempre piu deboli. Mi fanno sorridere — ha detto ancora — quelli che dicono che dicono che vogliamo creare l'Italia delle lobby: ma che lobby più forti volete che creiamo, più di quelle che già esistono? Che occupano pezzi sempre più grandi di uno Stato ormai a brandelli».

LONGO
Dc, sì a una convention del Nord-Est

UDINE — Il segretario regionale Dc del Friuli-Venezia Giulia, Longo, ha comunicato all'onorevole Fracanzani la piena adesione alla proposta da questi avanzata di una «convention» dei cattolici democratici del Triveneto.

«L'iniziativa — ha dichiarato Longo — non dovrebbe configurarsi come atto di rottura rispetto alla Dc nazionale ma, d'altra parte, dovrebbe costituire un contributo inequivocabile ad una precisa inversione di tendenza alla costruzione di un partito diverso, di un movimento politico nazionale che non deve essere un organismo verticistico ma solo la sintesi di quello che si costruisce e si elaboara dal basso».

La notizia dell'adesione del segretario del Friuli-Venezia Giulia è stata data in occasione del congresso della Dc di Udine che si è concluso ieri. Anche l'onorevole Biasutti, intervenendo nel dibattito, ha espresso un deciso consenso all'iniziativa di Fracanzani.

DA DOMANI

In consiglio ritorna la legge sull'ambiente

TRIESTE — Convocato dal presidente Nemo Gonano, torna a riunirsi domani il consiglio regionale. E' ancora all'ordine del giorno la votazione per l'elezione di due assessori supplenti. Dovrebbe poi esserci una discussione in merito alla Rai, in base a una mozione presentata da Cavallo (Fv), Casula (Msi-Dn), De Agostini (Mf), Rossi (Fv), Wehrenfennig (Fv) e Vivian (Verdi).

Seguiranno le leggi. Per prima verrà affrontata la proposta d'iniziativa di Blasig (Psi), Dominici (Dc), Cinti (Psi), Travanut (Pds), Cavallo (Fv), De Agostini (Mf), Casula (Msi-Dn) e Gambassini (LpT) che detta nuove norme per la campagna elettorale regionale. La relazione verrà svolta dallo stesso Blasig, primo firmatario. Del diritto d'accesso ai documenti amministrativi della Regione parla la seconda legge. Accompagneranno la discussione in aula ben due relazioni: quella di maggioranza è affidata a Strizzolo (Dc), quella di minoranza a Bulfone (Psi). C'è poi un disegno di legge a difesa dei boschi dagli incendi, un altro sulla cooperazione (relatore Sebastiano, Dc) un altro sulle attività ricreative e sportive (relatrice Lamberti).

Due disegni di legge riguardano temi di carattere ambientale. In ambedue i casi la relazione di maggioranza sarà affidata a Martini (Dc). Per la minoranza invece parlerà Wehrenfennig (Fv) per la legge che tratta le attività di lavorazione di inerti negli alvei fluviali, Cavallo per le norme integrative e modificative in materia venatoria.

Ancora di caccia si occuperà il consiglio, riesaminando una legge rinviata dal governo. La illustrerà Bulfone (Psi). Dovrebbe chiudere la discussione una legge tecnica di modifica a leggi sul terremoto. Ne è relatore il dc Compagnon. I lavori dell'assemblea legislativa si protrarranno anche mercoledì.

CONSIGLIO
Interrogazioni Priorità a porto e trasporti

TRIESTE — I lavori del consiglio regionale, convocato dal presidente Nemo Gonano per martedì, si apriranno con le risposte della giunta alle interrogazioni e alle interpellanze. L'assessore Antonini risponderà a Giacomelli (Msi-Dn) e Gambassini (LpT) sulla presenza di studenti e insegnanti stranieri nelle scuole slovene di Trieste e di Gorizia. A Gambassini ancora, a quattro sue interrogazioni, risponderà poi l'assessore Calandruccio. Una chiede che Trieste venga dichiarata porto strategico della Cee e ben tre si riferiscono alle attività e alla funzione del porto. Calandruccio tratterà anche il problema del trasporto pubblico nella Valcanale, argomento questo sollevato da Rossi (Fv), delle bretelle di svincolo della strada Cimpello Sequels, richiesto da Sonego (Pds). All'assessore Cruder sono infine rimesse le risposte a tre interrogazioni di Casula (Msi-Dn). Dell'asfaltatura di una strada a Pradamano si occupa la prima, dell'impianto di irrigazione a pioggia in un appezzamento, sempre nel comprensorio di Pradamano, la seconda, del contributo regionale ai caseifici delle Valli del Natisone la terza. A Lepre (Psi) Cruder dirà infine del contributo regionale per il trasporto del latte.

UN LAVORO PER TUTTI

A caccia di nuovi infermieri

■ Il Comitato nazionale delle ricerche ha bandito il concorso n. 201.12.63-2 per 118 borse di studio per laureati per ricerche sulle biotecnologie e biostrumentazione. Domande entro il 6 aprile.

■ Il ministero per i beni culturali e ambientali ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 93 assistenti amministrativi (di cui 3 per il Friuli-V.G.) della VI qualifica funzionale. Requisiti: diploma di istruzione secondaria di 2.o grado; età massima 40 anni. Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 19 del 9 marzo. Domande entro l'8 aprile.

■ E' stata istituita la nuova figura di giudice di pace. In Italia sono 4.700 e nel Friuli-V.G. 787 e hanno sede nei seguenti comuni: Gorizia, Gradisca d'Isonzo,. Monfalcone, Pordenone, Maniago, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tolmezzo, Gemona del Friuli, Pontebba, Trieste (15 posti), Udine, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Latisana, Palmanova, San Daniele del Friuli, Tarcento. Requisiti: età compresa tra i 50 e i 71 anni, laurea in legge, aver cessato (o impegnarsi a cessare, prima dell'assunzione delle funzioni e comunque entro 60 giorni) l'esercizio di qualsiasi attività lavorativa dipendente pubblica o privata. Costituiscono titoli di preferenza: le funzioni giudiziarie, anche onorarie; professione forense o notarile; insegnamento di materie giuridiche; funzioni delle qualifiche dirigenziali o direttive nella pubblica amministrazione. Non possoo essere nominati: i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali, comunali, né i componenti dei comitati di controllo, chi ha incarichi direttivi o esecutivi nei partiti politici. Trattamento economico: L. 40.000 per ogni udienza (80.000 se penale), più 50.000 per ogni sentenza emessa. Inizio attività: 1.o gennaio 1994. Domande entro il 9 aprile al presidente della corte d'appello di Trieste.

■ CHIMICO. L'Istituto per l'infanzia di Trieste conferisce una supplenza a un assistente chimico. Domande entro il 9 aprile.

■ L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova ha bandito un concorso pubblico a 2 capotecnici di radiologia. Anzianità di servizio di almeno 3 anni nella posizione funzionale di tecnico di laboratorio. Le domande devono pervenire entro il 9 aprile.

■ L'Usl n. 8 Bassa friulana di Palmanova ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 35 infermieri professionali. Nel curriculum devono essere indicate le partecipazioni a congressi, convegni, seminari anche come docente o relatore, nonché gli incarichi d'insegnamento conferiti da enti pubblici. Le pubblicazioni devono essere edite a stampa. Le domande devono pervenire entro il 9 aprile (contrariamente a quanto previsto dalla legge che consente la spedizione a mezzo raccomandata postale entro tale data).

TANGENTI / ATTESI GIA' PER OGGI NUOVI SVILUPPI DELL'INCHIESTA

Pordenone trema

PORDENONE — Nuovi e clamorosi sviluppi sono attesi già per quest'oggi nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito: dopo l'arresto di venerdì del 57enne sindaco democristiano Alvaro Cardin, attualmente agli arresti domiciliari per corruzione, le indagini riservano altri colpi di scena, rivolti quasi sicuramente al sistema politico-imprenditoriale cittadino.

Ma a questo punto è impossibile fare delle previsioni. E' probabile che il giudice delle indagini preliminari Monica Boni decida di sentire Cardin già stamane mentre per i prossimi giorni è atteso un supplemento d'interrogatorio di Tito.

Pordenone trema: sul piatto degli inquirenti ci sono le rivelazioni dell'imprenditore Luigi Cimolai, quelle dell'ex parlamentare socialista Francesco De Carli e, da qualche giorno, anche i segreti di dieci anni d'amministrazione comunale del primo cittadino. Tre filoni sui quali la magistratura lavora ormai da mesi e che, secondo indiscrezioni, hanno portato all'individuazione di numerosi collegamenti illeciti tra politica ed imprenditoria con il coinvolgimento di alcuni liberi professionisti.

Non si conosce ancora l'entità delle mazzette che a più riprese Cardin avrebbe intascato in cambio di appalti per la realizzazione di opere viarie cittadine. Per il momento il collegio di difesa del sindaco non ha ancora presentato l'istanza di revoca degli arresti domiciliari. Intanto fervono le consultazioni per la nomina del nuovo capo di giunta e sembra che vi siano già pareri concordi su alcune nomine.

Domani si procederà invece alla surroga del consigliere comunale uscente, lo stesso Cardin, che ricopriva contemporaneamente anche quella carica per la Democrazia Cristiana.

Massimo Boni

Bloccato con 104 dosi di «trip»

SACILE — Brillante operazione dei carabinieri di Sacile che, nel corso di un approfondito controllo antidroga condotto in collaborazione con i colleghi di altre stazioni, hanno tratto in arresto il 24enne di Sacile Rossano Palù, musicista. L'uomo è stato trovato in possesso di 104 dosi di «trip», un potente allucinogeno che viene impregnato nella carta di minuscoli francobolli. Nel corso della stessa operazione, avvenuta la notte tra giovedì e venerdì, i militari dell'Arma hanno sequestrato 20 grammi di marijuana, 150 semi di canapa indiana, 4 chilum per l'assunzione di hashish, bilancini e altri strumenti per il taglio, il confezionamento e il consumo di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono state deferite all'autorità giudiziaria competente 17 persone. Per l'arresto ora si attende la decisione della magistratura. Rossano Palù sarà infatti quanto prima giudicato. L'operazione messa a segno con successo da parte dei carabinieri di Sacile, nel contesto di un ampio progetto di controllo e prevenzione.

A LAUZACCO MUORE UN RAGAZZO DI 13 ANNI

Incidenti, tre morti

UDINE — Tre persone sono morte la scorsa notte in provincia di Udine a seguito di incidenti stradali. A Ronchis di Latisana è morta Ingrid Galora, di 30 anni, di origine zairese, residente a Mantova.

La donna si trovava su una automobile Range Rover, guidata da Raffaele Palma, di 43 anni, di Mantova, il quale è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato nell'ospedale di Udine con prognosi riservata.

Il figlio di Palma, Gianmaria di 15 anni, che era a bordo, ha riportato un trauma cranico e si trova ricoverato nel nosocomio di Latisana.

Gli altri due incidenti si sono avuti a Lauzacco e a Ragogna. A Lauzacco è morto Tomas Cantoni, di 13 anni, il quale mentre procedeva in sella al suo motorino è stato investito da un'automobile guidata da Franco Monticolo, di 52 anni, di Pavia di Udine, che poi è finito fuori strada ed a sua volta ha riportato gravi ferite.

La terza vittima è Giuseppe Clara, di 58 anni, di Ragogna. L'automobile guidata dall'uomo nell'affrontare una curva di una strada vicino al paese è finita contro un muro. Clara è morto subito.

LASCIATE LE TOGHE GIUDICI E AVVOCATI SI SONO DATI BATTAGLIA SUL CAMPO DI CALCIO

Nella sfida forense Trieste batte Udine

In un momento dell'incontro-scontro tra gli avvocati e i magistrati di Udine e Trieste. (Foto Nadia)

RONCHI DEI LEGIONARI — Hanno vinto i magistrati triestini per 2-0. Abbandonata la toga e infilati i calzoncini corti e scarpe bullonate procuratori, giudici e avvocati di Trieste Udine si sono dati battaglia sul campo di Vermegliano nella prima di ritorno del campionato Triveneto del foro. Una contesa non in Pretura o nelle aula di giustizia, niente arringhe e sentenze, ma dribbling, passaggi, e tiri a rete. E anche scontri, a volte duri, ma senza arresti o condanne. Con un paio di assenze importanti da ambo le parti (qualcuno, con i tempi che corrono, avrà fatto gli straordinari per qualche causa importante) la formazione triestina è riuscita a schierare due magistrati, Presta in difesa e Toso in attacco, che in un certo senso hanno fatto la differenza. Il primo molto attento in difesa a sventare gli scomposti attacchi friulani e il secondo a realizzare la rete del 2-0 con una scelta di tempo e un tiro degno dei migliori giocatori di serie A.

Il foro Udinese non riusciva in nessun modo, nemmeno con le arringhe del portiere e del capitano, a scuotere i colleghi, al di sotto di una spanna come volume di gioco e incisività. Su tutti la prestazione di Franco Ferletic, arcigno in difesa e autore di un'ottima difesa che con un cross calibrato consegnava a Ciani dell'1-0. Sono state annullate pure due reti; una per parte, a De Savorgnani, per fallo di mano e a Sabadini per fuorigioco.

Il secondo scontro friulo-giuliano ha visto prevalere per la seconda volta i triestini che finora aveva perso con tutte le altre squadre del girone, vale a dire Verona, Vicenza e Pordenone. Gli udinesi rimangono ancora a quota 0. Hanno partecipato alla contesa Scarpa, Ferletic, Brandimarte, Presta, Coslovich, De Savargnani, Orzan, Toso, Augusto, Del Negro, Consoli, Ciani e Carretti per gli azzurri triestini e Pettoello, Fanutti, Cudini, Sabbadini, Toneatto, Balestra, Picotti, Omenetto, Paludetti, Colle, Mascherin e Sinacori per i bianconeri udinesi.

Claudio Soranzo

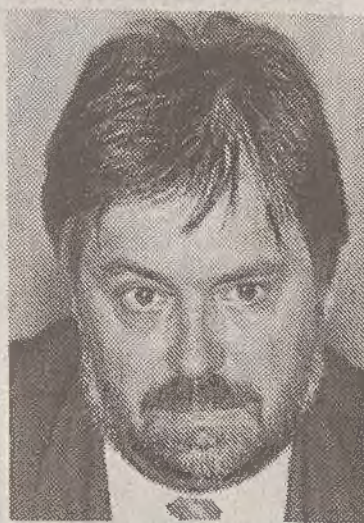
INIZIATIVA DI PDS, VERDI, LEGA NORD E PRI

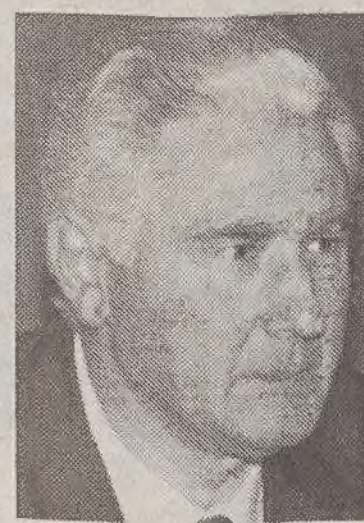
Nuova giunta all'orizzonte

La disponibilità del Psi apre la strada per «ricacciare la LpT all'opposizione»

Grandi manovre nell'ombra, anzi nei corridoi del palazzo municipale. Si cerca disperatamente una maggioranza alternativa che dia stabilità alla giunta e possa proporre un programma di rilancio della città. La crisi politica, ormai è innegabile, si sposa con le difficoltà del comparto economico e a più riprese Dc e Psi hanno lasciato intendere che l'intesa con la LpT che ha riportato Staffieri sulla poltrona di sindaco è finita. L'attuale opposizione, guidata dal capogruppo della Lega democratica Roberto Treu si candida al ricambio con un'ipotesi di «maggioranza di salute pubblica» che ha ora 15 giorni di tempo per realizzarsi o per rimanere una opportunità inespressa. L'obiettivo è ricacciare la Lpt all'opposizione.

Verdi, Lega Nord e repubblicani hanno già aderito all'operazione, ma i numeri non bastano. I quattro partiti raggiungono 11 voti, mentre ne servono almeno 26 per governare.

Treu è fiducioso, anche se nel concreto non dovrebbe succedere nulla prima dei referendum. E' certo comunque che sarà questo l'argomento di maggior interesse che occuperà i consiglieri comunali convocati da Staffieri per mercoledì. «Dc e Psi hanno dato una disponibilità di massima — spiega Treu — purchè venga garantita la governabilità. Il problema è superare lo sbando amministrativo. Abbiamo intenzione di elaborare un programma concreto che punti sulle potenzialità della città e sullo sviluppo del ruolo internazionale».

Roberto Treu: «E' ora di dare alla città dei segnali di svolta amministrativa»

Alessandro Perelli: «Non c'è traccia di maggioranze diverse dall'attuale»

Dario Rinaldi: «Non sarà la Dc la prima a lasciare la maggioranza»

Franco Todero: «Questa alleanza non sta offrendo i risultati attesi»

La questione dei «numeri» non è secondaria. Senza Psi e Dc non se ne farà nulla. I socialisti hanno lasciato una porta aperta lamentandosi dei compagni di viaggio della LpT, di Staffieri e di Camber. Il coordinatore del garofano, Franco Todero si è sbilanciato a favore di possibili alternative, mentre Perelli raffredda gli animi «non essendoci traccia — afferma — di maggioranze diverse, nè sono state formulate proposte in questa direzione».

Complessa è la situazione in casa Dc. Non mancano gli argomenti di malcontento. Non è stata mai digerita la 'cessione' del sindaco alla LpT e allo stesso Staffieri vengono imputati una serie di sgarbi mal incassati dallo scudocrociato. La posizione ufficiale vuole una conferma della lealtà all'attuale giunta («nonostante il balletto delle dimissioni del sindaco» ha commentato il capogruppo Dario Rinaldi): non sarà la Dc, quindi, la prima ad abbandonare la barca. Tutti uniti, ancora, nell'evitare uno scioglimento anticipato del consiglio e l'arrivo del commissario. Le elezioni più vicine sarebbero a ottobre e non c'è la voglia di imbarcarsi in un commissariamento «lungo». Lo scontro interno però non manca. Nella cordata dei fedelissimi alla LpT e alla attuale maggioranza ci sono Marini e Codarin, mentre l'altra anima potrebbe trovare proprio in Rinaldi e Tripani due sostenitori. «Prima di ogni decisione — incalza Rinaldi — vediamo cosa succede di questa maggioranza. Staffieri ha detto di dimettersi a metà aprile. Vedremo successivamente il da farsi».

Treu, intanto, insiste per «dare un segnale di svolta» e sogna una giunta di «nuovi», di coloro cioè che non hanno avuto precedenti incarichi amministrativi. Se la giunta di salute pubblica si farà, in sostanza, non sarà guidata da un Dc o da un Psi. Ma nello stesso gruppo «di alternativa» non c'è ancora chiarezza su quanto dovrebbe durare il governo di emergenza: una parte (la Lega Nord, ad esempio) vorrebbe arrivare alle elezioni in autunno, impostando in questi mesi un programma di lavoro che dovrebbe essere l'elettorato ad approvare; il Pds invece spinge per almeno un anno di prova, il minimo indispensabile per pilotare la città tra le secche delle molteplici crisi e ipotizzare un rilancio futuro.

Questa settimana e la prossima saranno decisive per le sorti del palazzo municipale. Il Pds ha in programma per stasera al Miela una «festa» per celebrare il tramonto del «vecchio sistema», una sorta di rivincita dopo il crollo dell'ideologia dell'ex Pci. La formula dell'assemblea-dibattito, organizzata dal coordinamento del pubblico impiego della quercia, prevede una parte «seria» e un successivo brindisi al «nuovo».

I numeri per governare

La maggioranza in consiglio comunale deve poter contare su almeno 26 voti, essendo 50 i consiglieri eletti. L'attuale governo conta sui 12 rappresentanti della Dc, sui 9 della LpT, sui 5 socialisti e sui 2 liberali (questi ultimi aggiuntisi dopo l'ultimo 'chiarimento' tra i vertici) in totale 28 voti.

Spostare l'asse non è facile. Il comitato di salute pubblica ipotizzato da Treu oggi fa riferimento ai 4 consiglieri della Lega democratica (2 Pds, 1 Rete, 1 indipendente, anche se è il Pds a fare da capocordata), ai 5 della Lega Nord, al singolo esponente dei Verdi e a quello dello Pri. In tutto fa 11. Pur allargando l'operazione a Rifondazione comunista (3 consiglieri), al Pli (2) e all'Unione slovena (1), ci si ferma a quota 17. Non basta, a questo punto, il solo apporto del Psi, perchè ci si fermerebbe a quota 23. Indispensabile quindi il coinvolgimento della Dc (visto che l'obiettivo è di ricacciare ma LpT e non c'è spazio spazio per il Msi). L'arrivo dei 12 scudocrociati (ma difficilmente ci sarà compattezza) porterà all'uscita di Rifondazione (non ne vuol sapere della Dc), ma i voti sarebbero 32. A questo punto eventuali rinunce di Pri e Us non sarebbero determinanti.

Resta un problema: riusciranno tutti questi partiti a non accapigliarsi sul nome del sindaco e su quello degli assessori?

INTESA

La Cee: «Lubiana liberalizzi i beni»

La Cee «invita caldamente» la Slovenia e rivedere la sua legislazione in fatto di beni immobili e di compravendita dei terreni. Come noto la normativa in vigore nella vicina repubblica impedisce l'alienazione di case e terreni a cittadini non sloveni, circostanza che sta creando seri problemi alle trattative su Osimo-bis, in particolare per quanto rigurda la questione dei beni abbandonati. Oggi a Bruxelles, presente il nostro ministro degli Esteri Colombo, sarà firmato l'accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Cee e la Slovenia, accordo che tra l'altro prevede l'istituzione di zone franche miste a cavallo del confine italo-sloveno. E una delle clausole contenute nell'accordo chiede appunto alla Slovenia di ripensare le sue normative «in modo da non discriminare i cittadini della Comunità esuropea», ivi compresi gli italiani.

La formula esatta della clausola contenuta nell'accordo dovrebbe essere resa ufficialmente nota solo oggi, ma già si sa che questo articolo dell'accordo non è vincolante. Si tratta dunque di un «caldo invito», un segnale non solo politico del quale però la Slovenia difficilmente non potrà non tenere conto.

L'accordo che sarà ratificato oggi contiene anche l'accordo sui transiti e il protocollo finanziario, con uno stanziamento di 150 milioni di Ecu per la Slovenia sotto forma di prestito della Banca europea per gli investimenti e 20 milioni di Ecu a fondo perduto, comunque vincolato alla realizzazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie. Il richiamo della Cee contenuto nella calusola sembra recepire l'altolà che la Farnesina aveva lanciato alla Slovenia proprio sulla questione dei beni abbandonati: con un comunicato dai toni piuttosto decisi il 17 marzo scorso il ministero degli Esteri aveva fatto presente al governo di Lubiana che la loro normativa sui beni immobili poteva essere «difficilmente compatibile con l'auspicata progressiva integrazione» nell'area dell'Europa comunitaria. L'articolo dell'accordo con l'«invito» alla liberalizzazione delle compravendite potrebbe tuttavia essere ancora suscettibile di qualche variazione all'ultimo minuto.

Pi. Spi.

ARRIVA TESINI

Lloyd Triestino, giorni decisivi per il suo futuro

QUARANT'ANNI FA VENIVAMO ANNESSI ALL'ITALIA
LLOYD
OGGI VENIAMO ACCORPATI ALL'ITALIA
LLOYD
MARANI

Settimana decisiva per le sorti del Lloyd Triestino. Oggi alle 16 il sottosegretario ai Trasporti Giulio Camber si incontrerà con il presidente della Regione Turello per tentare ancora la carta della Friulia (la società finanziaria della Regione) in vista di un possibile nuovo assetto societario.

Mercoledì, poi, il ministro Tesini sarà a Trieste per incontrarsi con i sindacati. L'incontro era stato sollecitato dagli stessi sindacati, che avevano già detto «no» al piano di smobilizzo messo a punto da Iri e Finmare, che avevano confermato la vendita del Lloyd Triestino e della società Italia di Genova, previa fusione delle due società, per risanare le casse di Finmare.

Anche la Regione in precedenza non aveva dimostrato alcuna disponibilità a mettere in campo la Friulia, ma venerdì Turello davanti a una delegazione del Pds ha riconfermato la disponibilità della Giunta all'acquisto del diritto di opzione sull'acquisto del pacchetto azionario. Qui il difficile compito che aspetta oggi Camber.

D'altro canto Iri e Finmare hanno smentito che vi siano delle possibilità di privatizzazione attraverso la Friulia. Il piano messo a punto dai vertici Iri e Finmare prevede la perdita di 850 posti di lavoro, 500 tra i marittimi e 350 tra gli amministrativi.

PARERE FAVOREVOLE DELLA PROCURA ALLA CASSAZIONE CHE A GIORNI DECIDERÀ

Samo Pahor: il processo si può fare

La lotta politica triestina non è dissimile da quella delle altre città italiane. Le tensioni tra gruppi rientrano nella usuale dialettica. Se c'è stata qualche asprezza è puramente contingente. Questo in sintesi il parere inviato dalla Procura generale della Repubblica di Trieste alla Corte di Cassazione che il 15 aprile deciderà se il professor Samo Pahor puo' essere processato dal nostro tribunale o se invece il dibattimento deve essere trasferito in un'altra città.

La richiesta di 'rimissione ad altra sede' era stata presentata nello scorso novembre dai legali dell'esponete dell'Unione slovena in apertura di un dibattimento che vedeva il loro cliente sul banco degli imputati per aver asseritamente colpito con un calcio il questore vicario Umberto d'Acierno. Secondo gli avvocati Bogdan Berdon e Giuseppe Skerk la sicurezza, l'incolumità o la libertà delle persone che partecipavano al processo erano pregiudicate dal clima politico cittadino. «Non ci sentiamo sicuri nel clima di razzismo che si respira da qualche tempo a Trieste» avevano detto i difensori chiedendo l'applicazione dell'articolo 45 del Codice di precedura. La richiesta, come vuole la legge, era finita a Roma e il processo era stato sospeso in attesa della decisione.

Gli avvocati dell'esponente sloveno avevano chiesto che il dibattito venisse trasferito in altra sede «non ostile»

La Corte di Cassazione si è riunita a gennaio e ha affrontato il caso incaricando la Procura generale di Trieste di 'assumere le opportune informazioni'. E così è stato. L'incarico è stato affidato al sostituto procuratore generale Antonio Baiti che ha redatto un documento di 7 pagine in cui si riassumono le vicende politiche degli ultimi anni che hanno avuto come protagonista il professor Pahor. Nel documento si affrontano anche altri problemi. Ad esempio viene ribadito il significato ideale che la stragrande maggioranza dei triestini attribuisce a piazza dell'Unità. Di fatto viene ridimensionata la visione di Trieste 'città intollerante'. La Cassazione potrebbe comunque usufruire anche di altre fonti per farsi un'idea del clima che si respira in città.

Il dottor Baiti che per anni ha lavorato alla Procura di Udine compie anche uno svarione geografico quando scrive del palazzo comunale di Trieste e cita la 'loggia'. Forse pensava a quella del Lionello posta in piazza Libertà nel capoluogo friulano. Udine compare una seconda volta nel 'rapporto' inviato alla Cassazione. Il giudice scrive di accertamenti telefonici disposti dalla questura di Udine. La questura era, ovviamente, quella di Trieste.

A questo documento i legali del professor Pahor hanno risposto con una memoria di 16 pagine in cui ribadiscono i motivi per cui chiedono che il processo sia celebrato lontano da Trieste. Quella che verrà discussa il 15 aprile è la prima delle tre istanze di 'rimissione' presentate dal professor Pahor per altrettanti processi. Ma come tutti capiscono è la più importante, quella che puo' rappresentare una vera e proprio svolta per l'amministrazione della giustizia in città.

QUARANTESIMA MANIFESTAZIONE DAVANTI AL MUNICIPIO

E il professore torna in piazza

Il sindaco aveva destinato lo spazio ad altri usi, ma la delibera è stata cassata

Il Professore batte il Comandante. Ieri Samo Pahor ha nuovamente parlato in piazza dell'Unità, ha esibito uno striscione con cui invitava al rispetto della Costituzione, ha fatto sventolare tre bandiere: una italiana e due slovene. La gente un po' ha guardato incuriosita, un po' ha ascoltato. Altrettanto ha fatto la polizia. Qualcuno si è chiesto come mai l'esponente dell'Unione slovena avesse riconquistato la piazza dopo il provvedimento della giunta Staffieri che di fatto l'aveva allontanato.

Pahor ieri lo ha spiegato a margine della sua manifestazione. La quarantesima in cui ha invocato il rispetto degli accordi internazionali e l'approvazione della legge di tutela per la minoranza slovena. Il consigliere comunale ha detto che stava manifestando in piazza dell'Unità perchè il Comitato di controllo sugli atti degli enti locali ha 'cassato' la delibera del comandante Giulio Staffieri che poneva limiti molto stretti all'uso di quello spazio. Non spetta agli assessori e al sindaco regolamentare le manifestazioni pubbliche tra il Municipio e il mare. Il Comitato di controllo ha detto che la legge 142/92 sugli statuti degli enti locali questo potere è dell'assemblea comunale. Di tutti i consiglieri insomma, non della sola maggioranza tra Lista, Dc e socialisti che regge il municipio.

Contro la delibera giuntale ora cassata, aveva proposto ricorso anche l'ex consigliere comunale Paolo Parovel che aveva anche chiesto che gli atti fossero inviati alla magistratura. Questo perchè una delibera della giunta non puo' influire sul diritto, costituzionalmente garantito, di riunirsi e manifestare.

Samo Pahor durante la manifestazione di ieri, la quarantesima. Poco interesse ma nessuna polemica con la gente. (foto Sterle)

AFFOLLATO COMIZIO PER IL 'SÌ' ALLA MARITTIMA NONOSTANTE L'ORA TARDA

Tutti da Pannella (tranne i big)

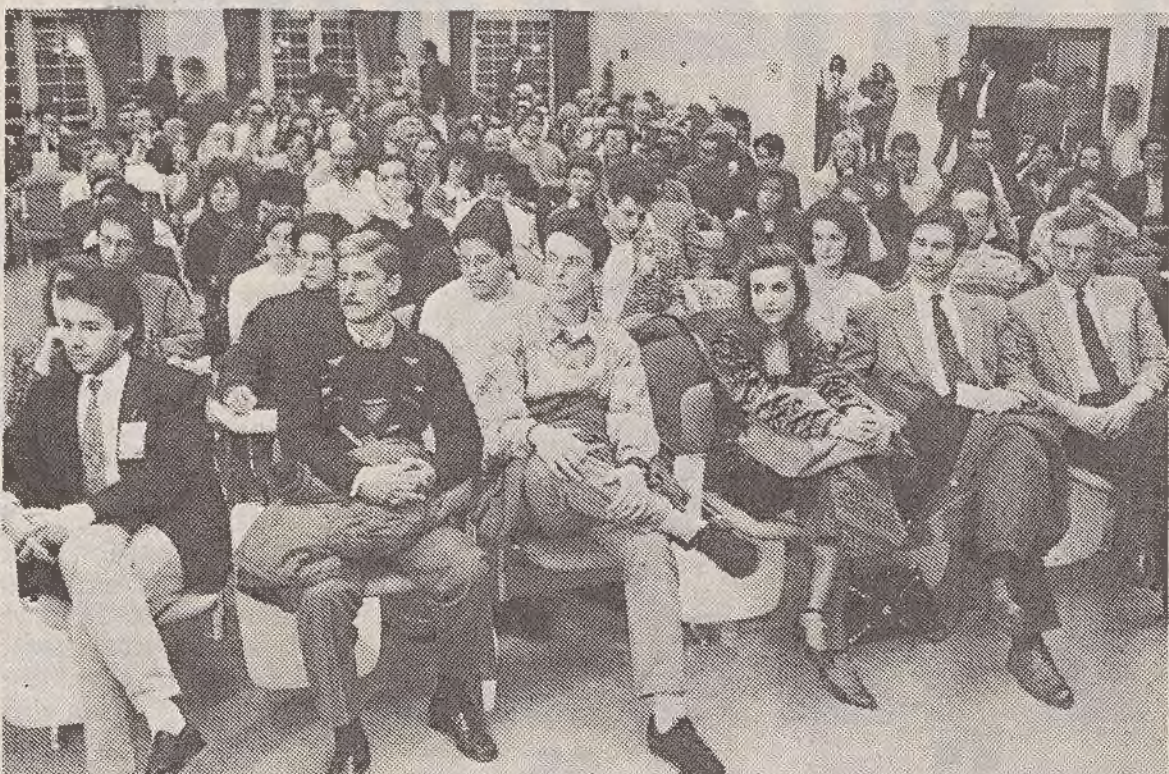
Trieste - ha detto il leader radicale - ai referendum si è sempre comportata benissimo

PSI

Iscritti a raduno

E' in programma oggi, alle 18, nella sede di via Trento 1, l'assemblea degli iscritti al Partito socialista, per dibattere sulla situazione politica che si è creata a livello locale e nazionale e sulle necessarie iniziative di rinnovamento sia interno che esterno al partito. Nel corso dell'assemblea, inoltre, saranno raccolte le iscrizioni della campagna di tesseramento: l'obiettivo è quello di arrivare a mille iscritti entro il 1.o maggio. La campagna di tesseramento e la contemporanea sottoscrizione straordinaria — si legge in una nota del Psi — sono la base per la sopravvivenza e l'autofinanziamento trasparente del partito.

«Siamo in tanti, stasera. E' una domenica e nonostante l'ora la sala è piena. Significa che la gente ha sete di cambiamento». Marco Pannella ha fatto il pieno alla Stazione Marittima per spiegare le ragioni del «sì» ai referendum del 18 aprile prossimo. La manifestazione, organizzata dal Club Pannella, dal Comitato per il referendum, dal Gruppo 54 e dal movimento Verso Alleanza Democratica, ha richiamato giovani e anziani di tutte le estrazioni sociali. Al richiamo hanno risposto molti industriali (che a Trieste si sono schierati per il «sì»), sindacalisti («presenti a titolo personale» sottolineano), gente comune. Non si sono visti i big della campagna referendaria, quelli di Dc e Pds in testa. Ci fosse stato Segni...chissà.

Ma la sala è piena. Un po' distratta nei convenevoli di saluto portati da Marco Gentili del Club Pannella, Renato Romano del Corel, Alessandra Lodato per Gruppo 54 e Gaetano Santangelo per Alleanza Democratica, la platea si è fermata rapita quando ha preso il microfono Pannella, unico leader a Trieste per questo referendum.

Uno scorcio del pubblico accorso a sentiire Pannella: primo a destra l'industriale Federico Pacorini, sostenitore del «Gruppo '54». (Italfoto)

Pur stanco dal tour in regione e dagli incontri a Udine e Pordenone (vedi nella pagina regionale), Pannella non ha dimenticato il suo passato nel capoluogo giuliano e la prima espresione ufficiale è andata proprio alla città «che nei passati referendum si è sempre comportata in modo straordinario, sia come affluenza alle urne, sia come espressione di voto». Un complimento che fa presa e che è servito per introdurre i motivi per cui il Comitato per il «sì» spinge per abolire le regole del gioco, soprattutto il sistema elettorale al Senato. «Non sartà un'Italia diversa — ha detto Pannella — quella del 20 aprile. L'appuntamento del 18 è solo una tappa di un cammino, non un punto d'arrivo. Ma se falliamo quest'occasione il cambiamento può dirsi finito».

Un'ora di arringa stringente, con stoccate polemiche a Rete, Rifondazione e Verdi, accuse alla «cupola della partitocrazia che ha fatto perdere due anni su questi argomenti». Il tono pacato affascina, è un Pannella diverso da quello aggressivo e graffiante della televisione. Nella hall della Stazione Marittima non c'è il solito via vai che caratterizza convegni e seminari: solo qualche incallito fumatore che non sa rinunciare alla sigaretta o chi, come Sardos Albertini, che mangiucchia il sigaro tirando il collo attraverso la porta. «Le assenze si rilievo — annota — si commentano da sole».

Alla fine Pannella non lesina strette di mano, pacche sulla spalla e un incitamento ai giovani e agli anziani a non lasciarsi andare.

Il prossimo appuntamento referendario è il «treno del sì», in programma il 15 aprile al cinema Ariston con un collegamento in diretta con Siracusa. A Trieste parlerà Enzo Bianco, ex sindaco di Catania, e Franco Passuello. In Sicilia ci sarà Willer Bordon.

VOTO

Cosa fare alle urne

Incontro all'Università, alle 15.30, organizzato dalla Lista di Sinistra per approfondire i temi del referendum del 18 aprile. La manifestazione, alla quale non interverranno «esperti», si terrà nell'aula Venenzian, al secondo piano del corpo centrale. «L'obiettivo — spiega Giulia Millo — non è di schierarsi per il sì o per il no, ma di permettere che le scelte individuali siano frutto di una consapevole riflessione. Siamo convinti — conclude Millo — che il difficile momento che sta attraversando l'Italia dimostri che c'è bisogno che ciascuno assuma le proprie responsabilità e partecipi alla vita politica del Paese».

Festa dell'ulivo

Solenne celebrazione in Cattedrale, ieri, officiata dal vescovo Bellomi e preceduta dalla benedizione delle palme e degli ulivi e dalla processione. Le funzioni della Settimana santa proseguiranno mercoledì, alle 16, con la confessione per i bambini del catechismo e, alle 20, per adulti e giovani. Giovedì, alle 10, Messa crismale e, alle 19, Messa «In cena Domini», con la lavanda dei piedi. (Italfoto)

IN VIA DIAZ

Un «tredici» da 135 milioni

Maxivincita al Totocalcio ieri a Trieste. Un anomimo che aveva giocato un sistema da 25 mila 600 lire si porterà a casa la bellezza di oltre 135 milioni. Nella sua schedina è stato azzeccato un «13» e cinque «12». Per la precisione questa settimana il «13» viene pagato quasi 115 milioni e il «12» quasi 5 milioni.

La schedina baciata dalla sorte è stata giocata alla ricevitoria della rivendita tabacchi numero 6072 che si trova in via Diaz 9. «Sono proprio contento. Ma non so chi possa aver giocato la schedina vincitrice», ha detto ieri al telefono Luigi Temporale che gestisce assieme alla madre Liliana l'esercizio pubblico. «Sono molti gli appassionati che fanno la schedina nel mio locale e quindi è difficile risalire alla persona che ha vinto», aggiunge Temporale. C'è poi un'ipotesi assai singolare: «Potrebbe essere che la schedina baciata dalla fortuna sia stata realizzata da me. Infatti propongo ogni settimana alcuni sistemi che poi vendo ai clienti. Se è così, e lo saprò solo domani (ndr, oggi) quando controllerò le schedine vendute, la contentezza è doppia». Non è la prima volta che nella rivendita tabacchi di via Diaz vengono fatte delle vincite milionarie al totocalcio. Appena tre mesi fa un anonimo giocatore aveva raggiunto la cifra di 75 milioni.

Telesoccorso e anziani, convegno al Lloyd Adriatico

Mercoledì alle 17.30, nella sala congressi del Lloyd Adriatico, in largo Irneri, si terrà un incontro organizzato da Televita sul tema «Il nuovo telesoccorso e i servizi agli anziani». Saranno presenti i rappresentanti delle maggiori associazioni cittadine aventi scopi di tutela e assistenza delle persone anziane.

Lavori condutture gas e telefono Divieto di sosta in via Barbariga

Per provvedere alla risistemazione delle condutture telefoniche e di quelle del gas che sono presenti nel sottosuolo dell'incrocio via Udine/via Barbariga, è stata disposta, a partire da oggi e solo per il tempo necessario all'esecuzione dei lavori, l'istituzione del senso unico di marcia per tutti i veicoli sulla via Barbariga, nel tatto e con direzione via Udine e via dei Saltuari, nonché l'istituzione del divieto di sosta e di fermata permanenti per tutti i veicoli su ambo i lati della via Barbariga, nel tratto compreso tra la via Udine e la via dei Saltuari. I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Amici del cuore: nuovo numero della rivista dell'Associazione

E' in diffusione in questi giorni il quadrimestrale «Amici del Cuore» organo ufficiale dell'omonima associazione triestina presieduta da Primo Rovis. Copertina e servizio di apertura sono dedicati a un'intervista che il prof. Christian Barnard ha rilasciato al direttore responsabile Walter Grandis sul delicato problema dei trapianti di cuore di babbuino nel corpo dei bambini. La rivista non è posta in vendita, per riceverla gratuitamente basta essere iscritti all'Associazione Amici del Cuore (via Crispi, 31 Trieste tel. 767900).

ARRESTATI DAI CARABINIERI: AVEVANO 'RIPULITO' UNA CONCESSIONARIA

Bloccati con il bottino

BASOVIZZA

Scontro, feriti

Due giovani sono rimasti feriti in uno scontro verificatosi ieri verso le 15 sulla statale 14 nei pressi di Basovizza. Si tratta di Raffaella Novelli, 28 anni, residente in via Dei Berlan 7 e di Gialuca Soli, 30 anni, abitante in via Vignole 10. La prima guarirà in 15 giorni, il secondo in una decina. I due erano a bordo di una «Panda» che si è scontrata con una «Range Rover». Rilievi della Polstrada. Sul posto un'ambulanza del «118».

Avevano appena 'ripulito' la cassa di una concessionaria d'auto. I carabinieri li hanno visti aggirarsi nei locali. Li hanno attesi e una volta usciti hanno stretto le manette ai loro polsi. Sono al Coroneo con l'accusa di furto aggravato due vecchie conoscenze delle forze dell'ordine: Gianni Grossi, 36 anni, residente a Muggia in via Concordia e Maurizio Martinuzzi, 23 anni, abitante a Trieste in via Grego. In tasca i due 'topi' avevano banconote per oltre un milione e mezzo appena rubate dalla cassa della concessionaria Mercedes di via Martinelli.

L'episodio si è verificato sabato verso mezzanotte. I carabinieri della compagnia di Muggia stavano perlustrando la zona di via Martinelli. Ad un certo punto hanno visto Grossi e Martinuzzi che si aggiravano con fare sospetto. Passato qualche minuto i militi hanno notato delle strane ombre all'interno della concessionaria Mercedes. Così è stato deciso un appostamento. I carabinieri hanno atteso qualche ora finchè subito dopo mezzanotte sono usciti quatti quatti i due ladri.

L'episodio si è verificato l'altra notte a Muggia

Il resto è stato un gioco da ragazzi. Non appena Grossi e Martinuzzi sono giunti usciti davanti alla concessionaria i militi hanno intimato l'alt. I due ladri non hanno opposto resistenza. Si sono lasciati ammanettare e condurre in caserma dove sono stati sentiti dal sottufficiale di turno.

All'alba per Grossi e Martinuzzi si sono aperte le porte del Coroneo. I due arrestati dovrebbero essere sentiti già oggi dal magistrato che ha convalidato l'arresto. Intanto il bottino del furto è stato restituito al legittimo proprietario.

L'AGGRESSIONE IN CAVANA

I quattro tossici sotto torchio

L'interrogatorio è previsto per oggi in carcere

Quest'oggi i quattro giovani arrestati per l'aggressione di sabato notte a Cavana a Roberto Dama, 29 anni, saranno sentiti dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo. L'accusa è di rapina aggravata. Dama, impiegato pubblico residente da qualche tempo a Trieste, è stato picchiato con calci e pugni. E prima di rimanere semicosciente a terra ha riconosciuto tre degli aggressori. Si tratta di ragazze, tossicodipendenti.

Per questo i poliziotti della mobile sono andati sul sicuro quando si sono recati ad arrestarle. Poi ci sono stati i confronti ed è emerso il coinvolgimento nel pestaggio anche di un ragazzo. Ma c'è un particolare che non è ancora stato chiarito definitivamente dagli investigatori. Come mai Dama conosceva così bene gli aggressori? Che rapporti aveva avuto in passato con loro? Forse anche per questa ragione viene mantenuto dalla polizia il massimo riserbo sull'identità degli arrestati. Tutto lascia pensare che l'episodio non sia stato ancora ricostruito esattemente.

Per ora è confermato solamente l'ammontare del bottino, peraltro assai modesto: circa 350 mila lire in banconote. Il denaro era nel portafoglio che è stato sfilato dalla tasca di Dama quando questi era a terra quasi tramortito. Fortunatamente le lesioni procurate nell'aggressione sono state lievi: contusioni e ferite lacero contuse guaribili in una decina di giorni. Ma quelle tre ragazze lo hanno proprio picchiato tanto violentemente che non ha avuto nemmeno il tempo di reagire.

INEDITE SUGGESTIONI IN UN MINI TOUR SULLE LOCOMOTRICI DEGLI ANNI TRENTA

Dal finestrino della Transalpina

Due scorci dell'esterno e dell'interno della stazione di Montebello, toccata dal mini-tour organizzato ogni primo sabato del mese dai volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio. (Italfoto)

Un mucchio di gente, quasi 170 persone, hanno preso posto, sabato mattina, nelle due locomotrici degli anni Trenta in partenza per l'occasione dalla stazione di campo Marzio e messe a disposizione dai volontari del «Museo ferroviario di campo Marzio». L'iniziativa, che ha cadenza mensile e viene ripetuta ogni primo sabato del mese (costo del biglietto circa 18 mila lire) consta in una sorta di mini-tour ferroviario, appena 60 chilometri, per far conoscere ai triestini linee famose e pure sconosciute, perchè attualmente percorse dai soli treni merci. E' il caso della «Transalpina» che, costruita nel 1906 per collegare Trieste a Vienna, offre al viaggiatore inedite suggestioni del paesaggio triestino. O ancora, del tratto della Ferrovia meridionale, costruita nel 1857, e gestita fino alla prima guerra Mondiale dai famosi banchieri Rothschild.

d. c.

DA OGGI AL GREZAR

Torneo di calcio per «Eddie»

Prenderà il via oggi pomeriggio il torneo di calcio a scopo benefico indetto per ricordare Eddie Walter Cosina, uno dei poliziotti vittime della strage di via D'Amelio in cui perse la vita il giudice Borsellino. L'iniziativa voluta da un gruppo di colleghi e amici di «Eddie» in servizio a Trieste, con la collaborazione del sindacato di polizia, del Comune, della Ginnastica triestina, di una profumeria del centro e di diversi gruppi sportivi militari e di interesse civile, incomincerà alle 17 allo stadio Grezar con un grande spettacolo. Sulla scia dello slogan «Per non dimenticare Eddie», gli spettatori avranno l'occasione di fare le loro offerte di beneficenza che verranno devolute all'Istituto di Fermo per gli orfani dei poliziotti morti nell'adempimento del loro dovere. Altri fondi verranno raccolti al sindacato di polizia (Siulp) della questura. Nel corso del varietà, ci sarà una sfilata di moda e il complesso «Scuola di Musica 55» intratterrà il pubblico con brani musicali. Alle 20, avrà luogo la sfida calcistica che vedrà in campo Polizia di stato contro Guardia di finanza. Questo incontro, così come tutti gli altri previsti nel calendario del «Memorial Eddie W. Cosina - torneo interforze di calcio», è a entrata gratuita. La manifestazione avrà il suo termine il 30 aprile, dopo che tutte e otto le squadre (Carabinieri, Vigili del fuoco, Vigili urbani, Guardia di finanza, Capitaneria di porto, Polizia penitenziaria, Guardia forestale e Polizia di stato) si saranno «scontrate». Dodici le partite previste più altre tre per finali e finalissima. Ecco le altre partite della settimana in corso. Martedì 6, ore 20, allo Stadio Grezar, si batteranno Capitaneria di porto e Polizia penitenziaria. Mercoledì 7, ore 21, nello stadio di Muggia, la squadra dell'Arma cercherà di far mangiare la polvere alla Guardia forestale. Infine, venerdì 9, in Villa Carsia, il pubblico avrà l'occasione di tifare per Vigili urbani e Polizia penitenziaria. Un'ultima nota, Fabio Baldas, il noto arbitro internazionale, ha promesso agli organizzatori che farà il possibile per intervenire a qualcuna delle partite.

da. cam.

UNA MOSTRA STORICO-FOTOGRAFICA A PALAZZO COSTANZI SULLA VITA DEL DUCA D'AOSTA

Con Amedeo, un percorso all'indietro nella storia

Un particolare della mostra che conclude le celebrazioni per il cinquantesimo della morte di Amedeo di Savoia, a palazzo Costanzi, coordinata all'Unuci. (Italfoto)

Si è inaugurata a Palazzo Costanzi, alla presenza del Prefetto, del Sindaco e di numerose autorità militari e civili, la mostra storico-fotografica che conclude le celebrazioni per il 50.o della morte della medaglia d'oro Amedeo di Savoia duca d'Aosta, cittadino onorario di Trieste. Al di là di ogni retorica e di ogni ideologia la mostra offre uno spaccato della vita dell'illustre personaggio, dall'adolescenza sino alla resistenza sull'Amba Alagi e alla morte in campo di prigionia. La figura è ricostruita dai cimeli messi a disposizione da diversi privati cittadini, da uniformi e modellini del Centro regionale studi di storia antica e moderna (che ha curato pure l'allestimento) e da un gran numero di articoli, la gran parte dei quali provenienti dall'archivio del «Piccolo».

E' un tuffo nella storia sia per chi l'ha vissuta in prima persona sia per quanti l'hanno appresa solo dai testi scolastici e dai documentari televisivi. Permette di conoscere e di apprezzare la figura del duca d'Aosta e dei suoi familiari, ma consente anche di conoscere e capire come si viveva cinquant'anni fa a Trieste, in Italia e nel mondo.

Attraverso i momenti della vita del Duca (allievo della Nunziatella, ufficiale d'artiglieria, pilota, Vicerè d'Europa nonché socio di vari circoli sportivi e culturali) è facile rivivere quei momenti ed essere coinvolto in quell'atmosfera d'altri tempi che è poi l'atmosfera che ha fatto amare Trieste a tutti, Duca compreso. E la mostra che il comitato (coordinato dall'Unuci di Trieste, la cui sezione è intitolata proprio al Duca d'Aosta) ha proposto lascerà in tutti il rammarico di non aver potuto approfondire ulteriormente la figura di Amedeo insieme alla consapevolezza che i suoi anni a Miramare e nella città (che poi sono stati gli ultimi e certamente i più belli della sua vita) hanno creato un legame che né il tempo né le vicissitudini politiche riusciranno mai a spezzare. La mostra è visitabile ogni giorno dalle 7 alle 20, il sabato anche dalle 10 alle 12 e la domenica solo dalle 10 alle 13.

d. m.

LA 'GRANA'

Gli autisti dell'Act hanno scordato l'etica del lavoro

Care Segnalazioni,
sono passati ormai, purtroppo, i bei tempi quando gli autisti dell'Act andavano orgogliosi della loro etica professionale. E veniamo al fatto: il 24 marzo, alle 11 meno 10, mi trovavo a metà circa di via Baiamonti, in discesa, a una decina di metri dalla fermata degli autobus 1 e 8. I due autobus andavano di conversa il n. 1 avanti e il n. 8 dietro, mi avevano sorpassato e si erano fermati al loro posto per far salire una passeggera sul primo bus. Allungai il passo e quasi di corsa raggiunsi la porta posteriore del n. 8, quando la passeggera della 1 non era ancora salita. Richiamai l'attenzione dell'autista agitando le braccia, ma la porta restò chiusa. Rimasi per molto tempo vicino alla porta e non è possibile che l'autista non mi abbia veduto. Entrata la passeggera nella 1 i due autobus partirono lasciandomi con un palmo di naso sotto la pioggia. Di questi fatti ne succedono ogni giorno e l'andazzo continua.

Guido Boico

VIABILITA' / INVITO ALLE AUTORITA' E AI POLITICI

Una stanza sulla superstrada

Si accettano prenotazioni per una vacanza in via San Lorenzo in Selva

La casa più penalizzata di via S. Lorenzo in Selva, al numero 148 di Servola, a ridosso della superstrada.

Propongo che durante il periodo delle ferie venga effettuato uno scambio del mio appartamento con quello delle autorità che hanno autorizzato il passaggio della «Superstrada», senza prendere provvedimenti a favore degli abitanti di via S. Lorenzo in Selva n. 146-148-150. La casa più penalizzata è esattamente la n. 148 dove io e la mia famiglia abitiamo. Si trascorrono intere giornate chiusi in casa con i tappi nelle orecchie a causa dei forti rumori provenienti dalla «Superstrada» che passa a meno di un metro dalla casa. Aprendo le finestre si respirano i gas nocivi provocati dagli automezzi che transitano. L'invito per lo scambio è valido pure per le autorità in carica! Provare per credere! Per prenotazioni rivolgersi a: famiglia Tosolin, via S. Lorenzo in Selva n. 148.

Suonare più volte!

Nota bene: non si accettano prenotazioni per telefono.

Paola Tosolin

Zeffirelli e l'aborto

«Metterei la pena di morte per le donne che abortiscono» sentenzia Franco Zeffirelli di fronte a una platea a Roma alla presentazione di un film. Sarà mai vero? — mi chiedo — mi sembra pazzesco! Poi egli continua: «E' un orrore che non ha eguali. Il principio è uno solo, la vita non va mai fermata». Ecco in questo punto Zeffirelli mi trova perfettamente d'accordo con lui, anche se balza evidente la contraddizione dei due enunciati. Se la vita è sacra, lo è non solo per tutti gli esseri umani, donne che abortiscono ed eroi di Tangentopoli compresi, ma anche, a mio parere, per gli animali. Zeffirelli, ormai a ruota libera, invoca «la ghigliottina in piazza del Popolo per gli eroi di Tangentopoli, va fermata la vita — dice — di chi ci rompe le scatole ecc.».

L'istituto della pena di morte è chiaro indice di inciviltà di una nazione, compresi gli Usa che si sentono preposti alla guida del mondo. Tutti gli esseri umani hanno una coscienza, a essa — volenti o nolenti — devono rispondere del loro comportamento, così anche le donne che decidono di abortire, con chissà quanto doloroso travaglio... che naturalmente Franco Zeffirelli, come uomo, del tutto ignora. Il regista punta ancora l'indice sulle donne bosniache stuprate, che se gravide, secondo lui — non dovrebbero affatto abortire; verso le quali, sempre a suo parere, il Papa avrebbe formulato un giudizio troppo blando. Nella vergogna della guerra in Bosnia, che è anche una vergogna di tutte le nazioni che stanno a guardare, lo stupro delle donne bosniache ma anche serbe, rimaste o no gravide, si rivela un fatto così allucinante, non ho parole adeguate per esprimermi, di fronte al quale mi inchino con doveroso quanto sofferto silenzio. Anche la Chiesa, secondo me, per bocca del Papa, dovrebbe essere più cauta nell'esprimersi in merito.

Liliana Passagnoli

Educazione alla tolleranza

Abbiamo seguito con sconcerto la vicenda del questionario distribuito dalla direzione della scuola elementare Duca d'Aosta e abbiamo potuto notare il grande interesse del maggior quotidiano locale alla stessa. Interesse che francamente definiamo eccessivo e spieghiamo il perché.

Pur condividendo le critiche relative alla formulazione del questionario, ci rende perplessi il fatto che non una sola parola sia stata spesa sul fenomeno — cosa ben più seria e preoccupante — che il questionario (pur con grossi limiti) intendeva indagare. Infatti, a nostro avviso, il vero motivo di preoccupazione e di allarme è la cultura della violenza e della sopraffazione nella quale queste nuove generazioni crescono. In maniera sempre più allarmante vediamo crescere la legge del più forte, del più furbo, dell'arroganza che soffoca l'intelligenza. Un numero troppo alto di bambini e ragazzi tenta di soddisfare i propri bisogni di sicurezza o di compensare la mancanza di punti saldi di riferimento calpestando il compagno di gioco, di studio o di strada. E' la possibilità di sentirsi forti solo considerando l'altro debole. E cosa succede quando la debolezza coincide con la «diversità»? Non è su questa strada e di questo cibo che si alimenta il razzismo? Non abbiamo già cominciato a vedere tutto questo nei nostri stadi?

Perché non ci mettiamo a lavorare con vera curiosità per sondare il contraddittorio universo infanzia anziché alimentare polemiche su iniziative — pur tecnicamente errate — ma che tentano, nel loro piccolo, di costruire la cultura dell'accettazione di tutte le diversità?

Per il direttivo dell'Anfaa
Valdo Cozzi

MACELLAZIONI / AGNELLI E CAPRETTI SULLA TAVOLA

Pasqua rispettando gli animali

Le ragioni di una scelta vegetariana. Questioni di coscienza e di salute

Ogni anno in Italia si ripete un olocausto: otto milioni di agnelli e capretti sgozzati. Questi sono i dati Istat sulle macellazioni. A soli tre mesi agnelli e capretti sono strappati alle loro madri per essere massacrati nelle 7587 strutture per la macellazione sparse in tutta Italia. Cifre ufficiali e aride che non rendono l'idea della montagna di sofferenza che si cela in questo sterminio di esseri viventi colpevoli solo di appartenere a una specie diversa.

Le Associazioni riunite per i diritti degli animali invitano tutti a prendere coscienza, nella ricorrenza pasquale, del crudele trattamento subito dagli animali cosiddetti «da carne» negli allevamenti, durante i trasporti e dietro le mura dei macelli e a riflettere sulla scelta di reale non violenza di chi non si ciba di cadaveri di animali.

Dare la morte a creature che della morte hanno il terrore, strappare alle proprie madri i loro cuccioli, è un comportamento paragonabile a quello che i nazisti hanno riservato alle cosiddette «razze inferiori»; può sembrare un accostamento spropositato, ma le ammissioni di Borislav Kerak, che nella ex Jugoslavia si allenava sui maiali per imparare a sgozzare croati e musulmani, per lui razze inferiori, è una conferma (una fra tante) di quanto la crudeltà sugli animali predisponga alla crudeltà verso gli uomini ... e non a caso l'omicidio di San Patrignano è avvenuto nel reparto macelleria, dove la morte è prassi quotidiana.

E' inoltre falso che la carne sia necessaria: lo dimostrano i moltissimi vegetariani presenti in Italia e lo ha confermato lo stesso Istituto per l'Autodisciplina pubblicitaria, il cui intervento ha portato all'abolizione del termine indispensabile per questo alimento in una campagna pubblicitaria del Consorzio carni bovine italiane garantite.

Anzi, sempre più numerose ricerche scientifiche in campo nutrizionale attestano che la carne è nociva e lo conferma lo stesso prof. Veronesi, famoso cancerologo e dichiaratamente vegetariano per ragioni salutistiche (e non certo per compassione verso gli animali).

Una Pasqua vegetariana fa quindi bene proprio a tutti, umani e non umani.

Serena Sartini
Associazioni riunite per i diritti degli animali

Bagarre sui liquami

Bene! Siamo riusciti ad allontanare quel poco che restava a Trieste. Fabbriche traslocate, imprenditorialità esautorata, iniziative inibite e non dal governo ma da noi. Chi ha permesso questa bagarre di interessi a colpi di centinaia di milioni sui liquami americani, trattati con chiatte più che obsolete di novant'anni che non sono solo cimeli ma mettono in pericolo la navigazione delle navi ospiti. Vergogna! Ci tagliamo i ponti da soli e ora anche il terminal dell'oleodotto è messo in forse nella sua operatività. Ma forse è giusto così!

Nessuno trova alcunché da dire, i commercianti tacciono, accettando supinamente ciò che due società in ballottaggio si contendono a scapito dell'economia triestina. E' questo che vogliamo? Che pochi decidano per molti? L'on. Camber eletto con i nostri voti che ne pensa? Il contrammiraglio comandante del porto cos'ha stabilito in merito? Sono risposte che forse sarà difficile dare dati i conflitti di interessi, ma rimane comunque il fatto che la nostra economia è in mano a irresponsabili che guardano al proprio interesse senza curarsi del dovere che hanno verso la città.

Quesiti fiscali

S'avvicina il tempo di compilazione della dichiarazione dei redditi in cui, oltre ad alcune novità già più o meno nebulosamente annunciate, ci sarà l'obbligo, per i proprietari di alloggi, di applicare le nuove tariffe d'estimo al calcolo del saldo, ed eventualmente dell'acconto Irpef, del saldo Ilor, cui seguirà a ruota il versamento di buona parte dell'Ici, l'imposta ordinaria sugli immobili nuova fiammante, che, nella migliore delle ipotesi, corrisponderà al doppio dell'Ici pagata nell'autunno scorso. E l'Invim? Meglio non parlarne: è come la peste, «a chi tocca tocca».

Ora, l'art. 2, comma bi1-bis del d.l. 23.1.1993, n. 16, coordinato con le modifiche e integrazioni apportate dalla legge di conversione 24 marzo 1993, n.75, precisa che, entro 45 giorni dall'entrata in vigore di tale legge, «i Comuni possono presentare ricorso presso le commissioni censuarie provinciali nel cui ambito territoriale è compreso il territorio comunale, con riferimento alle tariffe d'estimo e alle grandi rendite vigenti... in relazione a una o più categorie o classi e all'intero territorio comunale o a porzioni del medesimo, nonché alla delimitazione delle zone censuarie». Tali ricorsi dovrebbero essere decisi con una procedura abbastanza spedita. Ci si chiede: il comune di Trieste si avvarrà di questa facoltà o lascerà perdere, pago degli introiti garantiti dai nuovi estimi già collaudati? C'è dell'altro: posta l'invarianza del gettito fiscale complessivo derivato dall'applicazione degli stessi nell'intero territorio nazionale, è già prevista, se molti ricorsi interposti dai Comuni interessati saranno accolti, l'adozione di un coefficiente unico incrementativo uguale in tutta Italia. Abbiamo dunque un motivo d'essere fin d'ora doppiamente felici; e magari, a suo tempo, ascolteremo compunti i sermoni sulla solidarietà, una parola che oggi piace parimenti ai predicatori austeri e ai predatori di più gagliardo appetito. Un'ultima nota: l'equazione cittadini-sudditi è ufficialmente valida ancor oggi, ma un po' di circospezione non guasterebbe, in quelli che comandano.

Marcella Della Toffola

Assise è plurale

Ho letto la lettera sulla conferenza di Muggia pubblicata sul «Piccolo» del 27 marzo dell'avvocato Mario Marrosu. L'avvocato meriterebbe un premio per la lunghezza di un periodo della sua lettera (ben 33 righe: batterebbe Cicerone), che di periodi o frasi ne ha solo due.

Peccato che ci sia anche un errore e voglio rilevarlo. Non si può scrivere «si è tenuta l'assise», perché la parola assise ha soltanto il plurale. Il singolare «assisa» (assemblea) appartiene al medioevo. Perciò la forma corretta in italiano è «si sono tenute le assise». Mi meraviglia questo errore in un avvocato.

Gian Giacomo Zucchi

Papà soldato

Mio padre, Valentino Crevatin, a 26 anni, quando prestava servizio nell'esercito austriaco. Siamo nel 1914. Io, allora, avevo 3 anni. La foto è stata scattata in uno studio fotografico di Graz.

Maria Crevatin

Foto ricordo in divisa

Mia madre e mio padre, Maria e Giuseppe Ciani, in una foto ricordo scattata nel 1914. Papà indossa la divisa dell'esercito austro-ungarico.

Bruno Ciani

ORE DELLA CITTA'

Archivi storici

Oggi, alle 11.30, al Circolo della stampa in corso Italia 12, si terrà una conferenza stampa sulla situazione degli Archivi storici a Trieste.

Media «Julia»: progetto genitori

Oggi alle 17.30, alla scuola media «Divisione Julia» di viale Venti Settembre, si terrà il quinto degli otto incontri promossi e organizzati dal comitato dei genitori nell'ambito del «Progetto genitori» previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 febbraio '92. Il ciclo, che ha cadenza quindicinnale (sempre il lunedì alle 17.30, fino a metà maggio) è rivolto alle famiglie degli allievi ed è aperto alla partecipazione dei docenti. La relazione che introdurrà il dibattito sarà svolto dalla dottoressa Diana De Rosa, del Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste, che parlerà su «Il tempo libero del preadolescente».

Circolo popolare

Alla Casa del popolo di Sottolongera, in via Masaccio 24, avrà luogo un dibattito promosso dal circolo di cultura «Stella» sul tema: «Le ragioni del sì e del no». Le rispettive argomentazioni verranno illustrate da Franco Romano del Pds e Giorgio Canciani di Rifondazione comunista.

Corso per volontari

Questa sera, con inizio alle ore 18, avrà luogo il quinto incontro del corso per volontari della Caritas diocesana. Relatore sarà don Mario Del Ben, direttore della Caritas diocesana e del Centro missionario che tratterà il tema «Senza confini».

Il mito di Merlino

Per l'associazione di Cultura medievale, la dott. Schiavinato terrà una conversazione su «Un mito celtico: Merlino» alle 17, nell'Istituto di filologia germanica, via Lazzaretto Vecchio 8, IV piano. Ingresso libero.

Smettere di fumare

Nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori in via Pietà 19 avrà luogo alle 20 il sesto incontro del 7.o corso per «Smettere di fumare» tenuto dalla prof. Teresa Vivante.

Circolo Cral Act

Alle 17, nella sede del Circolo del Cral-Act di via dei Macelli 1, inaugurazione della mostra di pittura dei soci Burlini, Coral, Manuelli, Perrieri e Zobec. Accanto alla mostra verrà esposta una rasegna di bonsai. La mostra resterà aperta fino al 10 aprile. Orario dalle ore 15 alle ore 19.30. Ingresso libero.

Proiezioni agenzia viaggi Etsi-tour

Oggi 5 aprile, alle ore 18, allo storico Caffè San Marco, breve presentazione dei viaggi '93. Seguirà la proiezione di «Ayubowan» genti, natura e civiltà dello Sri Lanka in un filmato di Sergio Nodus. Ingresso libero.

Biblioteche chiuse

La direzione della Biblioteca statale del popolo di Trieste comunica che, ai sensi dell'art. 44 del regolamento organico delle Biblioteche pubbliche, le sedi della Biblioteca (via del Rosario 2 e via Veronese 2 a Trieste, piazza Repubblica 2 a Muggia) rimarranno chiuse al pubblico, per le annuali operazioni di riordino, nel periodo 5-10 aprile 1993. Il servizio al pubblico sarà ripreso a partire da martedì 13 aprile, secondo gli orari consueti di ciascuna sede.

Via Crucis Farit

Alle 19.30 si terrà la tradizionale Via Crucis della Farit, per amici e soci, nel giardino delle suore di Sion in via Tigor 23.

Ricordo di Bartoli

Alle 19 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia) con una cerimonia religiosa, officiata da monsignor Antonio De Santi, nel 20.o anniversario della scomparsa, verrà ricordato, l'ing. Gianni Bartoli che difese e sostenne quale sindaco di Trieste l'italianità della città nel più difficile periodo delle nostre terre. Su espresso desiderio della vedova signora Lina Fonda, con la suddetta cerimonia, promossa dal comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si chiuderà il ciclo delle commemorazioni; per tale motivo si invitano le associazioni d'intervenire con i labari e le bandiere.

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Generi Collybia e Marasmius», trattato dal sig. Bruno Basezzi e corredato da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala coferenze del Museo civico di Storia naturale, via Ciamician 2.

La coppia in crisi

Alle 17 nella sede dello studio di psicologia coppia e famiglia di via Foscolo n. 18, adesioni aperte al corso di educazione permanente per adulti sulla separazione e il divorzio condotto dal dott. Mazzolini in collaborazione con l'associazione nazionale divorziati e separati (Andis) perché il processo di crescita individuale nell'età di mezzo risolva la crisi della coppia senza il tribunale. Tel. 767815.

Messa per Fasil

E' passato un anno dalla dipartita del ten. col. Emiliano Fasil, socio fondatore sezione di Trieste dell'Associazione arma di cavalleria. Per ricordare la nobilissima figura di cavaliere e ufficiale si celebrerà una messa di suffragio alle 17 presso la chiesetta della caserma Brunner a Opicina sede del 2.o reggimento «Piemonte cavalleria».

Omaggio a Powell

Alle 18 e 20.30 presso il Teatro Miela verrà presentato il terzo film dell'omaggio a Michael Powell ed Emerio Pressburger, inseparabili maestri del cinema britannico. Si tratta di Red Shoes (scarpette rosse), l'unico film inglese incluso nella liste dei primi cento film record d'incassi di tutti i tempi in America. Una fiaba che si tramuta in melodramma tra follie d'amore e dannazioni artistiche, con una stupenda Moira Shearer, Leonilda Massine e Frederick Ashton.

L'ingresso è riservato ai soci di Bonawentura e de La Cappella Underground.

Sistemi elettorali

Su invito della Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste il prof. Sergio Bartole, ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università di Trieste, illustrerà un tema di grande attualità: «Sistemi elettorali». La conferenza, alla quale sono invitati tutti coloro che desiderano approfondire le conoscenze al riguardo, si terrà alle 18 nella Sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior.

Creta e Mikonos

Nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: Grecia, Creta e Mikonos.

Realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Circolo del Commercio

Domani alle 18 nella sede del «Circolo del Commercio e Turismo di Trieste» (via S.Nicolò 7, II p.), a cura degli «Amici del dialetto triestino», Alessandro Pesaro terrà una conversazione su «Speleologia urbana: la scoperta di un mondo-acque e acquedotti nella Trieste del passato», con la proiezione di diapositive. L'inggresso è libero.

Incontri d'orientamento

Il 16.o distretto scolastico ha organizzato incontri informativi sui bisogni professionali del mondo del lavoro e sulle professioni emergenti, destinati alle classi quarte e quinte degli Istituti superiori di Trieste. Per l'area magistrale, terziario, pubblici servizi e attività sociali indirizzata alle studentesse e agli studenti degli istituti magistrali «C. Carducci» e «Duca d'Aosta», presso la sala «Illiria» della Stazione Marittima alle ore 16.30 relazioneranno: Carla Carloni Mocavero, presidente della commissione regionale «pari opportunità uomo-donna»; Massimo Covacich dell'Ufficio regionale del lavoro di Trieste; Furio Bednarz dell'istituto ricerche economiche e sociali di Udine; Vittorio Verdoglia, presidente della Comunità educante, cooperativa scolastica.

PICCOLO ALBO

In data sabato 20 marzo 1993 tra le ore 22.30 e le 0.30 si è verificato un inconveniente con relativo scambio di cappotti blu scuro. Uno dei cappotti è tuttora al Caffè San Marco. Si prega la persona interessata di passare presso il Caffè San Marco.

RISTORANTI E RITROVI

Birreria Forst

Dalle 21 musica dal vivo con Alex Vincenti e il meglio delle canzoni triestine e italiane per gustare in allegria i piatti saporiti e le frizzanti birre Forst. Via Galatti 11, telefono 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Amico beneficiato, nemico dichiarato.

Dati meteo

Oggi: alta alle 9.33 con cm 40 e alle 21.42 con cm 58 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.32 con cm 49 e alle 15.27 con cm 46 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 10.10 con cm 42 e prima bassa alle 4.05 con cm -55.

Le maree

Temperatura minima gradi 7,2, massima 14,3; umidità 73%; pressione millibar 1010,5 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento Ovest Ponente con velocità di 6 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,5.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI Farmacie di turno

Dal 5 all'11 aprile 1993.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 635264; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti - tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

INCONTRI Centro congressi

Domenica 4 aprile con inizio alle ore 21 si svolgerà in Sala Saturnia una manifestazione con l'on. Marco Pannella dal titolo «Sì ai referendum del 18 aprile».

Lunedì 5 aprile con inizio alle ore 9.30 si svolgerà in Sala Vulcania un'iniziativa pubblica sul tema del nazionalismo. La manifestazione che è organizzata dal Partito democratico della sinistra — federazione di Trieste — terminerà alle ore 19. Successivamente il Centro Congressi della Stazione Marittima si attiverà per ospitare la prestigiosa manifestazione: Bet '93, 1.a borsa del turismo centroeuropeo. Alla manifestazione promossa dal ministero per il Turismo e lo spettacolo e organizzata dall'Enit, oltre all'Italia parteciperanno le seguenti nazioni: Ungheria, Austria, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Croatia. Scopo dell'iniziativa — che si svolgerà il 15 e 16 aprile 1993 — è quello di promuovere e incentivare i rapporti turistici tra i paesi partecipanti.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

TERZA ETA'

Le lezioni in agenda

Programma dal 5 all'8 aprile.

Lunedì. Sede aula A: 16-17, prof. A. Sema, Fine dell'Impero Asburgico; 17.15-18.15, prof. G. Spiazzi, Il sistema scolastico a Trieste.

Martedì. Sede aula A: 10-11, sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione; 16-17, dott.ssa E. Colizza, Scienza della Terra: le spiagge dello Stretto di Magellano; 17.15-18.15: dott. M. Lorder, «Giuseppe Negrisin e la scultura del '900». Introduce il prof. F. Firmiani; le lezioni di lingua francese della prof.ssa G. Franzot sono sospese.

Mercoledì. Sede aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor, Corso di fotografia; 16-17 La storia del Teatro «G. Verdi», proiezione; 17.30-18.30, rag. E. Razore, La famiglia e il risparmio; sede aula B: 16-17, sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese II corso; 17.15-18.15, sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese III corso.

Giovedì. Auditorium Museo Revoltella: ore 17 Concerto. I cameristi triestini diretti dal maestro Nossal.

Feste pasquali. La sede rimane chiusa dall'8 al 12 aprile. Le lezioni riprenderanno martedì 13 aprile.

Programma dal 13 al 16 aprile.

Martedì. Sede aula A: 10-11 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione; 16-17, prof. B. Stefanini, Le acque sotterranee della pianura friulana e del Carso; 17.15-18.15, prof.ssa M.L. Princivalli, Geometria frattale: l'insieme di Canton; sede aula B: 16-17, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese II corso; 17.15-18.15, prof.ssa G. Franzot, Lingua francese III corso.

Mercoledì. Sede aula A: 15.30-17.20: prof.ssa M. Canale, F. Schubert: Sinfonia in Si minore (incompiuta) e in Do maggiore (La grande); 17.30-18.30, rag. E. Razore, La famiglia e il risparmio. Sede aula B: 16-17, sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese II corso; 17.15-18.15, M. de Gironcoli, Lingua inglese III corso.

MOSTRE

Stravisi: vedute in bianco e nero

A distanza di un anno il Circolo Fotografico Triestino di via Zovenzoni ripropone una mostra personale di Tullio Stravisi, che nel suo quarantennale amore per l'obbiettivo ha partecipato a numerosissime mostre collettive e personali, collezionando molti premi e svolgendo nel contempo una vasta attività didattica. Anche in questa rassegna, visitabile fino a domani e realizzata prevalentemente in bianco e nero ma con una decina di stampe a colori, Stravisi ci offre una puntuale e nuova interpretazione del suo soggetto preferito, la natura.

Il motivo conduttore delle immagini esposte (quasi una trentina, stampate tutte rigorosamente dall'autore) è, come in una fiaba, la parvenza macroscopica di elementi naturali (la corteccia di un albero), di prodotti dell'orto e di alcuni frutti, o ancora il fantasioso ingrandimento degli anelli di una catena, di una piccola parte di una macchinario usato nelle cave di Aurisina e di elementi lignei di risulta. Attraverso l'obbiettivo di Stravisi il particolare, diventando quasi monumentale, assume una dimensione fantastica e irreale. E soprattutto nelle immagini in bianco e nero un gioco di luci e chiaroscuri analizza il dettaglio e crea dei valori plastici. Mentre sapienti viraggi in seppia interpretano, assieme a qualche oggetto antico, l'atmosfera incantata di un giardino. Vanno infine segnalati i felici accostamenti cromatici che, nelle foto a colori, testimoniano la notevole sensibilità pittorica di Stravisi.

Marianna Accerboni

DIBATTITO Club Rosselli

«E' difficile fare i liberi professionisti?». Questo il tema di un incontro-dibattito organizzato oggi, alle 16.30, nella sala Baroncini in via Trento 8. L'iniziativa è del Club Rosselli. Vi prenderanno parte Silverio Lucev, presidente del Collegio dei periti industriali, Cesare Mistrovachi Gialdini, presidente dell'Ordine degli ingegneri, Sergio Moze, presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori, Luciano Savino, presidente del Collegio dei ragionieri, Mario Sbrizzi, presidente dell'Ordine dei geometri, Luisana Tamaro Semerani, presidente dell'Ordine degli architetti e Paolo Valenti, presidente dell'Ordine dei commercialisti.

RUBRICHE

STORIA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 5-11/4

Si inaugura la terza campagna antitubercolare con un discorso tenuto in sala del Littorio dal comm. avv. Giovanni Melone, che invoca la costituzione di un Dispensario Centrale a Trieste.

Ad Aurisina, ha luogo la lezione del corso d'igiene e puericultura per Giovani Fasciste, tenuta dal dottor Renato Tesser, che tratta dell'anatomia del corpo umano, suscitando molto interesse nelle frequentatrici.

Nella Chiesa di S. Antonio Nuovo S.E. il Vescovo mons. Fogar officia il solenne pontificale in memoria di S.A.R. Luigi, Duca degli Abruzzi, recentemente scomparso.

La Casa Rionale Balilla «E.E. Gentilli» di Servola riceva la visita della signora Maria, figlia del signor Edmondo Gentilli, che fu il donatore dello stabile in cui ora sorge la Casa.

Da Belgrado si ha notizia della morte, all'età di 76 anni, dell'Arcivescovo cattolico di Marburgo, Andrea Karlin, che fu vescovo di Trieste fino alla fine della grande guerra.

Sul campo della C.R.B. «Padovan», cerimonia d'inaugurazione della fiamma della centuria ciclisti della 641.a Legione Avanguardisti «G. Boscarolli»; madrina la signorina Nerina Lizzi e benedizione del R.P. don Donei, Cappellano della Coorte.

50 1943 5-11/4

Il complesso grigioverde del Comando zona militare offre una serata artistica ai soldati germanici, con un saluto del cieco di guerra Giorgio Cobolli e la presenza dei cantanti Panzini, Codermatz, Augustini, Bogino, Rossi, Spazzali e dei comici Cavalieri e Zago.

L'Unione fascista degli industriali invita ancora una volta i proprietari di stabili a ritirare i cartelli con le norme di protezione antiaerea, che devono essere esposti nell'atrio degli stabili.

Si apre la seconda sede del Dopolavoro Forze Armate allestito nei locali del Dici al Tergesteo, con ingresso in piazza Verdi, capolinea del tram n. 11 e fermata delle principali linee tranviarie.

Spettacoli. Rossetti, la Compagnia di riviste Elena Quirici, con Marino e Gianni, presenta «Ecco una stella!», sullo schermo «Pazzo d'amore» con Renato Rascel e Tina De Mola; Supercinema Principe, «Treno crociato» con Rossano Brazzi e Maria Mercader.

Nella sede sociale del Dopolavoro Assicurazioni Generali, in piazza Unità 7, si inaugura il teatro delle marionette con la presentazione della commedia brillante «Le disgrazie di Arlecchino».

40 1953 5-11/4

Sul campo di viale Sanzio, il San Giovanni batte i Postelegrafonici, in uno scontro diretto per la vetta della classifica nel campionato di Promozione, per 1-0 grazie a una rete del solito Crisman.

Teatri. Verdi, la Compagnia Renzo Ricci-Eva Magni presenta le novità di J. De Hartog «Letto matrimoniale»; Auditorium del G.M.A., concerto della banda del North Staffordshire Regiment diretto dal m.o. C.A. Adams.

Una comitiva di 32 alunni della Scuola di avviamento professionale «G. Corsi», accompagnata da cinque insegnanti e guidata dal prof. Giuseppe Esopi, effettua una gita d'istruzione a S. Marino, Assisi e a Firenze, dove viene ricevuta dal Sindaco.

Novità nei collegamenti urbani con Ponziana e San Giacomo: dopo la sostituzione del vetusto tram con la filovia, è in progetto che l'attuale linea «10», che da via dell'Istria va a Valmaura, sia dirottata per le vie Ponziana-Orlandini-Zorutti.

Nell'80.o anniversario dell'Istituto magistrale femminile «G. Carducci», un gruppo di ex allieve (Luigia Catolla, Laura Eulambio, Letizia Fonda-Savio, Lucilla Forti, Anna Pecorari, Lucia Tranquilli) si fa promotore di un comitato, che donerà alla scuola una nuova bandiera nazionale.

Roberto Gruden

Il quotidiano dalla A alla Z

La classe VB della scuola elementare B. Marin è stata ospite alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni. Gli alunni Sebastian Casagrande, Federico Conte, Maxel Del Re, Lorenzo Donato, Massimo Fabris, Martina Fornasaro, Elisa Galvan, Marco Gnesda, Valentina Ivancich, Antonella Koren, Cristoforos Paschos, Francesca Rana, Valentina Svrko e Matteo Volpi erano accompagnati dalle insegnanti Laura Golessi e Cristiana Radivo. Dopo aver visto assieme come viene creato quotidianamente il giornale, il simpatico gruppo è stato immortalato da Italfoto nel reparto della spedizione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Teresa Gamba nel I anniv. (5/4) da Armando e Germana Nisi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Erminio Arneris nel XLII anniv. (5/4) dal figlio Guido 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Elisa Battistelli (5/4) da Cesare e Luci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria (5/4) dal marito 50.000 pro Agmen.
— In memoria della mamma Francesca Mirosic ved. Bartuska nell'anniv. (5/4) dal figlio Miro e nuora Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guglielmo (Willy) Prelec nel I anniv. (5/4) dalla moglie Mariuccia Prelec 50.000, dalle nipoti Marina e Serena 100.000, dai cugini Gigliola e Vittorio 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Claudio Crevatin nel XII anniv. dalla mamma e Franco 150.000 pro Centro tumori Lovenati, 150.000 pro Astad.
— In memoria di Albino Simini nel IV anniv. (5/4) dalla moglie Anna 100.000 pro Sanatorio Triestino.
— In memoria dell'amata mamma Teresa Volpi nel XXX anniv. dalla figlia Amelia 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Zolia (5/4) da Nives e Manlio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giordano Englaro da Orchidea Englaro 50.000 pro Uic (Sez. Giovanile).
— In memoria di Giuliana Ernestini in Dellore dalla fam. Derin e fam. Ulcigrai 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tommy Grilanc da N.N. 100.000 pro Airc.
— In memoria di Violetta Famos ved. Frascinelli dalle fam. Pagnini e Dallegno 100.000 pro I Div. Medica - Ospedale Cattinara; da Silvana de Lugnani 100.000 pro Comunità evangelica Valdese.
— In memoria di Emma Ferfoglia Zivec dai colleghi della figlia Patrizia della Ragioneria del Comune 273.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria Guglia dalle fam. Antonini, Flegar, Marini e Veglia 100.000 pro Sogit.
— In memoria del Gr. uff. Edgar Oscar Jory da Alberto e Bruna Hesse 100.000, dall'Ass. Caffè Trieste 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Bruno Pacor 50.000 pro Pro Senectute; da Cleonice Mambrini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Francesco Marchesan dalle fam. Biancolillo 20.000 pro Astad.
— In memoria di Gianni Laboranti dagli amici 575.000 pro Medicina d'urgenza osp. Maggiore (primario Minutillo).
— In memoria di Giuseppe Miccoli dalla fam. Geniram 50.000, dai colleghi della prof.ssa Luisa Miccoli 230.000 pro Conferenza S. Vincenzo de Paoli (Chiesa di San Giusto).
— In memoria di Olga Quaranta Boccheri dalle sorelle 150.000; dalle fam. Benedetti, Bilucaglia, Pecile 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Rebulla da Silvana Rizzotti 30.000 pro Msi-Dn; dal gruppo anziani Circolo Rittmeyer 70.000 pro Circolo ricreativo anziani Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. Gianni Roma da Paola Catania 50.000 pro liceo «Dante» (borsa dott. Steno).
— In memoria del cav. Paolo Padovani dai condomini di via della Maiolica 14 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Zita Milesi Pastrovicchio da Laura ed Edmondo Durr 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Nicolina e Rodolfo Ughi 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa.
— In memoria di Irma Pintar ved. Musina da Guido Godina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Sau dalla fam. Michelazzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maurizio Scappatura dagli amici di Alessandro 150.000, dagli amici del bar Acli e di Selz 1.531.000, dagli amici e dai vicini di casa 310.000 pro Airc.
— In memoria di Nedda Sodich da Vittorina e Mirta 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Italia Ruzzier Fornasaro da Valeria Vatta e figlie 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del piccolo Tiziano Speziali dai colleghi del papà della Manifattura Tabacchi 200.000 pro Uildm.
— In memoria di Angelo Stambach dai nipoti Fabio e Viviana Curti 50.000, da Uccia e Oriano Corti 50.000, da Marisa, Serena e Davide Cocci 40.000, da Egidio e Claudia Pernice 30.000, da Vera e Sergio Donini 100.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Tessarolo dalla fam. Sergio Aita 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giulio Vardabasso dalla fam. Silvestri 30.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria di Licia Zemanek da Renato Zemanek 150.000 pro Centro emodialisi.
— Da N.N. 250.000 pro Agmen- F.-V.G.
— In memoria della mamma da A.F. 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Lodovico Grion 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Cav.
— Per riconoscenza da Emma Milinco Depicolzuane 100.000 pro Avo.
— In memoria di Franca Isotti dalla fam. Tosi 100.000 pro chiesa S. Bartolomeo - Barcola.
— In memoria di Giorgio Malle da Corinna Zanetti 30.000 pro Ist. Nautico (Borsa di studio Vidali-Cont-Malle).
— In memoria di Paolo Padovani da Angela e Sergio Guastalla 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Alda Pescatori da Miranda e Mariagrazia 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Veronica Greblo ved. Bernazza dalle fam. Adressi, Solaro, Jogan e Bencich 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Walter Zaverl dai colleghi di Paolo dell'Autosalone Catullo 270.000 pro Airc.
— In memoria di Lina Zuccarello in Roverelli dalla fam. Volsi 50.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da N.N. 220.000 pro Uic.
— In memoria dei propri defunti da Federico Spizzamiglio 30.000 pro Padri Cappuccini (un pane per i poveri).
— Da Giorgio Tamaro 50.000 pro Sogit.
— Da Maria Canziani 50.000 pro Astad.
— Da Giuseppe Ban 50.000 pro Anffas.
— In memoria dei propri cari defunti da Nives Berger Lampronti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppe Piazza dal personale della farmacia de Leitenburg 110.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Andreina Trampus ved. Gregorin da zia Pina e Graziella 25.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Mariuccia e Ramiro 25.000 pro Cri.
— In memoria di Anna Vascotto dalla consuocera Armanda e famiglia 100.000; dalle fam. Dovis, Vaselli, Bertocchi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Vicelio da Anita Troian 25.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di nonna Giuseppina Tomadin dalla famiglia Chermetz 200.000 pro Casa di riposo Livia Ieralla.
— In memoria di Meri Privileggi ved. Tavasani da Giuseppe Crasso 50.000 pro Astad.

CIRCOLAZIONE

Moto, piovono multe salate

Da 50 a 200 mila lire lo 'scherzo' di impennarsi.

Mezzo sequestrato per un mese al minore che gira senza casco

E' fuor di dubbio che l'uso dei ciclomotori può dare un grosso contributo allo snellimento del traffico cittadino. E' altrettanto fuor di dubbio che, affinché questo possa avvenire con soddisfazione di tutti gli utenti della strada, e quindi anche dei pedoni, l'uso di questi mezzi a due ruote deve essere fatto con la massima razionalità e, soprattutto, non lungo i marciapiedi. Vediamo un po' nel dettaglio quali sono le novità previste dal nuovo codice della strada.

Sono annoverati sempre tra i veicoli, con le medesime caratteristiche tecniche già in vigore, ma con l'aggiunta dell'obbligo di essere dotati di «sedile monoposto che non consente il trasporto di altra persona oltre al conducente».

Lo sappiamo tutti che il trasporto di una seconda persona non è consentito oggi, come non lo era consentito ieri, quindi questa nuova prescrizione va senz'altro guardata come un «non indurre in tentazione» rendendo decisamente più scomoda la purtroppo diffusa abitudine, specie tra i giovani, di andarsene in giro in due; abitudine che, comunque, sarà perseguita con una sanzione amministrativa dalle 50.000 alle 200.000 lire.

Saranno sempre necessari e sufficienti 14 anni per la guida, non servirà alcun tipo di patente, ma sarà sanzionato il malvezzo di impennarsi sulla ruota posteriore, con un minimo di L.50.000 e un massimo di L.200.000. A partire dal prossimo primo luglio, con l'assicurazione obbligatoria, bisognerà circolare portando appresso (quindi non ne sarà necessaria l'esposizione) il contrassegno comprovante l'avvenuto pagamento dell'assicurazione stessa. Sempre della medesima data sarà obbligatorio il contrassegno di identificazione, una specie di targa rilasciata dalla direzione della Motorizzazione civile a persone maggiorenni che saranno ritenute le «responsabili della circolazione». Quindi l'intestazione è personalizzata e se il ciclomotore cambia proprietario il cedente dovrà annullare il contrassegno se non più interessato, oppure comunicare i dati del nuovo ciclomotore e apporre su quest'ultimo il vecchio contrassegno. Dovrà altresì comunicare alla direzione della Motorizzazione eventuali cambi di residenza.

Nulla è mutato per l'uso del casco, per cui i maggiorenni avranno sempre il diritto di rompersi la testa senza tanta burocrazia e se i minorenni gireranno senza casco non andranno incontro a nessuna sanzione amministrativa, ma con richiamo alle pene corporali, si vedranno sequestrare il mezzo per trenta giorni con la soddisfazione che in realtà avranno subito solamente un «fermo amministrativo del veicolo». In definitiva ci sembra che, pur se nella sostanziale continuità della normativa, siano state introdotte importanti novità, soprattutto per quanto concerne la fine dell'anonimato, per cui riteniamo che nel futuro i guidatori sulle due ruote, grandi e «piccini», presteranno maggiore attenzione alle regole della circolazione.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 5 APRILE — S. VINCENZO

Il sole sorge alle	6.37	La luna sorge alle	18.22
e tramonta alle	19.38	e cala alle	5.27

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,2	14,3	MONFALCONE	1,4	13
GORIZIA	4	13,7	UDINE	2	15,2
Bolzano	-5	13	Venezia	0	12
Milano	-1	14	Torino	-2	13
Cuneo	2	8	Genova	6	13
Bologna	1	14	Firenze	np	np
Perugia	1	10	Pescara	0	11
L'Aquila	-4	10	Roma	2	15
Campobasso	-1	6	Bari	4	11
Napoli	4	15	Potenza	-1	6
Reggio C.	11	17	Palermo	10	14
Catania	3	18	Cagliari	2	17

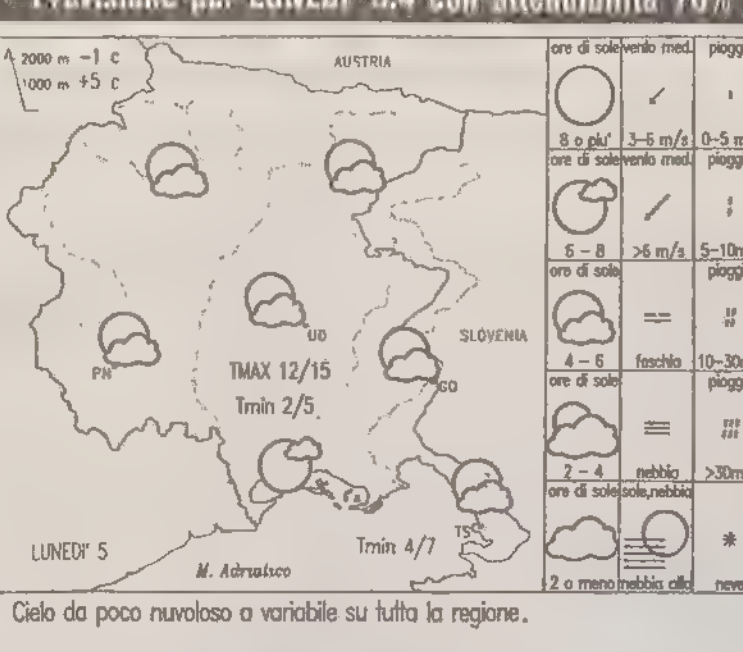
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità variabile, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni sparse, localmente a carattere temporalesco, più probabili al Nord, sulla Sardegna e sui rilievi appenninici. Dalla mattinata di domani tendenza a lento miglioramento, ad iniziare dal settore Nord-Occidentale. Dopo il tramonto e durante le prime ore del mattino, foschie, anche dense e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti del Nord, nelle valli e lungo i litorali del Centro.
Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: deboli settentrionali al Centro-Nord; tendenti a disporsi occidentali al Sud.
Mari: generalmente mossi; localmente molto mossi i bacini meridionali, tutti con moto ondoso in diminuzione.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna, cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi, più intensi lungo la dorsale appenninica, ove non si esclude la possibilità di brevi rovesci. Al Sud della Penisola e sulla Sicilia, nuvolosità variabile con isolati rovesci, più probabili sul settore jonico. Dalla serata, tendenza a miglioramento su tutte le regioni.
Temperatura: in aumento su tutte le regioni.
Venti: generalmente deboli variabili, con residui rinforzi da Nord sulle regioni meridionali.
Mari: poco mossi, localmente mossi lo Jonio ed il basso Adriatico, con moto ondoso in ulteriore diminuzione.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDI' 5.4 con attendibilità 70%

TMAX 12/15 — Tmin 2/5 — Tmin 4/7

Cielo da poco nuvoloso o variabile su tutta la regione.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo da poco nuvoloso a variabile, con addensamenti più probabili del pomeriggio. Non si escludono locali deboli piogge.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	np	np	np
Atene	variabile	12	16
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	pioggia	24	30
Barcellona	nuvoloso	6	17
Belgrado	nuvoloso	7	12
Berlino	nuvoloso	4	11
Bermuda	pioggia	18	24
Bruxelles	nuvoloso	2	11
Buenos Aires	pioggia	16	20
Il Cairo	sereno	11	23
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	-6	7
Copenaghen	pioggia	3	10
Gerusalemme	sereno	6	18
Helsinki	sereno	0	6
Hong Kong	nuvoloso	24	27
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	variabile	10	20
Johannesburg	sereno	11	24
Kiev	nuvoloso	4	9
Londra	sereno	4	11
Los Angeles	nuvoloso	16	29
Madrid	variabile	7	21
Manila	sereno	21	35
La Mecca	variabile	22	36
Montevideo	pioggia	15	22
Montreal	neve	-1	1
Mosca	sereno	0	11
New York	sereno	2	9
Nicosia	sereno	3	20
Oslo	nuvoloso	0	7
Parigi	nuvoloso	6	12
Pechino	sereno	5	18
Perth	nuvoloso	12	21
San Francisco	nuvoloso	14	18
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	np	np	np
Seul	sereno	7	12
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	0	9
Sydney	sereno	15	29
Tel Aviv	sereno	11	19
Tokyo	nuvoloso	12	21
Toronto	neve	-1	1
Vancouver	variabile	8	14
Varsavia	nuvoloso	3	6
Vienna	sereno	1	12

VIVERE VERDE

Equilibri alterati

Continuiamo a esaminare i fondamenti dell'ecologia. Il termine più spesso associato a questa parola è «inquinamento». Ma che cosa significa, dal punto di vista scientifico? Per «inquinamento» si intende l'alterazione delle risorse, in conseguenza di fattori naturali o artificiali, che generano agenti dannosi per i cicli biologici. In realtà ogni processo naturale comporta la produzione di alcuni residui che possono risultare tossici. La natura provvede però a renderli inoffensivi (o «inerti») tramite un processo denominato di «biodegradabilità» (cioè di «degradazione biologica»). Esistono però sostanze che restano nocive anche per lungo tempo, prima di venir «biodegradate». Se la produzione totale delle sostanze inquinanti è superiore alla capacità di un sistema a biodegradarle, l'ambiente nel quale sono presenti si definisce «inquinato». E le conseguenze possono essere anche gravi e irreversibili. I rifiuti non sono però di per sè nocivi: lo divengono solo se la loro quantità supera la capacità del sistema biologico a renderli inoffensivi. Inoltre in natura (come insegnano diversi ottimi libri di Konrand Lorenz) nulla avviene a caso: i rifiuti servono anche come alimento per altre forme di vita. Un fenomeno collegato all'inquinamento è quello della concentrazione tossica. Per meglio comprenderlo è utile ricordare che ogni settore del sistema biologico è collegato — direttamente o indirettamente — a tutti gli altri. Il che comporta che ogni danno arrecato a una componente dei cicli naturali, si ripercuoterà su ogni altra. Ciò risulta particolarmente evidente nel caso degli elementi tossici. Se rilasciati in un ambiente che non riesce a biodegradarli, questi entreranno prima o poi nel ciclo alimentare. In altre parole — come abbiamo già visto nelle scorse puntate — ci troveremmo prima o poi a mangiare i veleni da noi stessi prodotti. La concentrazione tossica aggrava il problema. Infatti se un ambiente viene inquinato, le tossine presenti si depositano fissandosi, nei vegetali e nel cibo degli animali. Ma poiché i vegetali, e gli stessi animali, divengono a loro volta cibo per altri esseri viventi, ne deriva che le tossine vengono assimilate da nuovi organismi, accumulandosi le une sulle altre. L'elemento finale di questo processo è che gli organismi più complessi — come l'uomo —, nutrendosi di maggiori quantità di cibo, accumulano nell'organismo maggiori quantità di tossine. Ed inevitabilmente i loro effetti nocivi risultano moltiplicati, in quanto la loro concentrazione è superiore a quella iniziale.

Maurizio Bekar

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Vanno benone due settori importantissimi della vostra vita: l'amore, poiché siete sotto l'ala protettrice di una Venere generosa di soddisfazioni, e l'energia, perché vi protegge il Sole che attualmente sta sostando proprio nel vostro bel segno.

Toro 21/4 – 20/5
Un pizzico di melanconia vela il vostro sguardo, poiché il vostro pensiero oggi si volgerà all'indietro, verso situazioni che non sono più attuali e verso persone che hanno avuto un ruolo davvero basilare nella formazione della vostra armoniosa personalità.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'attuale abbagliante felicità a due, che Giove sta rendendo più luminosa e fulgida che mai, rende tutto il resto opaco e poco interessante. Anche il lavoro, che in effetti stá attraversando una fase di grande concretezza e di significative conquiste.

Cancro 21/6 – 21/7
Oggi il rischio di dire e di fare cose sbagliate, di comportarvi con un pizzico di maldestra goffaggine è una possibilità con la quale venire a patti. Avete presente il comportamento di un elefante in un negozio di cristalleria?

Leone 22/7 – 23/8
Gli astri vi danno il destro di impostare la giornata su criteri meno rigorosi e più simpaticamente divertenti. E chi ha detto mai che per essere presi sul serio bisogna comportarsi da vetusti bacchettoni? L'allegria, inoltre, fortunatamente è contagiosa.

Vergine 24/8 – 22/9
L'esuberanza che Urano e Nettuno vi donano è un magnifico propellente alle vostre intenzioni, che diventano progetti fattibili, realizzabili e reali vista la carica di positiva concretezza che Giove sa regalarvi a piene mani.

Bilancia 23/9 – 22/10
In una precisa circostanza avete due possibili sbocchi alla vostra potenzialità, e non sapete bene quale sia meglio scegliere. Anche in questa circostanza dovrete affidarvi alla sicura guida della vostra finissima sensibilità.

Scorpione 23/10 – 22/11
Potrebbe rivelarsi saggio, oggi, seguire un'alimentazione sobria e misurata, che non dia spazio alla golosità eccessiva e dannosa sia per il fegato sia per la funzionalità digestiva. Ultimamente vi siete trascurati oltre il limite di guardia.

Sagittario 23/11 – 21/12
Lo sguardo limpido e l'atteggiamento sereno di una persona cui tenete parecchio, vi rassicurano sul fatto che abbia lasciato alle spalle un lungo periodo negativo. Congratulatevi con voi stessi perché questo è un successo della vostra ferrea tenacia.

Capricorno 22/12 – 20/1
La presenza di Urano e Nettuno nel vostro segno continua a volervi concentrati e formidabilmente attivi nel campo che vi siete scelti, nonostante certi intoppi che altri pianeti intenderebbero mettere sulla vostra strada.

Aquario 21/1 – 19/2
In fatto di economia e di programmi finanziari il bel Mercurio, che per voi ora si trova appunto nel campo delle speculazioni, vi fa da consigliere. La sua famosa e scaltra sagacia vi dà in proposito una finissima arguzia.

Pesci 20/2 – 20/3
Il favore che Marte vi dimostra si trasforma in un alleato formidabile perché vi dà giusto ciò di cui difettate normalmente: grinta, capacità di dominio e grande vitalità oltre a sottolineare il sex-appel che Plutone e Mercurio positivi vi permettono di esprimere...

NOI E LA LEGGE

Divorzio e separazione

Una sentenza del tribunale di Milano solleva nuovi problemi

Secondo la giurisprudenza prevalente per poter richiedere il «divorzio» occorre che vi sia stata una precedente sentenza passata in giudicato di separazione giudiziale ovvero un decreto di omologazione della separazione consensuale. L'esistenza di uno dei due provvedimenti costituisce, secondo la giurisprudenza prevalente, una vera e propria condizione di proponibilità della domanda giudiziale di scioglimento del matrimonio o di cessazione degli effetti civili dello stesso.

Recente giurisprudenza ha ribadito il concetto che «nel caso di separazione giudiziale la condizione di proponibilità è costituita dall'avvenuto passaggio in giudicato della intera sentenza di separazione» (tra le altre: Tribunale di Padova 8.6.1990).

Contro questo indirizzo si è pronunciata una recente sentenza del tribunale di Milano la quale ha posto problemi di reale interesse. Con decisione dd. 16.12.1992 la Sez. IX Civ. ha infatti deciso che anche nell'ipotesi di separazione giudiziale sia possibile la richiesta di divorzio pur non essendo passato in giudicato il capo della sentenza relativo alle questioni di natura patrimoniale ma invece sia divenuta definitiva la pronuncia in ordine alla separazione. Trascriviamo qui di seguito la sentenza massimata: «Sul piano processuale la domanda di separazione e la domanda di addebito sono domande separate e concettualmente distinte, cui corrispondono due diverse pronunce nel dispositivo. Anche sul piano sostanziale sono diversi i presupposti: oggettiva intollerabilità della convivenza per la pronuncia di separazione, comportamento contrario ai doveri nascenti dal matrimonio per la pronuncia di addebito.

E' la stessa formulazione dell'art. 3, n. 2, lett. b) dell legge 898/70 che fa ritenere sufficiente, per la proponibilità della domanda di divorzio, il passaggio in giudicato del solo capo della sentenza che pronuncia la separazione.

La sospensione necessaria del processo deve essere disposta solo quando la previa definizione di una controversia costituisca l'indispensabile antecedente logico-giuridico del quale dipenda la decisione della causa.

La declaratoria di addebito della separazione fa venir meno il diritto al mantenimento, ma non ha alcun riflesso sulla pronuncia di divorzio e non può pertanto determinare la sospensione necessaria del giudizio di divorzio.

In forza del suo potere discrezionale, il Collegio, ricorrendo alla sospensione facoltativa, potrebbe semmai pronunciare sentenza non definitiva di divorzio e sospendere il giudizio relativo alla determinazione dell'assegno e alle altre questioni patrimoniali tra le parti. (Tribunale di Milano - sez. IX Civ. n. 12489 - 16 dicembre 1992)».
Sarà interessante valutare il seguito giurisprudenziale della sentenza citata il cui contenuto mi trova consenziente.

Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vivono... di trucchi - 6 Pianta detta anche «serpillo» - 7 Serbare nella memoria - 8 Bieche e sospette - 11 Cubetti... da gioco - 13 Le irroga il giudice - 14 La compagna di Rugantino - 16 Una bella... trovata - 18 Li hanno le finestre - 20 Avidi di buoni cibi - 23 Si apre nel pavimento - 24 L'iter burocratico - 26 Ama Cavaradossi - 28 Ammaliavano i marinai - 30 Sofia attrice - 32 Può andare a vela - 33 La Gioi attrice - 36 Frutto col gheriglio - 38 Fondò il corpo dei bersaglieri - 40 Rode il ferro - 42 Facilmente rintracciabile

VERTICALI: 1 Ministri del culto - 2 Incitamento, sprone - 3 Padri di vitelli - 4 Si presentano... in appello - 5 La richiede un errore - 9 Riporta dati personali - 10 Li conta l'esule - 12 Ha due facce incise - 13 Pezzo... di corolla - 15 Solca i mari - 17 Tettoia... di viti - 19 Soffrire molto - 21 Altopiano calabrese - 22 La suonava Omero - 25 La scienza di Fermi - 27 Tappa intermedia - 29 Si sciolgono al sole - 31 Eroe manzoniano - 32 Vacillare - 34 Rende... sinceri - 35 Può denotare paura - 37 Non sposati - 39 Radici dell'orto - 41 Lo ispira Satana.

SCIARDA ALTERNA (xxoxxoo)
ROMANZACCIO OTTOCENTESCO
Diavolo! Questa è roba d'appendice,
col cattivo che alfin si getta a mare!
Pure l'autore col suo intreccio pare
voglia avvincere tutti: riuscirà?
Aristosseno

SCIARADA (5/4 = 9)
CINEMACCIO NAPOLETANO
Quali strapazzi in questo affollamento
non appena si accendono le luci
e poi durante tutto il primo tempo:
ma questo avviene sol nel Mezzogiorno?
Cap. Perino

SOLUZIONI DI IERI:
Sciarada incatenata: prete, testo = pretesto.
Metatesi: caso = caos.

Cruciverba

A	M	A	C	A	■	T	A	P	P	O	■
V	A	R	O	■	T	O	R	R	I	D	A
A	G	E	N	T	E	■	■	E	L	I	O
R	I	■	T	O	R	N	A	D	O	■	I
O	■	T	E	R	R	E	M	O	T	I	■
■	T	E	S	T	I	M	O	N	I	O	■
C	O	N	T	A	T	O	R	E	■	N	B
A	S	T	A	■	O	■	E	■	P	I	A
S	T	A	R	■	R	A	■	I	R	O	N
P	A	R	E	T	I	■	E	N	O	■	A
I	R	E	■	R	O	B	I	N	S	O	N
O	E	■	R	E	■	A	N	I	E	N	E

OLTRE L'AVVENTURA

Tra cicogne e fenicotteri per una vacanza diversa

Trascorrere le vacanze pasquali studiando il comportamento e le caratteristiche delle cicogne bianche e dei fenicotteri: è l'ultima idea del cts per l'ambiente, che ha organizzato, da giovedì a martedì, due campi di studio e ricerca a racconigi (Cuneo) e a Cabras (Oristano). I partecipanti al campo piemontese dovranno collaborare con i ricercatori nella raccolta di dati sulla presenza e sul comportamento delle cicogne, sia attraverso l'osservazione diretta, sia mediante il radio-tracking di animali marcati. Il prezzo di ciascuna delle iniziative è di 450.000 lire, e include pernottamento e vitto. per chi è invece amante del mare il cts organizza, a partire da domani, un corso di biologia marina presso la sede romana. La quota di partecipazione al corso è di 160.000 lire.

PASQUA ALL'INSEGNA DELLO «STILE POVERO»

Dentro l'uovo, niente

Natale con i tuoi... E Pasqua pure. Per il prossimo week end di Pasqua, infatti, gli operatori turistici si attendono un calo del 10 per cento dei consumi di viaggi e soggiorni alberghieri rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La crisi morde duro, dicono gli esperti che hanno curato le stime, ma c'è un piccolo spiraglio, un lumicino di speranza: la contrazione, per quanto preoccupante, non è paragonabile alla caduta verticale del 25 per cento che aveva caratterizzato il trimestre ottobre-novembre '92 verso l'analogo trimestre '91.

Certo, vista l'abitudine tutta italiana di organizzare le vacanze all'ultimo minuto, si può sperare ancora in un miglioramento. Soprattutto per brevi viaggi in Tunisia e Marocco, mete abituali dei ritardatari, scelte mediamente dal 33 per cento dei turisti nostrani. Ma per gli oltre 35 italiani su cento che prediligono vacanze molto lontano da casa, i giochi ormai sono fatti. Le spiagge di Santo Domingo restano le più ambite per gli amanti dell'esotico con oltre l'11 per cento delle preferenze. Complice la debolezza della lira, forse più che gli inviti alle vacanze autarchiche, sembra tenere il mercato turistico nazionale. Il 16,28 per cento delle richieste è infatti rivolto a località ed alberghi nostrani.

Si viaggia dunque un po' meno, ma soprattutto si viaggia accorti. Il gruppo cit ha infatti rilevato una crescente attenzione del turista al rapporto qualità-prezzo che praticamente spacca in due l'esercito dei vacanzieri al momento della spesa da sopportare. Da una parte vi sono coloro (il 53,17 p.C.) che non intendono spendere oltre il milione di lire a testa; dall'altra, ovvero il 40,79 per cento, coloro che sembrano meno preoccupati dalla crisi e sono pronti a pagare due milioni ed oltre per andare in Messico, a Santo Domingo o in Egitto.

Nel mezzo, una ridotta pattuglia di morigerati, circa il sei per cento, che è pronta a pagare da un milione ad un milione e mezzo per le Canarie o il Marocco. Un discorso a parte lo meritano le crociere, costo medio sui due milioni, vero nuovo amore per gli italiani dai 25 ai 64 anni. Secono una recente indagine campionaria, la crociera sta diventando il viaggio più amato dagli italiani: il 39 per cento del campione rappresentativo del turista modello, l'ha infatti preferita al soggiorno in albergo, al villaggio turistico o altro. Ma la novità per il turismo italiano potrebbe arrivare da Est. Forse non già per questa Pasqua, ma a levante cresce la pressione dell'orda di turisti dell'europa orientale ansiosi di scoprire come vive l'altra metà del muro.

Curiosità dal Mondo

La prima iniziativa sarà il «Festival del deserto» che si terrà in varie località siriane dal 22 al 29 aprile: il ministro siriano del turismo, M. Amin Abu Al-Chamat ha infatti annunciato che la Siria vuole incoraggiare il turismo organizzando quest'anno diversi festival e favorendo gli investimenti privati. In un incontro con la stampa a damasco, il ministro ha spiegato infatti che il governo accorda un'importanza particolare al turismo: la Siria — ha riferito — nel 1992 ha accolto circa 1.800.000 turisti, in testa gli occidentali, i tedeschi seguiti dai francesi. Queste cifre non includono i circa 100 mila iraniani che giungono ogni anno nel paese in base ad un accordo tra i due stati e i libanesi che ogni giorno oltrepassano la frontiera comune. «La Siria — ha annunciato — ricca per il suo patrimonio e le sue antichità dispone attualmente di circa 60 mila posti letto in alberghi che entro il 1995 diventeranno 100 mila».

A POCHI CHILOMETRI DA TRIESTE ROGASKA SLATINA LANCIA UNA SFIDA ALL'OCCIDENTE

Nell'acqua scorre una formula magica

Salute, sport e spettacoli a prezzi competitivi: ecco come il piccolo centro sloveno sbaraglia la concorrenza

Il primo ostacolo da superare, ma si tratta soltanto di un pregiudizio, è la diffidenza. Molte persone ancora accomunano la Slovenia agli stati del sud della ex Jugoslavia martoriata da una guerra che sembra senza fine. Un proconcetto, si diceva, superato il quale ci si rende conto che, invece, nella vicina repubblica regna la pace. Fatta questa premessa, dunque, perchè non accettare le proposte che ci vengono da Rogaska Slatina, famosa per la sua acqua, dalle straordinarie doti curative. La sorgente Donat, infatti, è unica al mondo per l'alto contenuto di magnesio, che associato ad altri minerali rappresenta il punto di forza del centro termale specializzato nella cura delle malattie del fegato, del pancreas, dlelo stomaco, dell'intestino, delle vie biliari, ma anche del diabete, dell'obesità e della gotta.

Della diffidenza che circonda ancora la Slovenia in generale sono ben consapevoli i responsabili del centro termale. Non che manchino gli ospiti, anzi. Basti pensare che lo scorso anno gli italiani che hanno trascorso qualche giorno a Rogaska sono stati quasi diecimila, il 20 per cento in più rispetto al 1990, ma spesso si tratta di clienti abituali. Sì, perchè chi a Rogaska ci va per una volta certamente ci ritorna. E sono questi i più validi ambasciatori della località. Al centro, però, non si accontentano, puntano ad obiettivi ancora più alti. I loro sforzi sono ora concentrati in una campagna di promozione, attuata attraverso le agenzie di viaggio, che tocca soprattutto la nostra regione proprio per la vicinanza e la facilità con cui è posssibile raggiungere Rogaska. Una diffidenza, si diceva all'inizio, infondata. Prova ne è anche il fatto che il complesso si è aperto al capitale straniero e le collaborazioni internazionali non si sono fatte attendere. Un nuovo albergo, per esempio, è in costruzione. Vi sono impegnate anche imprese italiane. Una volta realizzato, la gestione sarà affidata a una società torinese.

Ma Rogaska Slatina vuole sempre migliorarsi. Accanto alla offerta tradizionale (bagnoterapia, fanghi, massaggi, agopuntura, sauna, alimentazione dietetica, cure di bellezza e soprattutto le cure idropiniche) da quest'anno il centro offre anche un programma di chirurgia estetica, uno studio dentistico e un centro fitness. E' possibile così sottoporsi a correzioni del naso, delle orecchie, delle palpebre, della pancia e del seno, a lifting facciale, a dermoabrasioni e perfino a trapianto di capelli. Un attrezzato studio dentistico e odontotecnico è in grado di curare le carie, ma anche di realizzare protesi a prezzi in Italia impensabili. Non solo. Sono previsti anche interventi specifici per le gengive con idromassaggio. Il centro fitness, poi, consente di praticare aerobica, body building o di infilarsi in un solarium o in un bagno romano al vapore.

Una veduta di Rogaska Slatina «bagnata» dall'acqua, che nasce dalla sorgente Donat, famosa per le straordinarie doti curative.

Attenzione particolare viene dedicata anche a quanti vogliono sottoporsi a cure dimagranti o seguire il programma antistress con attività motorie, meloterapia e tecniche di rilassamento. Il tutto sempre sotto stretta sorveglianza medica. Dunque in primo piano il corpo, ma anche lo spirito. E allora ecco le passeggiate nei boschi e lo svago, e per chi non ha problemi di dieta una ricca e appettitosa cucina. Ecco il tennis e lo squash, l'equitazione e le bocce, il minigolf e il tiro con l'arco o con la carabina, la caccia e la pesca, lo sci per l'inverno e il nuoto nella piscina riscaldata, il golf oppure spettacoli folcloristici o la roulette e le slot machine del piccolo casinò.

Per chi non se la sente di guidare, da aprile a settembre la Natisone Viaggi, un'agenzia di Cividale, assicura settimanalmente il collegamento con autocorriere tra la cittadina longobarda, Udine, Cormons, Mariano, Gradisca e Rogaska e viceversa.

Infine una annotazione sui prezzi. Si va dalle dalle 40 mila alle 78 mila lire al giorno in camera doppia per persona con pensione completa in bassa stagione a seondo della sistemazione (alberghi a tre o quattro stelle) e dalle 60 mila alle 113 mila lire in alta stagione, cure a parte che sono moltissime e a prezzi vantaggiosi. Ecco alcuni esempi: prima visita effettuata da un professore universitario, 51 mila; visita cardiologica, 46 mila; elettrocardiogramma, 18 mila; controllo agli ultrasuoni di muscoli e ossatura, 110 mila; esami radioscopici a stomaco, esofago e cuore, 140 mila; urografia, 167 mila; cure con acqua minerale, fino a tre giorni ottomila e fino a trenta 43 mila lire; impacchi di fango 17 mila lire; idromassaggio 17 mila;, massaggio muscolare completo 18 mila.

Domenico Diaco

TACCUINO

Il 'menu tricolore': neve, arte e musei

Tutto pronto nelle maggiori località sciistiche per l'ultimo appuntamento della stagione. In questi giorni, infatti, in molti stanno telefonando ad operatori e albergatori per prenotare e per informarsi sulle condizioni della neve. e anche se finora.non si è registrato il tutto esaurito in quasi tutti i centri invernali c'è soddisfazione e fiducia grazie anche alle abbondanti nevicate di questi ultimi giorni e al ritorno dell'ora legale che in tante località consente di ritardare la chiusura degli impianti. In media, hanno fatto rilevare gli operatori, si tratta di permanenze che variano dai quattro ai sette giorni a seconda della data di chiusura delle scuole e degli uffici. Come l'anno scorso finora sono stati in genere i turisti stranieri a fissare subito i giorni di vacanza, mentre gli italiani, soprattutto quelli del Centro-Sud, si decidono all'ultimo momento. in particolare in Lombardia al Passo del Tonale per la settimana di Pasqua le prenotazioni sono ottime e si sta andando verso il tutto esaurito, grazie anche all'apertura delle piste del ghiacciaio Presena e di tutti gli impianti del Passo.

Situazione positiva sul fronte delle prenotazioni anche nel Veneto, dove attualmente, grazie anche all'innevamento artificiale, i maggiori caroselli sciistici delle Dolomiti sono tutti aperti. Per gli amanti del ghiacciaio e dello sci d'alta quota è ottima la situazione d'innevamento sulla Marmolada: tutti i 13 chilometri di pista che consentono l'inserimento nel carosello dei Dolomiti superski. In Piemonte, al Sestriere, si registra ancora disponibilità negli alberghi, nella località piemontese per i più piccoli il 10 aprile si svolgerà l'uovo d'oro: una gara a livello nazionale riservata agli si club che vede circa un migliaio di bambini gareggiare in uno slalom gigante. A tutti i partecipanti verrà consegnato un uovo di ciaccolato mentre lo Sci club vincitore per almeno due anni riceverà il trofeo uovo d'oro. Anche Cervinia, in Valle D'Aosta, con i suoi 37 impianti di risalita e i 150 chilometri di piste del comprensorio si appresta ad accogliere nel più allettante dei modi gli appassionati dello sci. Per il fine settimana di Pasqua — affermano gli operatori dell'azienda autonoma di soggiorno — è scontato il tutto esaurito se è ancora disponibili qualche posto nei 45 alberghi della località. Fra le manifestazioni più attesa, l'antica sfida annuale della vigilia di Pasqua fra i maestri di sci di Zermatt e quelli del Cervino, in notturna, sulla pista illuminata dei Valfurggen.

Nelle città d'arte intanto continua a crescere il numero dei musei aperti nelle festività. Le soprintendenze ai beni artistici e storici di Firenze, Roma, Venezia, Torino e Milano hanno infatti deciso, in base a quanto stabilito dal ministro dei beni culturali e ambientali Alberto Ronchey, di aprire le strutture museali al pubblico anche per Pasqua e per il lunedì dell'Angelo, ricorrendo, in alcuni casi, anche a personale ausiliario. Tra le città d'arte comunque c'è anche chi, come Milano, chiuderà, come l'anno scorso, tutti i musei comunali. Nel capoluogo lombardo resterà aperta al pubblico la Pinacoteca di Brera ma solamente il giorno di Pasqua, dalle 9 alle 13. "Tutto regolare" invece a Venezia, dove la galleria dell'Accademia, la galleria Giorgio Franceschetti e il Museo d'arte orientale saranno aperti, come l'anno scorso, per tutte le festività dalle 9 alle 13.

NELL'ANTICA CITTADINA DOVE STORIA E POESIA HANNO LASCIATO SEGNI INDELEBILI

Sirmione, sulle tracce di Catullo

Divi, stelle eleggende 'nel fango'

Tra gli ospiti illustri di Sirmione non mancano le firme celebri. Negli anni passati sono stati da queste parte Arturo Toscanini, Gary Cooper, David Niven, Renè Clair, Christian Dior, Clark Gable, James Stewart, Tancredi Pasero, Mario del Monaco, Giuseppe di Stefano Truman Capote. Tra i personaggi con sangue blu, il re Paolo di Grecia e il principe Pierre de Polignac. Tutti attratti dalla storia di questi luoghi considerati oggi una delle zone archeologiche tra le più visitate d'Italia e forse anche dalle cure termali e dai centri di salute e di bellezza che nel corso del tempo sono sorti a Sirmione e negli immediati dintorni. Attualmente nel centro termale si eseguono trattamenti con fango idromassaggi, idrochinesiterapia in piscina termale (alimentata da acqua a 33 gradi e separata dal lago solo da una grande vetrata) nonchè vari tipi di inalazioni e insufflazioni. L'elenco delle cure e delle terapie che si praticano in questo incantevole angolo d'Italia potrebbe continuare ancora, ma le parole a volte sono di troppo. Meglio verificare di persona.

Sirmione offre ai visitatori la possibilità di interessanti itinerari culturali grazie ad alcuni monumenti di notevole valore storico-artistico. Sulla punta settentrionale della penisola, all'interno di un parco di 70.000 metri quadrati, in un ambiente naturale di eccezionale rilievo, si trovano i resti della villa romana conosciuta come «Grotte di Catullo». I resti archeologici, noti dal XV secolo e messi in relazione da allora con il poeta latino che soggiornò a Sirmione, sono conservati in alcune zone per un'altezza di oltre 15 metri, riferibili a una grandiosa villa databile agli inizi del I secolo d.C., appartenevano con ogni probabilità alla famiglia veronese dei Valerii Catulli. L'edificio antico era posto su tre diversi piani che sfruttavano il dislivello della roccia: sui lati occidentale e orientale e sull'avancorpo settentrionale si trovano terrazze, aperte con colonnati verso il lago.

In età tardo antica la villa venne abbandonata, mentre nel periodo longobardo e carolingio (VII-VIII secolo) Sirmione ebbe ancora un ruolo storico di estrema importanza. A questo periodo risalgono infatti la ricca necropoli longobarda, i resti, tutt'oggi visibili, della chiesa di San Salvatore e quelli, attualmente interrati, dell'annesso monastero imperiale, voluto dalla regina Ansa. Un'iscrizione qui rinvenuta ricorda i nomi di Desiderio e di Adelchi. A questo periodo risale anche probabilmente la chiesa di S. Pietro in Mavino, che ha avuto importanti fasi successive, documentate da affreschi datati fra il XII e il XVI secolo. La posizione strategica di Sirmione determina di nuovo, più tardi, la sua importanza nello scacchiere difensivo della signoria scaligera. La rocca con torri e mura merlate è eretta forse da Mastino I della Scala, con funzione di presidio sul lago. Ampliamenti successivi risalgono alla fine del XIV secolo.

L'organizzazione turistica offre un largo ventaglio di possibilità, dai prestigiosi alberghi a 5 stelle fino a esercizi più modesti, ma anch'essi ristrutturati di recente. Agli alberghi, si aggiungono nuovi residence, che permettono di soddisfare una richiesta internazionale diversificata e in continuo aumento. In tutto ci sono due alberghi di lusso, sette alberghi di 4 stelle, ventisette alberghi di 3 stelle, quaranta alberghi di categorie più modeste. Totalizzano 3.500 letti, mentre altri 2.500 rappresentano la consistenza del comparto para-alberghiero (residences e appartamenti vari). In una stagione particolarmente lunga, che da marzo si protrae fino alla metà di novembre, i prezzi sono assai convenienti nelle stagioni basse e medie, restando contenuti nel periodo «caldo», che va da luglio alla metà di settembre. Il prezzo della pensione completa va dalle lire 51.000 degli alberghi a due stelle fino alle lire 250.000 degli alberghi più prestigiosi: è più cara, naturalmente nell'alta stagione.

Alla presenza alberghiera fa riscontro l'eleganza delle boutiques, dei locali pubblici (ristoranti e caffè) noti anch'essi per la varietà della cucina, dei drinks, nonché per le monumentali e sofisticate coppe di gelato. Le discoteche degli immediati dintorni riscuotono successo fra la clientela giovane, mentre per i piccoli ospiti, sempre nelle vicinanze, il Parco Gardaland, lo Zoo Safari e le attrezzature di acqua-splash costituiscono un'attrazione irresistibile. Lo storico entroterra (San Martino e Solferino) e le dolci colline moreniche, così ricche anche di suggestioni eno-gastronomiche, offrono escursioni a brevissimo raggio, mentre il collegamento autostradale della Serenissima, con il casello di Sirmione, permette la visita, anche nell'arco di un solo giorno, di meravigliose città d'arte, quali Brescia, Bergamo, Mantova, Verona, Vicenza, Padova e Venezia, tutte abbastanza vicine.

Terme, tradizione culturale classica, importanti monumenti, ma anche una meno nota tradizione agricola che eccelle nella produzione di vino bianco di grande classe, il Lugana Doc, ora anche spumantizzato. Fondamentale, infine, la facile accessibilità garantita dal proprio casello autostradale sulla Milano-Venezia (a sua volta collegata ad auto-Brennero e auto-Sole), dalla ferrovia e dagli aeroporti di Verona (a pochi minuti d'auto) e dagli scali di Milano-Linate, Milano-Malpensa, Venezia Tessera a circa 100 minuti di automobile.

IL 24 AGOSTO 1889 LA SCOPERTA DELL'ACQUA «BOLLENTE»

La storia comincia con il palombaro Procopio

Il 24 agosto 1889 un palombaro veneziano di nome Procopio, attrezzato di scafandro e pompe varie importate appositamente dall'Inghilterra, si immerse a 20 metri di profondità sul fondo del lago di Garda — a trecento metri dalla riva e in prossimità delle Grotte di Catullo — dove affiorava la sorgente Boiola, già nota dal 1500 e mai raggiunta prima. Nel cratere dalla falda rocciosa, da cui sgorgava acqua calda, il palombaro infisse una lunga canna e dopo vari tentativi ne ebbe un getto di acqua «bollente», chiaramente sulfurea, di oltre cinque metri sopra il livello del lago. L'eccezionale avvenimento richiamò gran folla sul lago ed ebbe larga eco nella stampa. Nacque così la Sirmione termale.

Lo sviluppo fu tuttavia lento e faticoso e dopo sette anni di traversie infinite si riuscì a far arrivare a riva l'acqua calda, incanalata in tubi metallici protetti da borre di legno di pino. Nel 1900 si inaugurò il primo stabilimento termale, fuori dal ponte del Castello e comparve il primo apparecchio di inalazioni umide. Il 1946 fu l'anno della rinascita dopo i tempi poco favorevoli delle due guerre. Alla presidenza della Società delle terme venne eletto il conte Ramboldo di Collalto che per più di quarant'anni ha pilotato le sorti e la crescita della Sirmione termale fino al 1987.

Nel giugno del 1948 sorse il primo centro italiano per la cura della sordità rinogena dove venne utilizzato l'humage, un apparecchio di base ove si sviluppa allo stato nascente gas sulfureo, da gorgogliamento di aria nell'acqua calda a flusso continuo. Il gas, mediante cateterismo nasale, viene insufflato a bassa pressione nella tuba di Eustacchio, che nei casi di sordità catarrale è ostruita. Il metodo, del tutto nuovo per l'Italia, diventò presto una terapia primaria per la cura del catarro tubarico. Il piccolo stabilimento, edificato nel 1951 vicino il lago nel centro storico, divenuto insufficiente, venne totalmente ridisegnato e fu costruito un intero piano nel 1972. L'ampliamento consentì di accogliere un nuovissimo centro sordità in rapido sviluppo. Nel 1974, in virtù dell'ormai consolidata tradizione sirmionese di cura delle malattie dell'apparato respiratorio, si aprì un moderno Centro di diagnosi e cura delle broncopneumopatie.

Alla vecchia sorgente Boiola, che eroga 260 litri al minuto, vennero aggiunte altre due sorgenti, attraverso l'utilizzazione di due pozzi denominati Catullo e Virgilio, che pescano in una falda fra i 450 e i 650 metri. L'acqua è abbondante, oltre 1300 litri al minuto, e ha le stesse caratteristiche organolettiche della vicina Boiola. Nel 1984 l'acqua dei due pozzi venne portata, mediante un cunicolo lungo 4 km nella zona ai piedi della penisola, in cui sarebbe sorto il nuovo stabilimento termale che nel maggio 1987 venne intitolato a Virgilio. Si intitolò a Catullo lo stabilimento del centro storico posto ai piedi della residenza del grande poeta sirmionese.

diario di viaggio

Nome ....

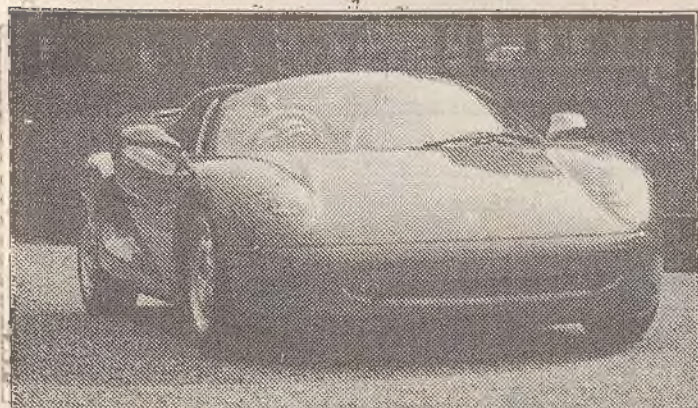
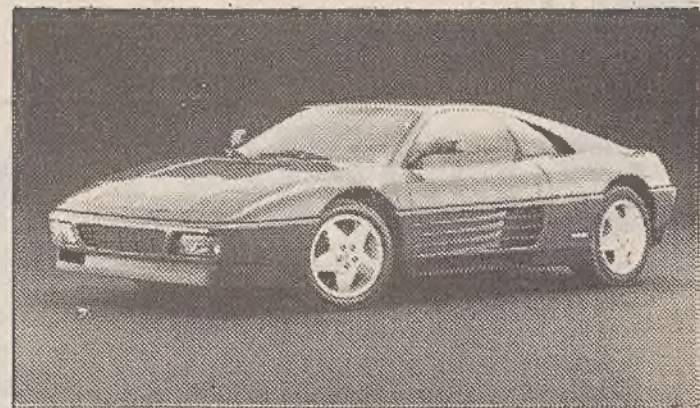
Cognome ....

Indirizzo ....

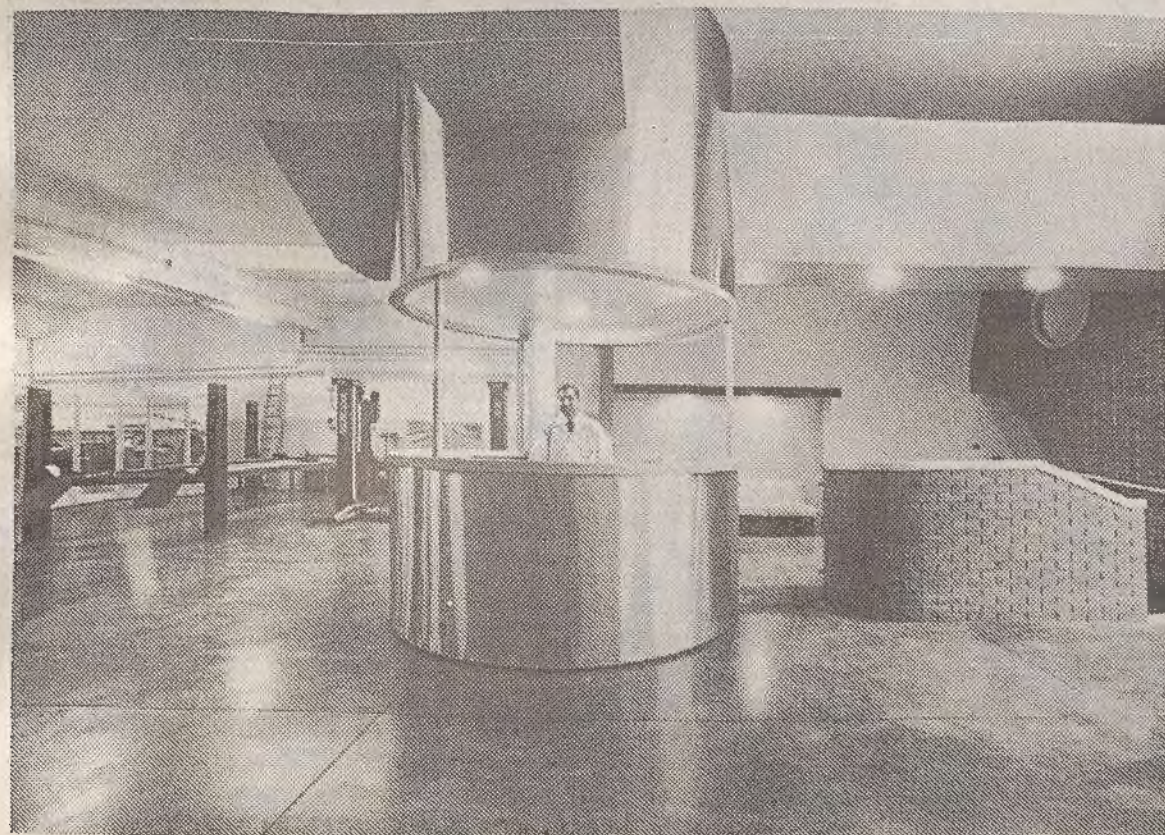
....

Cap .... Città ....

☎ ....

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

OPEL / OPERAZIONE MASTERFIT

Un cliente davvero assistito

Alla concessionaria triestina il compito del battesimo in Italia del nuovo servizio

Il cliente sta diventando elemento sempre più prezioso: conservarlo, mantenerlo fedele a un marchio rappresenta uno degli obiettivi primari di tutte le «case» automibilistica. Un processo che, forse trascurato nel passato, sta acquistando un posto di primo piano oggi.

Sabato scorso, presso la concessionaria Panauto di Trieste, prima in Italia, si è celebrato l'avvio, in Italia appunto, del programma Mas(terfit, diretto fondalmentalmente e creare e a conservare un rapporto sufficientemente stretto e fiducioso fra venditore e acquirente.

Conservare sopratutto, visto che questo servizio, già ben collaudato negli altri paesi europei, è destinato ai possessori delle vetture fuori garanzia. Quando, cioè, l'automobilista, in questo caso un possessore di una vettura Opel, per tutto un complesso di ragioni, decide di passare al cosidetto meccanico di fiducia.

E'una decisione che la «casa» intende evitare: da oggi, per quelli che sono gli interventi di routine, ovvero sostituzione dell'impianto di scarico, freni, pneumatici, ammortizzatori, batteria, candele, frizione, filtri, spazzole tergicristallo, lubrificanti e liquidi vari, il cliente Opel può, anzi ha convenienza a recarsi direttamente dal concessionario. Avrà assicurato un servizio rapido, un eventuale ceck-up, un costo definito, che può essere valutato e controllato sul posto dal diretto interessato.

Sicurezza, quindi, per il cliente, di una diagnosi sicura, di interventi rapidi, dell'uso eventuale di pezzi di ricambio originali. E in più la possibilità o di attendere in salottini appositamente predisposti o di avere un'auto sostitutiva per l'oretta, più o meno, necessaria per l'intervento.

Nella sede della Panauto di via Rosandra tutto è stato puntualmente predisposto all'avvio di questo servizio, per rispondere secondo i meriti acquisiti alla fiducia accordatagli dalla «casa» e perchè il battesimo sia iniziatore di un consistente successo.

I prezzi della Corsa

La nuova Corsa si appresta ad affrontare il mercato, con sostanziose prospettive. Questi i prezzi in base alle versioni. Benzina - City: 1.2 3P 14.200.000; Swing: 1.2 3P 14.900.000, 1.4, 3P 15.400.000, 1.2 5P 15.700.000, 1.4 5P 16.200.000; GLS 1.2 5P 16.550.000, 1.4 5P (60 cv) 17.050.000, 1.4 5P (82 cv) 17.750.000; Sport 1.4 3P 17.300.000; GSI 1.6 3P 21.200.000. Diesel - Swing 1.5D 3P 15.600.000, 1.5D 5P 16.400.000, 1.5TD 3P 17.150.000, 1.5TD 5P 17.950.000; GLS 1.5D 5P 17.250.000, 1.5TD 5P 18.800.000; Sport 1.5TD 3P 18.350.000.

FIAT / PROMOZIONE

L'acquisto è un patto

Prezzi fermi per tre mesi - L'usato e la data di consegna

Soddisfare il cliente: la difficoltà del mercato, la necessità di competere efficacemente con la concorrenza, l'impegno di creare e di crearsi un'immagine «altruistica», per così dire, impongono alla «case» una progressiva sempre maggiore attenzione alla soddisfazione, appunto, di colui che rappresenta il terminale indispensabile di tutta una produzione. Una via che può essere percorsa sopratutto rendendo il meno complicati, in meno edquicocabili possibili, i rapporti fra il venditore e l'acquirente.

Un «Patto chiaro», in sostanza, come appunto hanno voluto chiamare Fiat, Lancia e Alfa Romeo un'iniziativa in tal senso appena lanciata. Una proposta destinata a «sopperire alle mancanze legislative italiane e a anticipare quella che entrerà in vigore nel '95 nell'ambito Cee».

I punti che qualificano questo «Patto» coprono molte della realtà, materiali e di ambiente, di fronte alle quali si può venire a trovare il potenziale acquirente: vi è, innanzitutto, il meritevole tentativo di rendere facile e indenne da potenziali equivoci il rapporto che si sta instaurando, ovvero il più comprensibile possibile in modulo di acquisto, dal linguaggio usato fino ai caratteri di stampa usati; poi, nello stesso modulo, descrizione dettagliata e precisa della vettura scelta, quella che concessionario e succursale si impegna a consegnare.

Un altro punto viene preso in particolare cura: quello dei tempi di consegna. Viene precisata una data di massima, sopratutto quando si tratti di modelli particolarmente richiesti. Un mese prima della scadenza al cliente deve essere comunicata la data definitiva. Nel caso la vettura, forzatamente, non potesse essere consegnata, al cliente deve essere fornita una vettura soistitutiva.

L'ultrimo pacchetto di provvedimenti, per così dire, riguarda la parte strettamente economica del contratto: il prezezo chiavi in mano, definito in base al tipo di vettura e al tipo di edquipaggiamento, è bloccato per le auto la cui consegna è prevista fino a 3 mesi; la valutazione dell'usato, valutazione che viene redatta insieme dal cliente e dal venditore, rimane, anch'essa, fissata per 3 mesi. Fatte salve le possibili variazione subite dalla vetture nel periodo di attesa del nuovo.

Questa serie di proposte, o meglio di possibilità offerta al cliente rappresentano, senza dubbio, un passo in avanti sulla via di un rapporto meno contrastato fra la «casa» e il consumo. E'un'iniziativa che qualifica la politica di qualità avviata dalla Fiat Auto. E qualità vuol non soltanto dire una maggiore accuratezza nel realizzare il prodotto, nel definirlo con accuratezza all'intyerno e all'esterno, ma anche instuarare un rapporto preciso con il cliente, perchè esso resti fedeli in più a lungo possibile al marchio. In questo ambito, indubbiamente, l'operazione «Patto chiaro» rappresenta un passo in avanti.

RENAULT / SAFRANE: NUOVE VERSIONI

Turbodiesel da ammiraglia

Tanta sicurezza e tanto confort - Tre livelli di equipaggiamento

Sranezze del mercato, o quasi. Una situazione pesante in questi primi mesi del'93, con quote in forte calo in tutta la Cee, con percentuali negative nella quasi totalità dei casi. Ma le cifre che comprovano questo fenomeno di recessione parallela nascondono nel loro interno indubbie sorprese. In effetti non tutti i settori seguono questi movimenti verso il basso: vi è quello dei diesel, per esempio, che sta, soltanto in apparenza in modo inatteso e irrazionale, muovendosi in controtendenza. Tanto che alla fine di gennaio la percentuale in positivo era del 19 per cento.

Il mercato del diesel in Italia ha avuto un andamento alterno, con sbalzi, sempre motivati da ragioni fiscali, spesso clamorosi: oggi sembra aver raggiunto una situazione di stabilità, una posizione che può essere, a rigor di logica, ben mantenuta. Il fatto è che la vettura diesel ha ben individuabili estimatori: quei consumatori, cioè, che sono costretti a lunge percorrenze annuali. Attorno ai 50.000 chilometri.

A costoro, comunque, si devono offrire sopratutto vetture che, entro limiti di prezzo ben contenuti, sappia offrire tanta sicurezza e tanto confort. E'proprio di questi giorni il lancio da parte della francese Renault della versione turbodiesel dell'ammiraglia Safrane, ovvero di una vettura che ha, per costituzione, abbondanza di quelle virtù richieste.

Sotto l'aspetto del confort questa Safrane si offre in tre possibilità, che presentano una lista crescente di accessori: RN, RT e RXE, con prezzi rispettivi (chiavi in mano) di 42.120.000, 46.120.000 e 51.720.000. Equipaggiamenti, come si diva, molto importanti già a partire dalle versione più economica, con la RXE che si avvale di una lista davvero completa (Abs, climatizzazione, sospensioni pilotate, sintesi della parola e così via) ulteriormente arricchibile da una altrettamto importante e ricercata serie di optional.

Un unico motore: 2.499 cc, di 115 cv a 4.200 g/m, velocità massima 195 orari, accelerazione da 0 a 100 in 12,9. La commercializzazione è prevista dal 3 maggio. In contemporanea giungerà in Italia anche un'altra versione a benzina della Safrane: la 2.0 RN, 12 valvole e 135 cv di potenza (prezzo 39.120.000).

TECNICA E LEGGE / IL NUOVO CODICE E LE POSSIBILI APPLICAZIONI

Revisioni private: il 'ponte' del check up

Il codice della strada da poco varato (e al centro di mille polemiche) afferma che «le vetture e gli autoveicoli adibiti al trasporto di cose o a un uso speciale, di massa complessiva a pieno carico non superiore a 3,5 tonnellate, e gli autoveicoli per trasporto promiscuo, devono essere sottoposti a revisione entro quattro anni dalla data di prima immatricolazione e successivamente ogni due anni». Dunque, dal primo luglio (quando la legge entrerà effettivamente in vigore) le motorizzazioni civili, già sottodimensionate e assai spesso costrette a operare in condizioni precarie, dovranno far fronte a una domanda addirittura abnorme di revisioni.

Il legislatore aveva due possibilità: chiedere l'adeguamento delle attuali strutture oppure disporre la delega (ove ce ne fosse bisogno) a «imprese di autoriparazione che svolgano la loro attività nel campo della meccanica e motoristica, carrozzeria, elettrauto e gommista ovvero a imprese che, esercendo in prevalenza attività di commercio di veicoli, esercitini altresì, con carattere strumentale o accessorio, l'attività di riparazione». Insomma, il ministero dei Trasporti può con un decreto individuare le singole province dove affidare in concessione quinquennale le revisioni. Naturalmente, vi saranno dei controlli sia sulle singole officine sia sulle vetture passate a revisione, in modo da evitare brogli.

Ma la materia delle revisioni da affidare ai privati è molto delicata, sia perchè viene a toccare uffici pubblici che già operano sia perchè si tratta di individuare officine e altre imprese che diano particolari garanzie di serietà e di competenza. E tutto questo non è stato ancora chiarito. Insomma, del decreto non si parla nemmeno. E la scadenza di luglio comunque si sta avvicinando.

Ma a Trieste un paio di imprenditori hanno preferito giocare d'anticipo, acquistando il «tunnel di collaudo dinamico» con il quale effettuare controlli scrupolosi della parte «ciclistica» della vettura. Noi siamo andati a vedere all'opera il «tester elettronico» installato da Sandro Moncini: un gioiello ad alta tecnologia che consente di effettuare il collaudo in pochissimi minuti. E con una precisione pressocchè assoluta. Ovviamente tutto ciò non basta, poichè in caso di collaudo completo su delega della motorizzazione civile, l'imprenditore dovrebbe disporre, per esempio, di uno strumento per il controllo dei fari e di uno per la verifica dei gas di scarico...

Il «tunnel» in questione consente anche di velocizzare i controlli. E può rivelarsi utilissimo per un rapido check up, sempre consigliabile prima di un lungo viaggio o di una vacanza (anche per il suo costo molto contenuto).

Ma vediamo cosa misura. L'elenco è lungo: l'aderenza al suolo proporzionata al carico e alla rigidità della gomma; la tenuta di strada riferita alla massa del veicolo; stampa il carico statico di ogni ruota e la rigidità del pneumatico... Dunque, riesce a verificare sia l'efficacia degli ammortizzatori sia quella della frenata (anche se l'impianto è dotato di Abs) anche nelle condizioni limite.

E nella prova che abbiamo effettuato il «tester elettronico» di Moncini ha subito sentenziato che l'avantreno era da «ricalibrare».

I privati, quindi, sono pronti (anche se il solo acquisto di questa particolare «macchina» viene a costare diverse decine di milioni) ma c'è la sensazione che manchi la volontà politica di dare una soluzione in pochi mesi al problema. Insomma, si prevede che i tempi del decreto di attuazione saranno «all'italiana».

Roberto Carella

Un momento del collaudo con il nuovissimo impianto portato a Trieste da Moncini. Il codice della strada '93 prevede che le revisioni (la prima dopo quattro anni e le successive ogni due anni) vengano effettuate anche dai privati. (Foto Sterle)

MOTO / LA NUOVA «R 1100 RS»

Bmw, un mitico «boxer» a otto valvole

Servizio di
Roberto Carella

Il boxer raddoppia. Intendiamoci, i cilindri restano sempre due, ma le valvole diventano otto. E' una rivoluzione tecnologica vera e propria, anche perché il nuovo boxer della Bmw è gestito da un'iniezione elettronica.

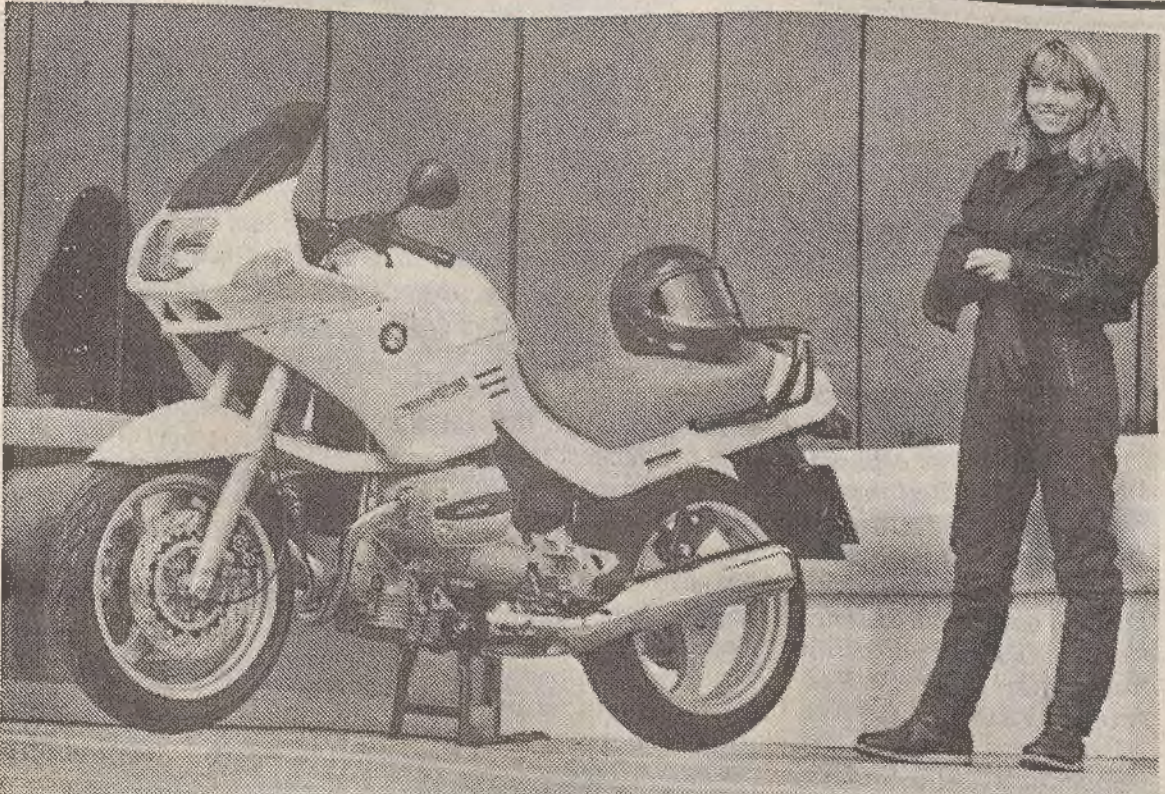
La Casa motociclistica bavarese ha voluto far rinascere il mitico propulsore a due pistoni a settant'anni dalla clamorosa intuizione del suo capoprogettista Max Fritz, che nel 1923 collocò il motore non longitudinalmente, bensì trasversalmente, in un telaio a doppia culla costruito in tubo d'acciaio, collegandolo a una trasmissione ad alberino (e cioè cardanica). Tutti i modelli boxer Bmw venivano (e vengono) creati secondo questo principio: oltre 650 mila esemplari, con più di sessanta modelli e versioni da 450 cc al litro. Ebbene, ora arriva sul mercato una 'millecento' raffreddata ad aria e olio che rivoluziona nella continuità questo mito delle due ruote. La Bmw, a dire il vero, aveva già intrapreso la via dell'evoluzione tecnologica e del cambiamento con la serie 'K', ma il boxer non è mai stato soppiantato nel cuore dei veri macinatori di chilometri.

Il motore riesce a erogare 'solo' 90 cavalli per una scelta della Casa che preferisce autolimitare le potenze. Comunque, consente una velocità (ipotetica sulle nostre autostrade) di 215 chilometri orari. Ovviamente la trasmissione è cardanica e il peso complessivo di questa due ruote non arriva ai 240 chili (in ordine di marcia).

La 'R 1100 Rs' a otto valvole è il risultato di un progetto avviato sin dal 1988 e costato una «fortuna». E infatti le soluzioni tecniche, non solo motoristiche, sono degne di nota. Come la sospensione anteriore chiamata 'Telelever', una sintesi di forcella telescopica e braccio oscillante. Con un effetto finale di anti-dive (anti-affondamento) di tipo meccanico. In pratica, l'elemento triangolare inferiore della forcella telescopica, che in questo caso funge solo da guida della ruota e dello sterzo, è collegato a un braccio longitudinale, e l'elemento triangolare superiore è unito al telaio anteriore. Al molleggio e all'ammortizzazione provvede un montante centrale posto fra braccio longitudinale e telaio anteriore. Il che consente un'escursione di 120 millimetri.

Sportiva, ma soprattutto turistica, la nuova 'millecento' può essere venduta dotata sia di impianto Abs sia di catalizzatore a tre vie sia di una carenatura integrale. Il prezzo? Circa 17 milioni e mezzo. Potrà sembrare un po' altino, ma le soluzioni tecniche adottate, il livello di finitura eccezionale e la proverbiale longevità delle moto Bmw hanno comunque un notevole valore.

In definitiva, si tratta di una motocicletta che attirerà l'attenzione dei veri appassionati. E ha un altro merito: quello di far rivalutare il settore dei bicilindrici che in questo periodo sta brillando di una nuova vita, come è il caso dell'italiana Ducati o dell'americana Harley Davidson. In attesa che la Moto Guzzi possa uscire dal suo troppo lungo torpore.

RAIUNO

6.00 SENZA RETE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 IL CASO TRAFFORD. Film. Regia di Ralph Thomas.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 BRIGADOON. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI E MISFATTI.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 DSE - IL FAR DA SE'.
15.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
15.45 L'ALBERO AZZURRO.
16.15 UNO RAGAZZI. BIG.
17.40 «IN PRINCIPIO». Storie della Bibbia.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL VENTO DEL CONCILIO. Sceneggiato.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.45 ALWAYS - PER SEMPRE. Film. Regia di Steven Spielberg, con Richard Dreyfuss e Holly Hunter.
22.40 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.45 LINEA NOTTE EMPORION.
22.55 A CARTE SCOPERTE.
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 I DUE ORFANELLI. Film.
2.40 TELEGIORNALE UNO. Replica.
2.45 LINEA NOTTE - EMPORION.
2.55 CAPPELLO A CILINDRO. Film.
4.30 TELEGIORNALE UNO. Replica.
4.35 LINEA NOTTE - EMPORION.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 SORGENTE DI VITA.
10.00 E' PIU' FACILE CHE UN CAMMELLO. Film.
11.30 TG2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
12.00 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
12.50 RIFLESSIONI. Di Giovanni Paolo II.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Interviste: Comitato promotore elezioni Senato, Msi-Dn).
13.40 TG2 DIOGENE.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA. Sceneggiato.
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.30 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. «Chris ti vorremo bene». Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.40 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
22.25 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
23.25 TG2 - PEGASO.
0.05 TG2 NOTTE.
0.10 MUSICA... CLASSICA.
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 DSE - RALF DAHRENDOR.
1.25 BILIARDO: TGS BIGLIE E BIRILLI.
2.00 IL PREZZO DEL DOVERE. Film.
4.00 TG2 - PEGASO. Replica.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 L'ALTRARETE.
- DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMA PAGINA.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 DSE - PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR AMBIENTE ITALIA.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI.
12.15 DSE L'OCCHIO SUL TEATRO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE LA CORSICA SCONOSCIUTA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
15.45 CALCIO: «C SIAMO».
16.15 CALCIO: «A TUTTA B».
16.40 CALCIO: RAI REGIONE.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 DIRITTO DI REPLICA.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.30 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.45 MILANO, ITALIA. Replica.
2.35 DIRITTO DI REPLICA.
3.20 HAREM.
4.20 MAGAZINE TRE.
5.15 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
5.45 VIDEOBOX.
6.00 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Spazio libero; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - la voce dei vinti; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20: Arte per arte: 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Giallo sera; 21.30: Il sospetto; 22: Il grande amore; 22.25: Parliamone insieme; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
7.50: In occasione della ricorrenza della festa ebraica, conversazione con il rabbino di Roma, Benedetto Carucci; 8: Tribuna del referendum; 8.08: La testata giornalistica presenta: Tempi supplementari; 8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.30: Reset; 9.46: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione, di Graham Greene; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Check-up; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41 Le figurine di Radiodue; 22.44: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme liberata; 11.20: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18; Terza pagina; 19.15: Dse - I grandi temi della medicina; 19.45: Scatola sonora; 20.25: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 9: Pagine musicali; 9.10: Ama... non ama; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: La pietra e il sole; 12.20: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: Incontro con i più piccini; 15.10: Non è mai troppo tardi per lo studio; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Alpe-Adria; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 14: Rolling Stones; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 17: Gr1 Scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore 2; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade; ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC Tele Montecarlo

12.10 NATURA AMICA. Documenti: «I segreti del mondo animale».
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 Nuovo cinema Montecarlo: UNA DONNA DUE AMORI. Film drammatico (Usa 1979). Con Lee Remick, George Peppard, Joe Bologna. Regia di Delbert Menn.
16.00 SHE-RA. Cartone.
17.00 TELEBONTA'.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 Nuovo cinema Telemontecarlo: L'ODISSEA DEL NEPTUNE NELL'IMPERO SOMMERSO. Film avventura (Usa 1973). Con Ben Gazzarra, Yvette Mimieux, Ernest Borgnine. Regia di Daniel Petrie.
21.00 INVITATO SPECIALE. Conduce Sandro Mayer.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 Nuovo cinema Telemontecarlo: RE PER UNA NOTTE. Film commedia (Usa 1983). Con Robert De Niro, Jerry Lewis, Diahnne Abbott. Regia di Martin Scorsese.
0.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Condotto da Renato Ronco.
1.10 INVITATO SPECIALE.

Canale 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 STASERA A CASA DI ALICE. Film 1.a visione Tv.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 REPORTAGE.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 ARCA DI NOE'.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.

Italia 1

9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO.
18.00 UNOMANIA CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 Film.
22.30 MAI DIRE GOL.
23.30 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI.
24.00 A TUTTO VOLUME. Show.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 Telefilm.
2.00 A-TEAM. Telefilm.
3.00 LA FAMIGLIA LOGAN. Telefilm.
3.30 TARZAN. Telefilm.

Retequattro

7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 - MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO.
12.35 CELESTE.
13.30 TG 4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
19.00 TG 4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA.
22.30 LA DOLCE VITA. Film.
23.30 TG4. News.
1.15 TOP SECRET. Telefilm.
1.45 L'ULTIMA PREDA. Film.
3.10 OROSCOPO DI DOMANI.
3.15 IL SEGRETO. Film.

TELEQUATTRO

10.40 TELEQUATTRO SPORT (replica).
11.37 ZONA FRANCA.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 Telecronaca calcio: TRIESTINA-LEFFE.
15.40 ANDIAMO AL CINEMA 3.
15.48 «CHIAMATE NORD 777». Film.
17.30 CARTONI ANIMATI.
17.42 ANDIAMO AL CINEMA 1.
17.50 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.08 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.38 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.29 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
0.09 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione (replica).
0.39 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.44 ANDIAMO AL CINEMA 2.

TELECAPODISTRIA

16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 LE SPIE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 SPORT.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LUNEDI' SPORT.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 ACCORDI. Incontri musicali e non.
22.25 «IL MISTERO DI VILLA DRAKE». Film di avventura.

TELE + 2

20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.45 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
22.30 +2 NEWS.
22.35 FAIR PLAY.
0.00 U.S.A. SPORT.
0.30 SPORT TIME BILIARDO.
0.45 BASKET.
3.00 BASKET.

TELEFRIULI

13.00 STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.04 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
15.05 ANNA E IL SUO RE. Telefilm.
15.35 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.35 BARNEY MILLER. Telefilm.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
20.00 BARNEY MILLER. Telefilm.
20.30 ANIME FURLANE. Spettacolo.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.
22.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
22.35 BARNEY MILLER. Telefilm.
23.05 STRIKE FORCE. Telefilm.

TELEANTENNA

17.50 Telecronaca pallacanestro serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-VIRTUS FRACASSO VICENZA.
19.15 RTA NEWS.
20.10 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
20.35 Film: «PUGNI PUPE E KARATE».
22.00 Telefilm: SUSPEANSE.
22.30 RTA NEWS.
23.10 Telecronaca pallacanestro serie A1 maschile «Coppa Italia»: PRINCIPE TRIESTE-LIB. HAENNA.

TELEMARE

19.45 LO SPORT.
20.30 MONFALCONE-GEMONESE. Campionato eccellenza. (1.o tempo).
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 MONFALCONE-GEMONESE. (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.
23.00 LO SPORT.
23.25 TOBOR. Film.

TELEPADOVA

14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 TAXI. Telefilm.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «AH SI'... E IO LO DICO A ZZZORRO!». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 BABY BOOM. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 «I CINQUE LADRI D'ORO». Film.
1.30 NEWS LINE.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Stasera in casa, con Verdone

Carlo Verdone e Ornella Muti in una scena di «Stasera in casa di Alice», il film, tra commedia e comicità, diretto nel 1990 dallo stesso Verdone, che Canale 5 trasmette oggi, alle 20.40, in prima tv.

La serata cinematografica sulle reti private propone oggi i seguenti film:

«Stasera in casa di Alice» (Canale 5, in prima tv alle 20.40), di Carlo Verdone (1990), con Verdone, Sergio Castellitto, Ornella Muti, Yvonne Sciò, Cinzia Leone. Le tragicomiche vicende sentimentali dei due gestori di un'agenzia specializzata in pellegrinaggi, sono narrate con i toni lievi della commedia e grande spazio per la comicità. Al centro della storia è l'improvviso innamoramento di uno dei due per una doppiatrice di film porno, che fa da madre alla sorellina minore Alice, malata di nervi.

«La dolce vita» (Retequattro, alle 22.30), di Federico Fellini (1960), con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg. Torna sul piccolo schermo l'indimenticabile affresco della vita decadente e senza ideali dell'alta borghesia romana, vista con gli occhi di un giovane giornalista. In uno dei superclassici del cinema mondiale, «Palma d'oro» al festival di Cannes, osteggiato a suo tempo dalla Chiesa cattolica e dalla censura, Fellini offre una personalissima e in parte autobiografica riflessione sulla precarietà della condizione umana.

«Re per una notte» (Tmc, alle 22.30), con Robert De Niro e Jerry Lewis. Tra paradossi e situazioni comiche si snoda la vicenda di un aspirante comico, che riesce dopo lunghi appostamenti ad infilarsi, non invitato, nell'auto di Jerry Lewis.

Raitre, ore 9.30

Il significato dei referendum

Il presidente della Corte Costituzionale, Francesco Paolo Casavola, illustrerà da oggi a martedì 13 aprile su Raitre alle 9.30 il significato dei referendum. Si tratta di un programma del Dipartimento scuola educazione realizzato per spiegare i quesiti referendari, sia quelli non ammessi per il voto del 18 aprile, sia quelli sui quali gli elettori saranno chiamati ad esprimersi.

Raidue, ore 13.40

«Diogene» sull'affidamento

Si occupa dell'affidamento la puntata odierna di «Tg2 Diogene», la rubrica curata da Mariella Milani e Marcella Sansoni su Raidue. Il servizio di Carla Baroncelli mette in luce come la pratica dell'affidamento può essere un'alternativa all'adozione e consentire di strappare migliaia di minori con famiglie in difficoltà sociali ed economiche alla vita dell'istituto. Nella puntata saranno spiegate le modalità per avere in affidamento uno dei 45 mila bambini che in Italia vivono negli istituti.

Raitre, ore 1

Si parla di emigrazione a «Fuori orario»

Nella puntata odierna di «Fuori orario - Venti anni prima», in onda stanotte su Raitre, saranno trasmessi ampi brani tratti da un programma realizzato da Alessandro Blasetti nel 1972 intitolato «Storie dell'emigrazione». Nel filmato, Blasetti ha ricostruito la storia del fenomeno migratorio italiano utilizzando materiali di repertorio, spezzoni di film, cinegiornali e interviste. Tra i brani presentati, le testimonianze di Carlo Levi, Leonardo Sciascia e Ugo Prezzolini.

Raiuno, ore 22.55

Vivere senza partiti «A carte scoperte»

«Vivere senza partiti» sarà il tema della puntata di «A carte scoperte» in onda oggi su Raiuno, cui interverranno l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli e Giovanni Sartori. Tra i quesiti per i quali verrà ricercata una risposta, «Quali forme di governo e quali regole per la società alla vigilia del 2000?» e «Senza partiti non c'è il rischio di soluzioni autoritarie?». Il programma è condotto da Carlo Donat Cattin e Anna Scalfati. I telespettatori potranno intervenire alla trasmissione in diretta telefonica.

RAI REGIONE

Pasqua, dentro l'albero

A «Undicietrenta» non si parlerà solo di uova e di «pinze»

Con il titolo curioso di «Albero di Pasqua con sorpresa», **«Undicietrenta»** propone una settimana ricca di variazioni sul tema. Si parlerà di uova e di «pinze», di Passione, ma anche di violenza ai minori e dei «tunnel mentali». In studio Tullio Durigon e Fabio Malusà con ospiti ed esperti.

Oggi, alle 15.15, **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo sarà dedicato al concerto goriziano dell'Orchestra da camera di Caserta. Domani, alle 12.05, va in onda un numero speciale del programma nazionale **«Senti la montagna»** con un servizio di Noemi Calzolari dedicato a Forni Avoltri, mentre, alle 14.30, s'inizierà una nuova trasmissione, intitolata **«Mestieri da grandi»**. Si tratta di una serie d'istantanee di un viaggio di Carla Capaccioli nell'Italia delle categorie professionali. La prima puntata è dedicata a un professore triestino. Regia di Fabio Malusà.

Mercoledì, alle 15.15, dopo la replica del **«Campanon»** di Carpinteri e Faraguna (regia di Nereo Zeper), va in onda la trasmissione di Liliana Ulessi ed Euro Metelli **«Noi e gli altri»** dedicata al mondo dell'Alpe Adria e in particolare all'istituzione della «borsa» europea del turismo e alla ristrutturazione edilizia di Cittavecchia di Trieste, tratta dal «Lanternino» e presentata da Claudio Bevilacqua.

Giovedì, alle 14.30, **«Sala reclami»** di Sebastiano Giuffrida segnalerà il caso di due signore non vedenti che trovano notevoli difficoltà nell'uso degli elettrodomestici dell'ultima generazione, privi di spigoli e di altri elementi che li rendano riconoscibili al tatto. Seguirà, alle 15.15 **«Controcanto»** di Mario Licalsi con gli appuntamenti musicali in regione.

Venerdì, alle 12.05, nuovo numero speciale di «Senti la montagna» dedicato al Carso triestino. Nel pomeriggio, consueto appuntamento con teatro, cinema e libri. Alle 14.30, **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano presenterà «Nathan il saggio» di Lessing, in programma al Politeama Rossetti di Trieste dal 14 al 25 aprile. Alle 15.15, **«Nordest cinema»** di Sebastiano Giuffrida e Annamaria Percavassi conclude il breve viaggio fra le discipline universitarie che si occupano di cinema. Alle 15.30, **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak proporrà la ristampa del libro di Giacomo Debenedetti «16 ottobre 1943.

Sabato, alle 11.30, **«Campus»**, la trasmissione sul mondo dell'Università in regione e in Europa a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, **«Voci e volti dell'Istria»** a cura di Marisandra Calacione, condotta da Ezio Giuricin, ospiterà, tra gli altri Fulvio Salimbeni, Valerio Zappia, Silvio Stancich, Guido Miglia, Luigi Foscan, Antonio Mirkovic.

In televisione, ricordiamo l'appuntamento del sabato, alle 15.15 sulla Terza rete tv, con **«NE Magazine Tv»**, il rotocalco della struttura di programmazione regionale con servizi, inchieste e filmati inediti, per la regia di Euro Metelli.

TV / RAIUNO

Il «Vaticano II», trent'anni dopo

ROMA — A trent'anni di distanza dall'apertura del Concilio Vaticano II, Raiuno trasmetterà in quattro puntate da oggi pomeriggio un lungo reportage di Leandro Castellani intitolato «Il vento del Concilio».

Tre puntate (oggi, domani e mercoledì 7 aprile) alle 18.45 e l'ultima, venerdì 9 aprile, alle 20.40, per ripercorrere attraverso filmati d'archivio e materiale inedito le tappe più importanti e le conseguenze di quel Concilio aperto l'11 ottobre 1962 da Giovanni XXIII davanti a più di tremila partecipanti giunti da ogni parte del mondo. Il teologo Dominique Chenu definì il Concilio Vaticano II una «rivoluzione copernicana» per la Chiesa.

Il programma è basato su una coproduzione tra l'Istituto Luce e Raiuno, di cui è autore Leandro Castellani (regista di «Don Bosco») con la consulenza storica di Luigi Accattoli, monsignor Lorenzo Chiarinelli e Vittorio Citterich.

La prima puntata sarà imperniata sulle motivazioni che spinsero Giovanni XXIII a convocare a Roma i rappresentanti della Chiesa. La seconda analizzerà la figura di Paolo VI al quale toccò di portare a termine, l'8 dicembre 1965, il lavoro intrapreso dal predecessore.

Il terzo appuntamento è dedicato al ruolo del volontariato e alle nuove esperienze di impegno sociale nate dai suggerimenti del Concilio. Nell'ultimo appuntamento, questa volta in prima serata, si parlerà di Giovanni Paolo II come continuatore dell'opera del Concilio e dell'impegno e del ruolo della Chiesa nella società.

Oltre al materiale filmato, «Il vento del Concilio», proporrà anche alcune interviste di Vittorio Citterich a personaggi che hanno seguito da vicino la storia del Concilio: padre Roberto Tucci, responsabile dei rapporti con la stampa durante il Vaticano II; il cardinale Joseph Ratzinger; monsignor Ersilio Tonini; l'ex presidente dell'Azione Cattolica, Alberto Monticone; il cardinale Camillo Ruini.

CONCERTO: TRIESTE

De Andrè l'incantatore

Poesia, musica e pensieri «eretici» per l'applauditissimo cantautore

Invece di calcare la mano sullo sfascio di una classe politica corrotta, ha preferito partire da lontano, dai vangeli apocrifi. Prima parte dedicata alle figure femminili, alla donna «sinonimo di sacrificio»; secondo tempo tutta al maschile, con un universo dominato dalla prevaricazione.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Sarebbe stato troppo facile, per un artista e un intellettuale come Fabrizio De Andrè, calcare la mano ora che lo sfascio è sotto gli occhi di tutti. Ora che la realtà ha superato la peggior fantasia, ora che la gente assiste attonita al baratro sull'orlo del quale ci ha condotto la classe politica che ci siamo scelti.

Sarebbe stato troppo banale, allora, aprire il suo concerto dell'altra sera — in un Politeama Rossetti strapieno, attento e partecipe come l'occasione richiedeva — per esempio con «Ottocento» o «La domenica delle salme»: cioè con brani in cui ha lucidamente descritto, appena ieri, anticipandolo, lo sfascio morale prim'ancora che politico in cui il Paese stava precipitando. Sarebbe stato come se Pasolini o Sciascia fossero tornati indietro solo per descrivere quanto loro stessi avevano fatto oggetto di ammonimento, negli «Scritti corsari» o in «Todo modo», con vent'anni d'anticipo.

Meglio allora, per un grande vecchio della cultura italiana come lui, volgere lo sguardo verso orizzonti meno angusti. E aprire lo spettacolo — meglio chiarirlo subito: uno dei più belli visti a Trieste negli ultimi vent'anni — con «L'infanzia di Maria» e «Tre madri», affreschi ripescati da «La buona novella», album del 1970, tratto dai vangeli apocrifi, la celebrazione più laica del Cristo che penna di poeta abbia mai immaginato. Per poi tuffarsi subito dopo nei sapori arabi di «Jamin-A», sacerdotessa dell'eros pagano che aveva albergato fra i solchi di «Creuza de ma» (brano che poi ha aperto la sequenza dei bis), la mulattiera di mare che dava il titolo, ormai dieci anni fa, al suo primo lavoro malato di suggestioni etniche e contaminazioni mediterranee.

Tutto il primo tempo è dedicato a figure di donna. La donna che, per De Andrè, è sinonimo di sacrificio: il sacrificio della maternità, quello della prostituzione, quello della verginità. Ecco allora, mentre dal cielo del palcoscenico scendono alcuni «falsi d'autore», alternarsi in scena sante come Maria ed eroine come Giovanna d'Arco, pasionarie come Franziska e adolescenti cadute prim'ancora di fiorire come Marinella, mercenarie del sesso come quelle domiciliate in «Via del campo» e missionarie davvero molto laiche come «Bocca di rosa».

Secondo tempo monopolizzato da figure maschili, da esponenti di quel sesso che, sempre secondo l'artista, è sinonimo di «prevaricazione con l'optional della violenza». Ecco il medico ipocondriaco di «Megu megun», il ruffiano opportunista di «Sinan capudan pascià», il focoso amante-assassino de «La ballata del Michè» («la prima canzone che ho scritto, nel '61»). E ancora l'enigmatico «Amico fragile», il potenziale carnefice che diventa vittima ne «La guerra di Piero», il «generale di vent'anni figlio d'un temporale» del massacro di indiani descritto in «Fiume Sand Creek».

C'è spazio anche per l'agrodolce quadretto di «Don Raffaè», con il brigadiere del carcere di Poggioreale che diventa lacchè del capomafia in cella, la cui autorità sostituisce quella di uno Stato («prima pagina venti notizie ventuno ingiustizie e lo Stato che fa? si costerna, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità»), che ieri credevamo soltanto latitante e oggi scopriamo complice.

L'artista genovese passa per uomo schivo. Delle due l'una: o all'alba dei 53 anni (con sette lustri di carriera, due matrimoni, due figli, tre nipoti...) è cambiato, oppure era in serata di grazia. Fra un brano e l'altro parla, scherza, ride. Ringrazia la moglie Dori Ghezzi che gli ha fatto da corista solo nella prima parte del tour (ormai siamo alle ultime repliche), dedica «Il pescatore» al figlio Cristiano, appena baciato dalla gloria sanremese, senza peraltro nominarlo direttamente.

Quando introduce i brani da lui a suo tempo tradotti da Leonard Cohen («Nancy» e «Giovanna d'Arco»), fa una lunga digressione sulle traduzioni libere e su quelle letterali, infilando ricordi personali di liceale degli anni Cinquanta. Quando spiega le due anime dello spettacolo, femminile e maschile, si avventura in una «pericolosa» teorizzazione della diversità dei due sessi («genetica o risultato di millenni di educazione differenziata»). Quando commenta la scelta di cantare in dialetto gran parte della nuova produzione, tesse l'elogio delle parlate particolari, di quanta linfa esse possano apportare alla lingua nazionale, che altrimenti si inaridisce.

Con De Andrè, in questo splendido recital, una grande band di otto musicisti (idealmente capitanati da Mauro Pagani) e due coriste. Trionfale l'accoglienza del pubblico triestino. Al quale alla fine non sembrava bastare nemmeno il terzo e ultimo bis: «Andrea», rispettoso omaggio ai cosiddetti diversi, «cantata a luci accese, con il piacere di vivere in un'Europa in cui nessuno si debba più vergognare di nulla».

Fabrizio De Andrè durante il trionfale concerto triestino. Alle sue spalle Mauro Pagani, ex leader della gloriosa Premiata Forneria Marconi. Accanto al sommario, un primo piano del cantautore genovese. (Foto Sterle)

AGENDA

Le «Favole in tasca» da stasera al Cristallo

Oggi e mercoledì alle 20.30 e domani e giovedì alle 16.30, al Teatro Cristallo, la Contrada offre ai propri abbonati lo spettacolo «Favole in tasca» di Luisa Crismani, da Gianni Rodari, con Giorgio Amodeo e Paola Bonesi. Voce recitante, Ariella Reggio.

Al «Bbc Club»
Magris

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, è in programma un concerto del gruppo del pianista jazz Roberto Magris.

«Glasbena»
Quartetto

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela, la Glasbena Matica ospita il Quartetto di Minsk. Musiche di Mendelssohn, Gazelova, Djesevov, Rachmaninov, Falik.

All'«Operà»
Festival

Domani, alle 22.30 alla discoteca «L'Operà» di Grignano, si terranno le finali trivenete valevoli per le selezioni italiane del VI Festival europeo della canzone.

A Pordenone
Diana Petech

Domani, alle 21 nell'ex convento di San Francesco a Pordenone, per la rassegna «Antiche Consonanze», si esibirà la clavicembalista Diana Petech.

Teatro Pellico
Allievi Farit

Mercoledì, alle 20.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian nell'ambito del «Festival del teatro amatoriale» organizzato dall'Armonia, gli allievi del corso di recitazione della Farit, diretto da Dino Castelli, reciteranno due testi di Jacopone da Todi e di Henri Ghèon riferiti alla Pasqua.

A Monfalcone
I Nomadi

Giovedì, alle 21 alla discoteca «Hippodrome» di Monfalcone, è in programma un concerto dei Nomadi.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - «Un'ora con...» Alexandrina Pendatchanska. Oggi alle ore **18** all'Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), incontro di canto. Biglietteria del Museo Revoltella dalle ore 17. Ingresso lire 4.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Martedì 6 aprile inizio prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19; nei giorni di spettacolo 9-12 18-21; lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Ore **18, 20.30** «Red shoes» di Powell Pressburger. Il più classico film sul mondo del balletto. Versione originale.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Favole in tasca» da Gianni Rodari, regia di Luisa Crismani. Con Giorgio Amodeo, Paola Bonesi. Spettacolo offerto agli abbonati della Contrada. Prezzi per i non abbonati: intero, lire 10.000; ridotto anziani, lire 6.000; ridotto bambini, lire 4.000.

ARISTON. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: Richard Gere e Jodie Foster splendidi e romantici in: «Sommersby» di Jon Amiel, il film campione d'incassi in Italia e Usa, definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 3.a settimana di successo.

ARISTON. Mattinate per le scuole. In programma: «Sommersby», ingresso lire 6.000. Prenotazioni, per gruppi di almeno 120 allievi, tel. 304222 (ore 16-21).

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 22**: «Casa Howard» di James Ivory, con Anthony Hopkins, Emma Thompson e Vanessa Redgrave. Un capolavoro confermato trionfalmente da 3 Oscar.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Vincitore di un Oscar per la migliore sceneggiatura originale, è il bellissimo film dei sentimenti che superano ogni barriera politica e sessuale.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Analmente tua Jacqueline». L'ultimo hard di Tracy Lords che vi lascerà traumatizzati. V. m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30: «La notte e la città» con Robert De Niro e Jessica Lange, di nuovo insieme la coppia di «Cape fear».

NAZIONALE 1. Vincitore di 4 Oscar. **15.30, 17.45, 20, 22.15**: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera». Il nuovo film di Daniele Luchetti dopo «Il portaborse». Con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Orlando» di Sally Potter. Tratto dallo splendido romanzo di Virginia Woolf, con Tilda Swinton, Billi Zane. **16.45, 18.30, 20.15, 22.** Ultimo giorno.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo» un film di grande successo con Kevin Costner e Whitney Houston.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Frenetico rodeo del sesso». La gara più hard dove il vincitore è... il sesso! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. V Rassegna Teatro-Scuola: ore **11.30** la Compagnia Teatro del Drago presenta «L'Oceano ignoto» di Cristoforo Colombo genovese. Spettacolo riservato alle scuole elementari.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 18, 20, 22: «Eroe per caso», con Dustin Hoffman e Geena Davis.

VITTORIA. Rassegna «Film Video Monitor». **15**: «Slovenia annno 1992»; «Natale sloveno»; «Sloveno un anno dopo»; **20.30**: «Il sogno americano»; «L'aeroplano»; **22**: «La malattia della morte».

TEATRO / PORDENONE

Il calvario del «Commesso»

Enrico Maria Salerno interprete e regista del capolavoro di Arthur Miller

Servizio di
Roberto Canziani

PORDENONE — Che sia un capolavoro del teatro moderno o solo il risultato di una fortunata stagione a Broadway poco importa oramai. Fin da quando apparve in una New York prossima già alle bordate del senatore McCarthy e con la regia di Elia Kazan, «La morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller ha sempre diviso le opinioni. E' vero che il giorno dopo il debutto la stampa conservatrice poteva vederci dentro una bomba a orologeria posta sotto l'edificio dell'americanismo e affibbiare a Miller l'etichetta di sovversivo comunista. Ma c'erano anche due fra le più grandi industrie statunitensi che lo invitavano a tenere conferenze al personale delle loro organizzazioni di vendita, tutti commessi viaggiatori, tutti mesti onesti rappresentanti di sogni, di cui Miller diventerà l'ideale santo patrono.

Per qualcuno il «Commesso» resta un grande affresco realista con garanzie morali per una umanità dispersa nell'anonimato delle casette a Brooklyn. Per altri, un quadretto piccoloborghese con risvolti melodrammatici e qualche lacrima di troppo, in perfetto stile hollywoodiano. Importa poco anche questo. Perché oggi al posto di Miller c'è Mamet e i commessi viaggiatori del dopo-Reagan sono i protagonisti di «Glengarry Glen Ross», trasportati anch'essi dal teatro al cinema. Ma Willy Loman, protagonista del testo di Miller, quarant'anni più vecchio, piccolo e tragico cantore del sogno americano di un successo sempre a portata di mano, trascina ancora in scena le sue valigie piene di non si sa che, e veste ancora il decoro inutile dei suoi abiti grigi. Non è certo più il campione di una contraddizione economica, né di un mercato di speranze e disillusioni. Willy Loman, quarant'anni più tardi, è solo una sfida per attori che si sentono in grado di confronti.

Il conflitto generazionale si carica di sentimento

Le concessioni abbastanza rare che i palcoscenici italiani hanno fatto a Miller e ai suoi testi accentuano anzi la specialità del ruolo. Ci si era provato Giulio Bosetti otto anni fa, non dimentico del precedente Buazzelli, né dell'originale di Paolo Stoppa (due anni dopo il debutto americano, in un cast d'antologia, con Rina Morelli, Marcello Mastroianni, Giorgio De Lullo). Ci si prova oggi Enrico Maria Salerno, già presentatosi ai grandi incarichi con il Padre dei «Sei personaggi» in confezione Zeffirelli.

Lo si vede fino a domani all'Auditorium Concordia di Pordenone, negli esiti di una stagione di grandi traslochi teatrali originati dalla chiusura del «Verdi». Poi, da mercoledì, «Morte di un commesso viaggiatore» è a Monfalcone per chiudere con la replica di giovedì il cartellone del Comunale.

Venuto a mancare il contributo di Zeffirelli, è lo stesso Salerno che si fa anche carico dell'allestimento registico, convinto non tanto dall'attualità del testo, quanto da un personale ritrovarsi nella storia di Willy Loman, padre sbagliato, così come Salerno, in più d'una intervista, dichiara d'essersi scoperto.

Inevitabilmente allora questa edizione di «Morte di un commesso viaggiatore» privilegia il conflitto delle generazioni e lo carica nel verso sentimentale. Se il calvario commerciale del rappresentante sbocca nel licenziamento, se il bilancio fra le illusioni e le delusioni è tutto a favore delle ultime, se Willy Loman muore soffocato dalla propria vita e dall'arteriosclerosi, esiste almeno qualcosa che gli riconosca una statura da eroe: la propria asicurazione sulla vita che garantirà un miglior futuro al figlio, giovane ma già deluso dal sogno che per un'esistenza aveva incantato il padre. «Anziché venire ucciso dal figlio, Laio si uccide perché Edipo possa mettere quattro soldi in tasca», aveva scritto Tullio Kezich a proposito dell'edizione cinematografica con Dustin Hoffman. Vale anche per questa edizione teatrale che accanto a Salerno porta in scena Benedetta Buccellato, Stefano Benassi, Fabrizio Cavalli e, fra gli altri interpreti, la triestina Marina Calcagno.

TEATRO / NAPOLI

Morta Concetta Barra, attrice e cantante

Concetta Barra in una scena dello spettacolo «Peppe e Barra».

NAPOLI — E' morta dopo breve malattia l'attrice Concetta Barra. Aveva 71 anni. Figlia d'arte, Concetta Barra aveva debuttato molto giovane come cantante-ballerina insieme con le sorelle in una formazione di varietà: il trio Italia. Dopo la guerra, aveva abbandonato le scene per dedicarsi alla famiglia, ai figli Peppe, Gabriele e Antonio.

Negli anni '60 l'incontro con il maestro Roberto de Simone, direttore e animatore della Nuova compagnia di Canto Popolare (la celebre formazione di cui faceva parte Peppe Barra), che la convinse a tornare in scena per presentare le canzoni della «sua» Procida. In quegli anni fu magnifica interprete del celebre «Rosario procidano», della «Preghiera della Madonna delle Grazie» e di altre canzoni come «Nascette mmiez'o mare» e la «Leggenda del lupino», scritte per lei da Roberto de Simone. Fu protagonista, al fianco di Peppe e di altri noti attori, della prima edizione de «La gatta cenerentola» di Roberto de Simone. Da allora non aveva più smesso di calcare le scene, quasi sempre in coppia con il figlio Peppe. Tra i suoi spettacoli si ricordano «Peppe e Barra» (nel 1983 anche al Politeama Rossetti di Trieste; ndr), «Signori io sono il comico», «La cantata dei pastori» e «Salomè». Concetta Barra è stata anche interprete di numerose produzioni cinematografiche e televisive.

Ora del congedo

TRIESTE — Il soprano Alexandrina Pendatchanska (nella foto), uno dei talenti più dotati apparsi sulla scena lirica , la piccola-grande Lucia acclamata alla sala Tripcovich, si accompiata dal pubblico triestino con un incontro del ciclo «Un'ora con...», oggi alle 18 all'auditorium del Museo Revoltella. La ventiduenne cantante bulgara parlerà delle sue esperienze e della sua brillante carriera iniziata in una famiglia musicalissima (la madre è Valeria Popova, una delle grandi voci bulgare, tuttora in carriera), congedandosi con un Recital comprendente liriche di Mozart, Ravel e Faurè.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

SIGNORINA con esperienza di banconiera cerca lavoro solo se serio. 048144301. (C50102)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CENTRO stampa in espansione cerca esperto stampatore offset. Tel. 0481/533620.(B163)

CERCASI apprendiste per gelateria asporto. Telefonare 0481-62286. (B50167)

CERCHIAMO tutti gli interessati al cinema moda pubblicità telefonare 06/6624443-6628252 Cinestars via Graziano 57 00165 Roma. (G350)

CON particolare urgenza selezioniamo giovani ambosessi max 27 con buona attitudine allo sport e/o al teatro e al contatto umano. Richiediamo serietà-dinamicità e disponibilità a viaggiare per inserimento in qualità di animatori turistici in strutture villaggi-residence Italia e/o estero estate '93 e oltre. Per colloquio telefonare 041-958695. (S20975)

CONCESSIONARIA esclusiva Friuli-V.G. apparecchiature ecologiche seleziona due consulenti esperti vendita diretta no porta porta minimo 25 anni presenza disponibilità immediata trattative riservate. Telefonare per appuntamento lunedì 5 aprile ore 16-19. 0481/960653. (B165)

FOTOMODELLA cercasi anche prima esperienza scrivere a cassetta Spi 72/R Udine.(S901881)

ODONTOTECNICO cercasi max 29enne militeassolto. Telefonare 0481/531264 ore ufficio. (B169)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AZIENDA leader seleziona venditori anche plurimandatari automuniti da inserire nel settore accessori e arredi per negozi abbigliamento ottimo trattamento. Zone libere: provincia Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone. Telefonare per appuntamento 0432/570186. (S51082)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

TRASPORTO calcinacci terra per giardino ghiaia. Sgombero qualsiasi locale. Tel. 213337. (A53873)

14 *Auto, moto cicli*

FURGONI camioncini Volkswagen permute, leasing. Pronta consegna Autocar. Forti 4/1 040-828655. (A1388)

GOLF diesel, Mercedes 190 diesel, Golf GTD. Stupende occasioni. Autocar. Forti 4/1. 040-828655. (A1388)

PULMINO Ford 1600 26.000 km perfetto Autocar. Forti 4/1 040-828655. (A1388)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

UNIVERSITARI/E cercano ammobiliato centrale urgente. Tel. 040/367241. (A53836)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

MONFALCONE: PALACENTRO Battisti: AMBULATORI, STUDI PROFESSIONALI, RAPPRESENTANZE in esclusiva ristrutturazione. Prossima consegna. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 *Capitali Aziende*

A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5, 040-365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500, firma singola. Assifin 040-365797. (A1383)

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53896)

VIDEOCASSETTE, negozio di noleggio in Trieste, con numeroso portafoglio clienti, ampia esposizione interna, distributore automatico video, arredato a nuovo, vendesi a 180.000.000 compreso inventario e attrezzature. Scrivere a cassetta n. 24/D Società pubblicitaria editoriale - 34100 Trieste. (A1286)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

ALTO ADIGE - San Candido vendita diretta villetta bi/trilocali ottime finiture, Iva 4%, pronta consegna. Scrivere Casella 47/Y, a Spi, Bolzano, via Argentieri 24. (S30326)

ALTO Adige Dolomiti Sesto, terreno edificabile con concessione edilizia per villa bifamiliare. Scrivere Casella 48/Y a Spi, Bolzano, via Argentieri 24. (S30326)

ALTO Adige Maso «Azienda agricola» splendida località sciistica, grossa cubatura, prezzo impegnativo. Scrivere Casella 49/Y, a Spi, Bolzano, via Argentieri 24. (S30326)

BOLZANO Centro polifunzionale uscita autostrada, vendite o locazioni varie metrature. Interessante per sportello banca. Scrivere Casella 50/Y, a Spi, Bolzano, via Argentieri 24. (S30326)

FOGLIANO: «Residence il Carso» APPARTAMENTI 2-3 camere: 67 milioni entro estate '94, più 75 milioni agevolati. Consegna estate '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

LOCALE, occupato, 150 mq Barcola adatto qualsiasi attività vendesi 400 milioni. Tel. 0337/549210. (A53768)

SARDEGNA, appartamenti panoramici sul mare, consegna giugno '93. 0337/817121. (S906049)

SARDEGNA, Baia Caddinas, direttamente sul mare villa mq 340. 0337/817121. (S906049)

SARDEGNA, Santateresa, villa panoramica sul mare. Posizione irripetibile. 0337/817121. (S906049)

23 *Turismo e villeggiature*

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millepini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convenzionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci